

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

DEL LUNEDÌ

Lunedì, 25 gennaio 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 400
N. 4 Fondazione 1881

LA GRANDE FUGA DEI SUPERSTITI DELLA SPARATORIA DI SIENA: QUANTI ANCORA LIBERI?

Presa a Roma con altri due terroristi una fondatrice di Prima linea: è ferita

È quasi certamente lei l'«ultra»
che si credeva morta - Si salverà
La cattura in un'abitazione-covo

ROMA — È finita in un appartamento romano trasformato in arsenale di Prima linea la fuga di altri due terroristi coinvolti nel sanguinoso episodio di Siena: Giulia Borelli, personaggio di punta dell'organizzazione eversiva, e altri due suoi compagni (di cui non è stato reso noto il nome) sono stati catturati ieri sera dai carabinieri in un «covo» allestito in un appartamento di via Voghera 7, nel quartiere San Giovanni.

La donna è stata trovata con due «fleo» infilati nelle vene: era gravemente ferita da alcuni proiettili esplosivi durante la sparatoria di Siena che è costata la vita ai carabinieri Savastano e Tarsilli, che le hanno trappassato un braccio e un fianco.

Trasportata all'ospedale, la Borelli è stata sottoposta a esami radiologici: è risultato che ha perso molto sangue, ma secondo i medici si salverà, in quanto i colpi non hanno lacerato organi vitali. La terrorista era in grado di parlare: ha detto il suo nome e si è dichiarata prigioniera politica. Con ogni probabilità è lei la donna che era stata data per morta, a causa delle ferite.

Mentre nella ristretta zona di Toscana in cui si riteneva fossero rimasti virtualmente circondati i terroristi in fuga continuavano le massicce ricerche, da Roma è dunque giunta a sorpresa la notizia dei nuovi arresti: a questo punto è impossibile sapere con precisione quanti ultra restino ancora latitanti.

«I conti non tornano — ha detto ieri sera il magistrato dott. Labate —, cercavamo tre donne e un uomo, e abbiamo trovato una donna e due uomini. Ci sono almeno due donne che mancano, e noi siamo convinti che si trovino ancora qui (cioè nella zona di Toscana, che continua a essere strettamente sorvegliata, n.d.r.).»

Intanto, un volantino fatto trovare a Milano con una telefonata anonima dal «Comunisti organizzati per la liberazione proletaria» conferma implicitamente che nei fatti di Siena e nella successiva caccia all'uomo sono stati coinvolti i «piellini» che il 3 gennaio avevano dato l'assalto al carcere di Rovigo, liberando quattro terroristi, fra cui Susanna Ronconi.

Vi si afferma infatti che il terrorista ucciso a Siena, Lucio di Giacomo (chiamato il «compagno Olmo»), aveva personalmente partecipato all'assalto al carcere, ed è quindi facilmente ipotizzabile che le donne partecipanti alla duplice azione criminosa in Toscana, siano state, appunto, quelle liberate a Rovigo.

Sull'arresto degli altri due terroristi a Roma si sono espressi alcuni particolari nell'edificio di via Voghera sono entrati due ufficiali, i quali si sono imbattuti nell'atrio in un giovane che aveva un pacco confezionato con carta da pasticciera. Hanno riconosciuto nel giovane un ricercato e gli hanno intimato l'alt. La sua reazione è stata di tirare fuori una pistola, ma i due carabinieri lo hanno bloccato prima che potesse usarla. Nella colluttazione è partito un colpo, che non ha colpito nessuno.

Subito dopo, i carabinieri hanno sentito un trambusto nell'appartamento del sottoscala, dove presumavano vi fosse il «covo». I due militari, con l'aiuto delle pattuglie che erano all'esterno, hanno fatto irruzione nell'appartamento e vi hanno trovato un altro giovane e Giulia Borelli. «I tre — ha detto uno degli investigatori — sono certamente collegati con Toscana».

I carabinieri non hanno aggiunto altro, e fra i cronisti, in aggiunta alle scarse notizie, sono circolate solo delle ipotesi. Una di queste è che i tre abbiano partecipato in qualche modo alla sparatoria di Siena — sicuramente la Borelli — mentre potrebbero anche non aver fatto parte tutti del gruppo che è passato per Toscana. Nella zona di Toscana potrebbero trovarsi ancora diversi terroristi.

Nel covo di via Voghera c'erano molte armi e una «mon-

Giulia Borelli, una cruenta «carriera»



Giulia Borelli

ROMA — Giulia Borelli è considerata una delle fondatrici di Prima Linea. Legata a Enrico Galmucci, un altro dei capi dell'organizzazione, la donna ha 29 anni ed è nata a Novara, anche se ha cominciato la sua «carriera» di terrorista dapprima come irregolare, a Torino.

E proprio in questa città, quando ufficialmente militava nel «Comitato comunista per il potere proletario» fu arrestata per la prima volta, nel maggio del 1977. L'accusa era di partecipazione a banda armata e di una serie di attentati — i primi compiuti da Prima Linea — avvenuti nel capoluogo piemontese nel biennio 1976-1977.

La Borelli fu assolta dalle accuse più gravi, come pure Nicola Solimano, un altro

«piellino» adesso ricercato, e condannata a pochi mesi per associazione sovversiva. A cinque anni di carcere fu condannato pure il suo amante. Condannati pure altri imputati diventati poi nomi illustri nel «Gotha» del terrorismo: Felice Maresca, e Marco Fagiano, per esempio.

Tornata libera, la Borelli entrò nella clandestinità. Dapprima continuò a operare a Torino, ma ben presto si trasferì a Milano, dove conquistò lentamente un ruolo di primo piano all'interno della formazione clandestina. Come componente del vertice di «Pi» avrebbe partecipato all'ideazione di numerosi attentati, anche i più sanguinari firmati dall'organizzazione, come le uccisioni del dirigente dell'Imesa Paolo Paoletti, del «delatore» William Vacher e del giudice Galli.

Ma quei delitti (avvenuti tra il febbraio e il marzo del 1980) furono il «conto del giorno» di prima linea, almeno nel Nord Italia. Decimata dagli arresti, tormentata dalle scissioni e dagli inviti alla discrezione, la struttura dell'organizzazione era in crisi.

La Borelli, intanto, cresceva di statura all'interno di quello che ancora restava di «Pi». Con un gruppo di «piellini» nella primavera del 1980 si trasferì al Sud, per cercare di riunire i ranghi. Si legò all'«ala» di Roberto Rosso, l'«ideologo» che cercava di organizzare un «polo» a Roma.

Ma la piazza di Roma era stabilmente in mano alle Brigate rosse. Sfumata la possibilità di un accordo su una possibile «convivenza» nella capitale, al «piellino» non rimaneva che «scendere», per «sfondare la barriera del Sud», come veniva chiamato il loro progetto di creare nel Meridione un gruppo capace di ripetere quello che anni

prima avevano fatto al Nord.

Ma anche al Sud la stretta che le forze di polizia, con l'aiuto di numerosi «pentiti», da anni stavano tendendo intorno al «piellino» si chiuse. Anche la struttura meridionale di «Pi» fu decimata.

Le rapine, che una volta erano una forma relativamente semplice di autofinanziamento, divennero praticamente l'unico possibile modo per mantenersi in clandestinità: ma divennero anche «azioni di guerra» spesso mortali: come è avvenuto nell'agosto 1980 a Viterbo (dove furono uccisi due carabinieri), e l'altro giorno a Siena.

DURA REAZIONE DI MOSCA ALLO «STRAPPO» DI BERLINGUER

Il Cremlino all'attacco del Pci un partito di «autoscomunicati»

I dirigenti comunisti italiani accusati di «aiutare l'imperialismo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — Sancendo divergenze tra i due partiti ormai incolmabili, senza però scagliare anatemi, il Cremlino ha ieri reagito in modo insolitamente virulento e solenne al Pci, alle revisioni politiche e ideologiche promosse dal partito comunista italiano dal colpo militare a Varsavia e che è noto come lo «strappo» dalla casa-madre.

I dirigenti del Pci — denunciati da «Pravda», scendendo in campo con un editoriale fume (cinque colonne) — si sono messi su posizioni «contrarie al socialismo e alla pace», «denigrano senza fonda-

mento» l'Urss, intendono abbandonare la «grande teoria rivoluzionaria» del marxismo-leninismo, sono «sviati su strade «opportuniste e revisioniste», danno ormai «un aiuto diretto all'imperialismo».

Il quotidiano del Pcus parla senza per la lingua e non esita a ricorrere ad aggettivi come «mostruoso, sacrilego, inammissibile, assurdo» per spiegare ai suoi lettori che il Pci non riconosce la «ferma politica estera di pace» dell'Urss, ha l'ardire di mettere sullo stesso piano le due superpotenze, «diffama i grandi successi del socialismo reale»

e discute della «crisi del sistema sovietico» in termini analoghi a quelli del segretario di Stato Usa Alexander Haig. Alla violenta requisitoria non segue l'anatema, ma è evidente che per Mosca gli attuali dirigenti del Pci si sono in effetti «autoscomunicati»: la piattaforma uscita dall'ultimo plenum del comitato centrale del Pci è contrapposta su tutte le principali questioni alla politica del Pcus, dell'Urss, dei paesi della comunità socialista, della strategia maggioritaria del movimento comunista e di liberazione nazionale, constata a chiare lettere la «Pravda»,

che sta ben attenta a limitare i suoi attacchi all'attuale dirigenza e ricorda alla classe operaia e alle masse popolari d'Italia che potranno sempre contare sull'«aiuto sostanzioso» di un amico come l'Urss.

«Nell'attuale situazione internazionale — accusa la «Pravda» — le posizioni dei dirigenti del Pci sono un duro colpo alla lotta dei popoli per la pace, contro la minaccia della guerra, un tentativo di indebolire in campo internazionale l'influenza della forza principale e fondamentale di questa lotta, i paesi del socialismo vittorioso».

Per il Pcus i comunisti italiani vanno contro gli interessi della pace perché nel mondo si fronteggiano due schieramenti con politiche antitetiche: da una parte la comunità socialista che vuole la pace, dall'altra l'imperialismo che vuole la guerra.

In questo contesto è quindi un «sacrilegio» — si lamenta il giornale del Cremlino — accumulare Urss e Usa, rinfacciare a Mosca «intenzioni egemoniche». La «Pravda» dice inoltre di non capire perché mai si dovrebbe cercare, come vuole il Pci, una «nuova via» al socialismo (concetto «prezioso e astratto»), quando il «socialismo reale» ha, a suo giudizio, dato e sta dando una magnifica prova di sé: ha eliminato lo sfruttamento, la disoccupazione, garantito il diritto alla casa, all'educazione, all'assistenza sanitaria. Si tratta per il Cremlino di esperienze valide anche per l'Italia d'oggi, di cui la «Pravda» ha cura di elencare ingiustizie e contraddizioni.

«Certo, l'ideale qui da noi non è stato ancora raggiunto — ammette il foglio sovietico, ma rigetta con sdegno e in tutto le critiche del Pci a proposito di «deficienze della democrazia socialista» in Urss. Tenendo conto del loro appoggio al sindacato «Solidarnosc», i comunisti italiani — insinua la «Pravda» — pretendono «libertà d'azione per chi, calpestando la legalità socialista e usando gli aiuti dall'esterno, cerca di minare il sistema socialista: non, per questa gente non c'è libertà nei paesi del socialismo reale. Dargliela significherebbe sconvolgere le fondamenta del nuovo sistema socialista».

«Terza via», eurocomunismo, ecc. sono — denunciano al Pcus — sono formule attraverso le quali la leadership del Pci ha velato gli occhi della classe operaia e dei comunisti italiani la graduale rinuncia al marxismo-leninismo, forza viva «che continua a guadagnare sempre nuove posizioni nel mondo d'oggi».

Invece dell'anatema che manca la «Pravda» termina la requisitoria scavalcando i dirigenti del Pci sotto accusa e rivolgendosi direttamente alla «classe operaia e alle masse popolari d'Italia», che si trovano «di fronte a formidabili problemi» (lotta contro la politica «aggressiva» delle forze imperialiste, contro lo «sfruttamento» e l'oppressione dei monopoli, ecc.). In questa lotta — ricorda il giornale — «il più saldo sostegno su cui possono contare è la mano di un amico: l'Urss, il Pcus, la comunità socialista, il movimento comunista mondiale».

F.S.

Pier Antonio Lacqua



Toscana — Alcuni carabinieri paracadutisti del «Gis» (Gruppo d'intervento speciale) in trasferimento nella zona delle ricerche a bordo di un automezzo

IMPEGNATE LE «TESTE DI CUOIO» DEI CARABINIERI

Caccia palmo a palmo nella zona di Toscana



Roma — Lo stabile di via Voghera 7 dove sono stati catturati i tre terroristi: Giulia Borelli e due uomini

altre, che solo noi conosciamo. Ci siamo anche offerti di dare una mano nelle ricerche, ma ci è stato risposto che è troppo pericoloso».

I «tombaroli», hanno spiegato che le tombe e le grotte non costituiscono le sole possibilità di scampo per i terroristi: «Ci sono anche i canali, attraversati da torrenti e facilmente percorribili, paralleli e a poca distanza l'uno dall'altro, si riconoscono tutti nella località San Giuliano, a una decina di chilometri dal punto dove sono concentrate le ricerche. Da lì, dopo pochi altri chilometri, si finisce alla via Aurelia e al mare».

Anche nel tardo pomeriggio è giunta una segnalazione, che però si è rivelata un falso allarme. Le persone avvistate erano contadini. E accaduto che, nel giro di pochi minuti, sia l'equipaggio di un elicottero sia una pattuglia impegnata nelle ricerche alla periferia di Arezzo, hanno segnalato al comando di Toscana la presenza di alcune persone in un vallone.

La duplice segnalazione ha fatto scattare immediatamente l'allarme, e oltre cento carabinieri si sono precipitati nella località indicata. Hanno perquisito tutta la zona, il vallone, un fuciliato, una collinetta, i numerosi anfratti, sparando anche lacrimogeni e colpi di pistola a scopo intimidatorio. Poi si sono resi conto dell'equivoco, e l'allarme è terminato.

In tutto sono stati impegnati nel rastrellamento circa 500, fra carabinieri e agenti di polizia, coadiuvati da 30 cani di tre gruppi cinofili, da carabinieri a cavallo (che potevano muoversi più agevolmente in una zona tanto accidentata e fitta di boschi) e da due elicotteri.

Alle operazioni hanno assistito da lontano molti abitanti della zona e i giornalisti, ai quali è stato impedito di avvicinarsi data la situazione «molto pericolosa». Verso del 10 del mattino c'è stato un momento di estrema tensione, perché erano stati avvistati due uomini armati. Con una rapida azione i due sono stati accerchiati e bloccati, ma non c'è voluto più di pochi secondi per capire che si trattava di due incauti guardacaccia.

Gli ufficiali dei carabinieri e i giornalisti sono riusciti ad avvicinarsi ripetevano che «i fuggitivi sono certamente ancora lì», ma al loro relativo ottimismo faceva riscontro un certo scetticismo degli abitanti della zona, e soprattutto dei «tombaroli» i quali conoscono il terreno palmo a palmo. «Per noi — dicevano — nascondersi qui sarebbe un gioco da ragazzi. A parte le grotte naturali, vi sono centinaia di tombe, alcune delle quali sono state scoperte proprio da loro».

«Laggiù, per esempio — diceva un «tombarolo» — indicando una collinetta sulla quale si stavano intraprendendo gruppi di carabinieri — c'è la tomba più grossa, tre stanze. Ma ce ne sono tutt'attorno

L'Udinese espugna il campo rossonero

Per la Triestina un punto consolatore



Milan-Udinese 0-1 — Il «barone» si conferma. A tre minuti dal termine l'Udinese è riuscita con Casio (qui esultante) ad uscire dalla secca dello zero a zero. In serie C, invece, le reti inviolate hanno siglato l'impegno della Triestina a Forlì. Le assenze di Zanini e De Falco hanno pesato. Il punto è prezioso ma in vetta le altre squadre proseguono

SERIE A

Cade la Roma
ad Avellino
Pareggiano
le altre grandi

SCI

Phil Mahre
ha già vinto
la Coppa del Mondo

BASKET

Crolla l'Oece
Vincono Tropic
e San Benedetto

AUTO

Rissa in F. 1
dopo il ritiro
delle licenze
ai piloti

La caccia ai terroristi



Viterbo — Due immagini del minuzioso rastrellamento compiuto nella zona di Arlena, presso Tuscanica, alla ricerca dei terroristi fuggiti dopo la sparatoria di Siena: in alto, un gruppo di carabinieri a cavallo, impegnati per l'impronta conformazione del terreno; sotto, alcuni uomini del Gruppo d'intervento speciale dei carabinieri

DURANTE L'ANGELUS A SAN PIETRO

«Dialogo amichevole» chiesto dal Pontefice con la fede musulmana

L'augurio ai cinesi per l'anno nuovo

CITTÀ DEL VATICANO — La liberazione di tutti gli internati in Polonia, secondo la richiesta dei vescovi polacchi nella loro ultima lettera pastorale, è stata invocata dal Papa nel breve discorso pronunciato prima dell'Angelus — a circa 25 mila persone presenti in piazza San Pietro — il Pontefice si è inoltre soffermato sulla necessità del dialogo tra cristiani e musulmani, soprattutto nell'Africa settentrionale, ed ha inviato gli auguri a tutti i cinesi per l'anno nuovo che in Cina comincia oggi.

Il Papa si è riferito alla lettera letta ieri in tutte le chiese polacche nella quale i vescovi chiedono il ristabilimento di tutti gli internati, la cessazione delle pressioni per motivi ideologici e dei licenziamenti dal lavoro a causa delle proprie convinzioni o dell'appartenenza al sindacato.

Egli ha poi citato testualmente il seguente passo del messaggio dei vescovi: «Nel nome della libertà riteniamo fermamente che agli uomini del lavoro bisogna restituire il diritto a organizzarsi in sindacati autonomi e autogestiti, e alla gioventù il diritto a organizzarsi in associazioni loro convenienti».

«Nella lieta circostanza dell'anno nuovo, che per i cinesi inizia il 25 gennaio — ha proseguito — esprimo la mia simpatia e stima per tutto il popolo cinese, al quale invio un cordiale augurio di prosperità, di progresso e di pace. Il riferimento alla Cina è stato concluso dalla frase augurale di «Felice anno nuovo» pronunciata dal Papa in cinese.

Giovanni Paolo II, ricordando inoltre le recenti visite in Vaticano dei vescovi cattolici di Libia, Tunisia, Algeria, Marocco, Mauritania, ha parlato delle piccole comunità cristiane presenti in questi paesi a stragrande maggioranza islamica e le ha invitate a

collaborare e ad aprire dialoghi amichevoli con i musulmani.

«Malgrado tutte le difficoltà comprensibili — ha affermato il Papa — il dialogo e la collaborazione tra cristiani e musulmani possono svilupparsi e progredire sulla base del rispetto, della verità e della libertà per il bene di tutti gli uomini».

Ricordato che in Africa settentrionale ci furono centri fiorenti della fede e del pensiero cristiano nei primi secoli del cristianesimo, il Papa ha raccomandato alle preghiere dei presenti i cattolici di quei paesi e anche «i fratelli nella fede in un Dio unico, che portano con fierezza il nome di musulmani, cioè di «sottomessi» a Dio e fidati in lui».

GRAVE DOPO IL VOLO UNO STUDENTE TREDICENNE PRESSO NAPOLI

Ragazzo gettato dalla finestra da due «spacciatori» nel liceo

Aveva visto passare bustine di stupefacenti e si apprestava a denunciarli alla preside

NAPOLI — Uno studente di 13 anni, Giovanni Barbarulo, il quale frequenta il primo liceo scientifico della scuola «Silvestri» a Portici, è stato aggredito, picchiato e gettato da una finestra del primo piano dell'istituto nel sottostante cortile perché aveva minacciato di rivelare alla preside i nomi di due ragazzi che spacciavano stupefacenti nella scuola.

Lo studente, che è ricoverato nell'ospedale «Francesco Marasca» a Torre del Greco ha riportato ferite multiple per tutto il corpo, contusioni alla testa, sospette lesioni interne. I sanitari si sono riservati la prognosi.

Il fatto è accaduto sabato mattina ed è stato ricostruito dalla polizia che sta ora indagando sulla base delle scarse dichiarazioni del Barbarulo. Quest'ultimo aveva incontrato sulle scale dell'istituto due ragazzi che si scambiavano bustine con stupefacenti ed era stato minacciato perché testimone scomodo del traffico di droga.

Sabato mattina, Giovanni Barbarulo, che è il primo della sua classe, aveva deciso di rivelare tutto alla preside. Mentre saliva le scale ha incontrato i due spacciatori i quali lo hanno picchiato e poi gettato dalla finestra.

La polizia è stata informata del fatto dalla madre del Barbarulo, la quale aveva ricevuto una telefonata anonima.

Muore in piazza per overdose: nessun soccorso

MODENA — Un operaio macellaio, di 19 anni, Gian Paolo Nadini, di Modena, è morto dopo un'«overdose» di eroina.

Nadini è stato colto da un collasso dopo essersi iniettato una dose, acquistata poco prima nella centrale piazza Matteotti, dove di sera si svolge il mercato a cielo aperto dello spaccio al dettaglio. E proprio in piazza il giovane si è sentito male; molti passanti, che si erano accorti delle sue gravi condizioni, non lo hanno soccorso. Solo dopo una decina di minuti è giunta, avvertita da una telefonata, un'ambulanza della «Croce rossa».

Tossicomane tenta il suicidio dandosi fuoco

PALERMO — Giovanni Minissale, un tossicodipendente di 24 anni, si è dato fuoco cospargendosi di benzina in una strada del quartiere Capinno, dove abita. Avvolto dalle fiamme, è stato soccorso da alcuni passanti.

Giovanni Minissale è stato ricoverato nel centro ustionati dell'ospedale civico dove i sanitari lo hanno giudicato in gravissime condizioni. Il giovane ha riportato ustioni di secondo e terzo grado al volto ed alle braccia. Oltre che dai passanti è stato soccorso anche dai genitori, ha tentato di uccidersi, infatti, a breve distanza dalla sua abitazione. I medici del centro ustionati dell'ospedale civile sperano di salvarlo.

Minissale sarebbe uso di droga sin da quando aveva 15 anni. Più volte aveva tentato di disintossicarsi, sottoponendosi a terapie mediche ed andando a vivere in una comune agricola per il recupero del tossicodipendente. Da alcuni mesi aveva sostituito l'eroina con il metadone.

Uno straniero trovato morto presso Sutri

ROMA — Il cadavere di un uomo, dell'apparente età di 25-30 anni è stato trovato nella campagna di Sutri, nei pressi del lago di Bracciano. L'uomo probabilmente è morto da qualche giorno. Accanto al corpo i carabinieri hanno trovato alcune lamette.

Probabilmente si tratta di un marocchino o tunisino, non è stato possibile identificare la vittima perché era priva di documenti. Gli investigatori non escludono che possa trattarsi di un tossicodipendente.

«JUMBO» — Finora impiegato su rotte europee, «Jumbo» sovietico ha fatto il suo «debutto» su una linea internazionale verso l'Asia da Mosca a Nuova Delhi.

TRAGEDIA DOPO UN ATTERRAGGIO DI FORTUNA PER SETTE PARACADUTISTI

Aereo da turismo contro un albero nella cintura torinese: due morti



Torino — Il Piper Cherokee precipitato a Collegno (Ansa)

Cinque feriti non sono in pericolo di vita. Drammatico messaggio poco dopo il decollo

TORINO — Un aereo da turismo con sette persone a bordo è precipitato ieri alla periferia Nord-Ovest di Torino, in comune di Collegno, nei pressi della tangenziale. Due occupanti sono morti, gli altri cinque sono rimasti feriti.

Il velivolo — un Piper Cherokee — si era alzato in volo dal vicino campo dell'aeroclub di Torino, che si trova in corso Marche. Trasportava paracadutisti civili che avrebbero dovuto compiere dei lanci nella zona.

I morti sono il pilota dell'aereo Agostino Murchio, 37 anni, originario di Alassio (Savona), direttore di un'azienda di manutenzione di aerei di Venaria Reale (Torino), e il paracadutista Paolo Basso, 44 anni, anch'egli di Venaria Reale, impiegato. I feriti non sono in pericolo di vita.

Secondo le testimonianze raccolte all'aeroclub di Torino, si è potuta fare una ricostruzione dell'accaduto. Il velivolo si è alzato per un volo di addestramento dei paracadutisti (tutti soci del club torinese). Il «Piper» — che è un monomotore con sette posti, più quello del pilota — doveva raggiungere Venaria Reale (a una decina di minuti di distanza) e, da circa 500 metri di altezza, iniziare i lanci.

Poco dopo il decollo, quando il velivolo era soltanto a circa 200 metri di quota, il Murchio ha inviato un drammatico messaggio alla torre di controllo dell'aeroclub: «Emergenza — ha detto — il motore mi ha piantato».

I paracadutisti non avevano la possibilità né il tempo di lanciarsi ed il pilota ha cercato di compiere un atterraggio di fortuna in un campo. La manovra è riuscita; il «Piper Cherokee» ha evitato alcuni fili dell'alta tensione ed ha toccato terra. Ma non c'era

Cinque giovani si sfracellano a 200 all'ora nel Veneziano

VENEZIA — Cinque persone sono morte la notte scorsa in un incidente stradale accaduto sulla strada che da Mestre porta a Treviso, detta del «Terraglio». Una Bmw largata Treviso, con a bordo cinque giovani, dopo aver compiuto un sorpasso ad elevata velocità, mentre rientrava nella corsia di marcia è andata a cozzare contro un albero che fiancheggiava la strada.

I carabinieri di Mestre hanno identificato dopo una serie di ricerche i corpi dei cinque giovani. Si tratta di Gabriele Comin, 22 anni, di Montebelluna (Treviso), di Loris Barzan, 25 anni, di Treviso, di Bruno Cassan, 20 anni, di Maurizio Murador, 22, di Alberto Pinna, 25, tutti di Mogliano Veneto (Treviso).

Il riconoscimento dei corpi è avvenuto con molto ritardo a causa delle condizioni in cui erano stati ridotti i cadaveri dall'impatto contro l'albero e dalla mancanza di documenti.

Le cause dell'incidente sono ancora in corso di accertamento. Sembra tuttavia confermato che Comin, il quale si trovava alla guida della vettura di proprietà della sorella, abbia perso il controllo dell'automobile dopo un sorpasso.

Forse a causa di una sottile lastra di ghiaccio formatasi sulla carreggiata, forse a causa del sopraggiungere di una vettura in senso contrario, la Bmw 3000 — è sbandata e si è schiantata contro un platano. L'urto è stato violentissimo, non si esclude che la vettura viaggiasse a circa duecento chilometri all'ora. Tutti e cinque i giovani sono morti all'istante.

Questa nuova impostazione del movimento non ha trovato però, tutto completamente soddisfatti. Ai margini del convegno non si può non registrare che, rientrata una polemica di alcuni componenti del «Fuori» di Roma che non condividevano nelle prime ore del dibattito, la scelta degli strumenti per operare la svolta, nelle discussioni di un gruppo di convegnisti, subito dopo la chiusura dei lavori, sono emerse perplessità.

MISTERI E ANOMALIE NEL CASO DEL GENERALE DELLA NATO RAPITO A VERONA

Dozier: lungo e angosciante silenzio

Le Br sarebbero in difficoltà - Inquietanti analogie con la vicenda dell'ing. Taliercio (assassinato)

VERONA — La «prigione del popolo» in cui è tenuto prigioniero da 38 giorni il gen. James Lee Dozier potrebbe essere la stessa in cui la scorsa estate fu rinchiuso il direttore del Petrolchimico Giuseppe Taliercio. È questa una delle ipotesi che ha maggior peso in queste ore che gli investigatori veronesi stanno vagliando con cura, indirizzando le ricerche — in particolare quelle della polizia — lungo la direttrice che da Verona porta nell'entroterra di Mestre.

Questa ipotesi parte da due assunti: in primo luogo che i brigatisti che gestiscono il sequestro dell'alto ufficiale della Nato siano ancora nel Veneto e che ogni «voce» sulla fuga all'estero del commando sia da scartare; quindi che le Br continuino ad usare il «covo» Taliercio che non è mai stato scoperto e che potrebbe presentare particolari caratteristiche di sicurezza.

Cio che maggiormente stupisce polizia e carabinieri è che continui il silenzio delle Brigate rosse che, in oltre un mese, hanno diffuso soltanto quattro comunicati e forse — ma quest'ultimo è un aspetto tutto da verificare — un numero notevole di deplaggi, attraverso segnalazioni false che potrebbero essere attribuite però ai soliti mitomani.

Il silenzio delle Br — a meno che non si tratti di un «gioco» di logoramento — e di «deplaggi» mostrerebbero comunque che le Br sono in difficoltà. Di che tipo? Forse organizzativo, forse politico, forse di entrambi i tipi.

Nel primo caso sarebbe la morsa in cui la polizia e i carabinieri hanno stretto il Veneto a rullare la «gestione» del sequestro Dozier, a creare difficoltà per eventuali spostamenti dell'ufficiale, a costringere i brigatisti a muoversi con cautela per distribuire i loro messaggi.

Le difficoltà sarebbero invece politiche se per i terroristi stesse risultando difficile continuare a condurre l'«interrogatorio» del militare della Nato. D'altronde è opinione degli

stessi investigatori che a questo sequestro manchi un «cervello», un terrorista in grado di gestire politicamente la vicenda.

Sifa notare infatti, a questo proposito, che i quattro comunicati finora recapitati — a differenza di quelli relativi ad altri sequestri (ad esempio al sequestro D'Urso) — non fanno che ripetere gli stessi concetti: sulla «Nato», sulla «guerra ant imperialista», sul «carcerario», sul «partito» e che invece di Dozier e della vicenda in sé si parli poco o nulla.

Anche il fatto che siano trascorsi 18 giorni dalla diffusi-

ne del comunicato numero tre — a cui era allegata quella che le Br definivano la «prima parte» dell'«interrogatorio» di Dozier — dimostrerebbe che i terroristi o hanno difficoltà a continuare ad interrogare l'alto ufficiale oppure non sono riusciti a sapere niente di interessante, se non le cose non particolarmente significative che il generale americano avrebbe detto fin qui.

C'è poi, finora, l'assoluta mancanza di una richiesta per la liberazione dell'ufficiale Nato, un'altra anomalia per quella che è stata fino adesso la strategia seguita

dalle Br nei sequestri durante i quali le richieste sono sempre state esplicite: liberazione di detenuti per Sossi e Moro, chiusura dell'Asinara e ricatto ai giornali per D'Urso, demagogie varie verso i terroristi per Cirillo, ancora ricatti alla stampa per lo stesso Cirillo, Sandrucci e Peci.

Solo per Taliercio le Br non chiesero nulla e dopo 41 giorni di prigionia lo uccisero. Un altro inquietante legame — questo — tra il rapimento del dirigente petrolchimico e quello del generale Usa.

L'assoluta mancanza di richieste ha fatto anche nascere voci incontrollate su una trattativa segreta fra Br e Nato, voci che però non hanno trovato riscontro.

Infine un ultimo interrogativo tiene sospesi gli investigatori: perché le Br, dopo quella fatta trovare a Milano il 27 dicembre scorso (quindi quasi un mese fa) non hanno più diffuso foto del loro ostaggio?

Intanto, mentre le battute sono continuate per tutta la giornata, non sembrano ancora perdute le speranze che al «caso Dozier» possa imprimere una svolta la cosiddetta «lista romana», ossia che i Br arrestati a Roma il 10 gennaio scorso (tra cui Senzani) e soprattutto l'ortodosso Massimiliano Corsi abbiano qualcosa da dire.

Il sostituto procuratore di Verona Guido Papalia, che coordina le indagini sul sequestro Dozier, rientrato da Roma — dove oltre ad incontrarsi con il suo collega Domenico Sica ha interrogato (si dice «a lungo») lo stesso Corsi — preferisce non dire nulla. Indiscrezioni parlano di diverse opinioni tra i due magistrati circa la localizzazione della «prigione» di Dozier.

«Pare certo, invece, che Corsi, accusato di fare parte di quell'ala delle Br favorevole al sequestro Dozier e che a Roma tentò di sequestrare, ferendolo, il vicecapo della Digos Nicola Simon», non abbia fornito ai magistrati suoi compagni che operano al Nord, anche se il giovane non sarebbe dichiarato «prigioniero politico», rispondendo a tutte le domande rivoltegli.

La conferenza stampa di Almirante, in particolare, ha toccato tre temi fondamentali: il terrorismo, la situazione sociale, economica e politica e la politica estera. Per quanto riguarda il terrorismo Almirante ha ribadito che il suo partito è stato il primo ad affermare che i terroristi italiani hanno collegamenti con l'estero e più precisamente con l'Est europeo.

LA TREDICESIMA ASSISE DEL MSI IN FEBBRAIO A ROMA

Almirante verso il congresso con la maggioranza dalla sua

ROMA — Abbiamo appena concluso l'ultimo comitato centrale prima del congresso: per approvare il bilancio consultivo, ma anche quello preventivo. La maggioranza ha riportato l'88 per cento dei voti. Non sarà questo il risultato del congresso, ma ho ragione di ritenere di essere a capo di una maggioranza di assoluto rispetto». Così ha affermato il segretario del Msi-Dn, on. Almirante, in una conferenza stampa indetta subito dopo la conclusione dei lavori del comitato centrale per annunciare il tredicesimo congresso nazionale del partito che, come è noto, è stato indetto a Roma dal 18 al 21 febbraio prossimi.

Almirante ha detto che il congresso si impadronirà su tre posizioni: quella della maggioranza e due della minoranza, rispettivamente facenti capo all'on. Rauti e agli «amici di Romualdi». Il leader missino ha fatto però notare che le tesi di fondo di tutte e tre le posizioni sono improntate unanimemente sulla tematica dell'alternativa, cioè quella che egli da tempo definisce «opzione di alternativa al sistema».

La conferenza stampa di Almirante, in particolare, ha toccato tre temi fondamentali: il terrorismo, la situazione sociale, economica e politica e la politica estera. Per quanto riguarda il terrorismo Almirante ha ribadito che il suo partito è stato il primo ad affermare che i terroristi italiani hanno collegamenti con l'estero e più precisamente con l'Est europeo.

Questo cambiamento di linea operativa, sino a ora caratterizzata da manifestazioni di piazza, è emerso dopo tre giorni di dibattito, fatto a porte chiuse, dagli oltre 50 partecipanti all'ottavo congresso nazionale dell'organizzazione che si è svolto all'hotel «Aequa» di Vico Equense, nella penisola sorrentina.

mo congresso nazionale del partito che, come è noto, è stato indetto a Roma dal 18 al 21 febbraio prossimi.

Almirante ha detto che il congresso si impadronirà su tre posizioni: quella della maggioranza e due della minoranza, rispettivamente facenti capo all'on. Rauti e agli «amici di Romualdi». Il leader missino ha fatto però notare che le tesi di fondo di tutte e tre le posizioni sono improntate unanimemente sulla tematica dell'alternativa, cioè quella che egli da tempo definisce «opzione di alternativa al sistema».

La conferenza stampa di Almirante, in particolare, ha toccato tre temi fondamentali: il terrorismo, la situazione sociale, economica e politica e la politica estera. Per quanto riguarda il terrorismo Almirante ha ribadito che il suo partito è stato il primo ad affermare che i terroristi italiani hanno collegamenti con l'estero e più precisamente con l'Est europeo.

Questo cambiamento di linea operativa, sino a ora caratterizzata da manifestazioni di piazza, è emerso dopo tre giorni di dibattito, fatto a porte chiuse, dagli oltre 50 partecipanti all'ottavo congresso nazionale dell'organizzazione che si è svolto all'hotel «Aequa» di Vico Equense, nella penisola sorrentina.

Una nuova metodologia di lavoro, in sostanza, per eliminare ogni discriminazione agli omosessuali. A questo proposito è stata espressa una ferma condanna per la licenziazione del medico omosessuale di Chieti, Romano Castellani, dalle Unità sanitarie locali, «per la sua condotta morale». «Siamo intenzionati — hanno detto i convegnisti — a tar-

presentare un'interpellanza parlamentare».

Lo spirito che anima questa nuova proposta del «Fuori» è stato precisato da Angelo Pezzana, di Torino, uno dei fondatori del movimento.

«Dobbiamo tener conto della nuova realtà sociale e culturale del paese — ha detto Pezzana — la scelta di diventare gruppi di pressione per eliminare il rito, secondo cui la eterosessualità sia l'unico modo di vivere la sessualità, porta necessariamente a due strade. Quella dell'informazione e teneremo, perciò, accordi con associazioni culturali, del tempo libero, di giornalisti e con i «mass media» in genere e quella del confronto diretto con le istitu-

zioni, dalle università, ai partiti, alle giunte comunali e regionali».

«Il nostro obiettivo — ha aggiunto Pezzana — è quello di eliminare le oppressioni che esistono oggi per gli omosessuali nel mondo della scuola, della famiglia, del lavoro. Si tratta di far rispettare quelle persone che hanno un atteggiamento sessuale diverso e che, per questo motivo, vengono emarginate dalla nostra società».

Alle istituzioni — ha concluso Pezzana — offriamo la nostra disponibilità a fornire il bagaglio culturale e di esperienze che il «Fuori» ha raccolto in dieci anni di attività. Occorrerà un nuovo atteggiamento politico ed una nuova mentalità tutta ancora da

creare. Per questo — non accantonando del tutto le manifestazioni di piazza — intensificheremo la nostra presenza, daremo più informazioni, apriremo grandi dibattiti, chiedendo la presenza di rappresentanti qualificati della nostra società».

Questa nuova impostazione del movimento non ha trovato però, tutto completamente soddisfatti. Ai margini del convegno non si può non registrare che, rientrata una polemica di alcuni componenti del «Fuori» di Roma che non condividevano nelle prime ore del dibattito, la scelta degli strumenti per operare la svolta, nelle discussioni di un gruppo di convegnisti, subito dopo la chiusura dei lavori, sono emerse perplessità.

EUROPE INDONESIA FREIGHT CONFERENCE

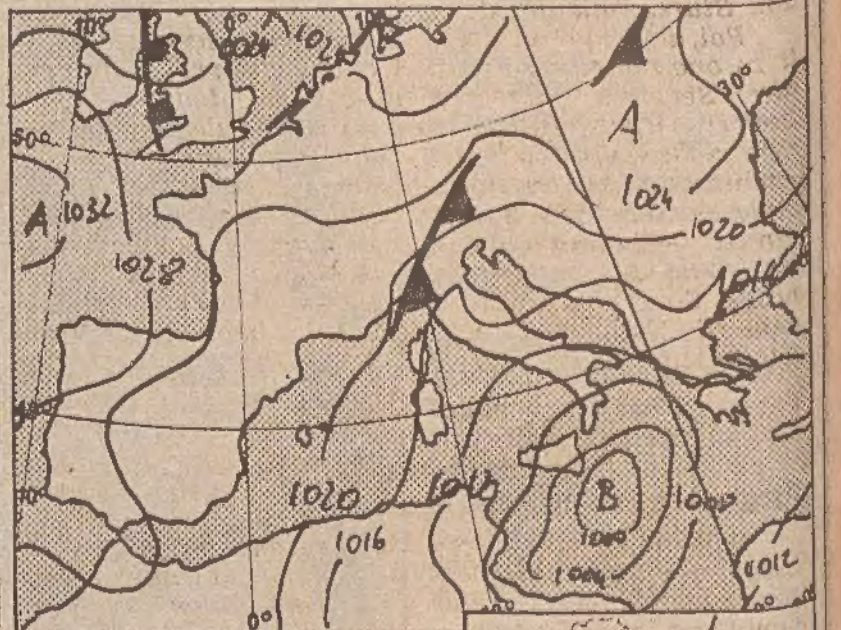
Con riferimento all'avviso apparso sulla stampa nazionale in data 27 novembre 1981, in cui si preannunciava l'aumento dei noli dall'Europa per l'Indonesia (di circa 6%) le Compagnie Conferenziate annunciano ora che, in conseguenza di tale aumento, relativo al «bunker surcharge» è stato ricalcolato.

Pertanto, a partire dall'1.2.82 (data di aumento dei noli), esso passerà dal 27% a 25,5%.

Segreteria EIFG

Londra, 25 gennaio 1981

Il tempo che farà



Situazione: aria fredda continua ad affluire dal Nord-Ovest verso l'entroterra Nord-occidentale africano; ciò mantiene attiva la circolazione depressionaria presente sul Mar Ligure e sul Meridione d'Italia.

Tempo previsto: al Nord tempo nebbioso in pianura e poco nuvoloso in montagna, salvo temporali addensamenti sulle Alpi. Al centro poco nuvoloso con temporali e banchi di nebbia notturni nelle valli più interne. Al Sud nuvolosità irregolare anche intensa con precipitazioni sparse anche temporalesche più probabili sul settore adriatico-jonico.

Temperatura: in diminuzione al Nord e poi al Centro e al Sud. Venti: generalmente intorno ad Est, deboli al Nord e al Centro, moderati al Sud.

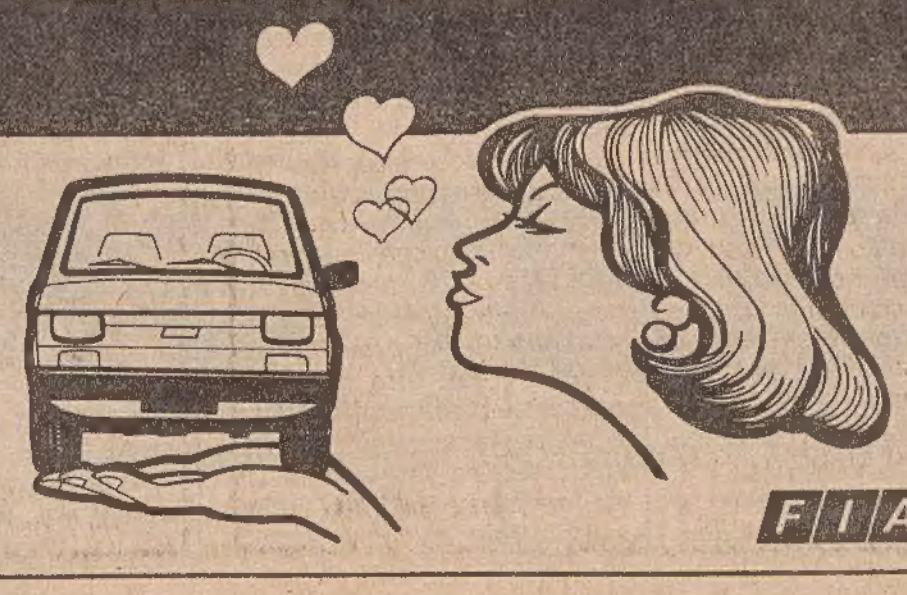
Mari: mossi quelli meridionali; poco mossi gli altri mari. Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 3, 7; Bolzano 0, 7; Verona -2, 5; Torino -6, 5; Cuneo -3, 2; Genova 6, 11; Bologna -3, 3; Firenze 3, 8; Falconara 2, 4; Perugia 1, 5; Pescara 6, 7; L'Aquila n.p.; Roma Urb 0, 12; Roma Fiumicino 4, 14; Campobasso 0, 11; Bari 7, 10; Napoli 6, 12; Potenza 0, 1; S.M. di Leuca 7, 12; Reggio Calabria 9, 13; Messina 12, 13; Palermo 12, 14; Catania 8, 12; Alghero 6, 12; Cagliari 4, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 2, 5; Atene p. 7, 12; Bangkok s. 22, 32; Belgrado n. -3, -2; Berlino n. -1, 1; Bruxelles n. 1, 3; Buenos Aires s. 18, 25; Francoforte n. -2, 2; Ginevra 1, 6; Helsinki n. -7, -1; Hong Kong s. 18, 22; Gerusalemme s. 4, 16; Johannesburg s. 15, 27; Lisbona s. 9, 16; Londra s. 4, 10; Madrid s. 0, 12; Montreal n. -23, -17; Mosca n. -11, -10; Nuova Delhi s. 10, 22; New York n. -3, 7; Oslo -4, -8; Parigi s. 1, 7; Rio de Janeiro p. 22, 33; San Francisco n. 7, 11; Stoccolma n. -4, -1; Tokio s. 2, 11; Vienna n. -5, 0.

Fiat 126: sempre l'auto più amata dalle donne.



VECCHIAIA? NO, «TERZA ETÀ»

Fate la cortesia di un eufemismo

E va bene. Diciamo pure «terza età» ma cambiare nome a etichette non significa cambiare sostanza. E una delle etichette che si vanno diffondendo in questo tempo così poco accettato o consolato.

È una prova di cortesia, una delle poche, che ha preso piede mentre ci si trova proprio all'antitesi della cortesia. Tempo fa, un eminente scrittore confessava, in un autorevole giornale, che tutto sommato, egli ha pochi rimpianti per la cosiddetta «bella époque», contraddistinta da brutte inclinazioni, da non esemplari prodotti, da squallore, da miseria.

Semmai, l'unica dote da rimpiangere — scriveva — è la cortesia. Esisteva allora la cortesia che oggi non c'è più. La nota predominante di oggi è la scortesia: fastidiosissima, perché senza cortesia non si convive. Senza cortesia si può vivere in solitudine, non in società. La società implica uno scambio di rispetto. Che sia vero o apparente non importa. Occorre che appaia. La sua apparizione è sufficiente. A non accentratene, equivarrebbe a fare un processo alle intenzioni.

Insomma, per dirla in breve: se un tizio, con cui i rapporti sono normali, mi saluta, io lo gradisco. Invece di ricambiare il gesto. Invece di salutarmi, ciondi desidero che in cuor suo sputarmi in faccia? Nel mistero e nei segreti del cuore umano non si entra. Il desiderio perverso, e insondabile, lo ignora: ma, in quanto insano, è ignorato, non mi tocca. Mi tocca invece quel che è visibile: capace di non offendermi, se non proprio di procurarmi gradimento. Mi basta. La cortesia, dunque, è importante.

Si è egoisti, si è cinici? Male: ma se l'egoismo e il cinismo si praticano con cortesia, si può arrivare anche a non accorgersene. Si dice: occhio non vede, cuore non crede.

Be', proprio in quest'epoca così scortese, si ricorre alla finezza di praticare la cortesia cambiando nome ad atti, a mestieri, a funzioni, a situazioni, perfino ai dati dell'anagrafe. Le arti, i mestieri, le funzioni, le situazioni, i dati anagrafici restano tali e quali. Tali e quali: ma ingentiliti dall'effetto. L'etichetta serve sia in commercio sia in psicologia strettamente connessa col commercio. Senza psicologia non si riesce a commerciare utilmente. Il più incallito uomo d'affari deve essere un psicologo. I calli se li fa con la psicologia.

Per la psicologia, si è usata la tattica di «etichettare» cortesemente sotto «terza età» la vecchiaia.

Quelli della terza età sono i vecchi. Gabriele D'Annunzio, il forbito inventore di parole, non faceva complimenti con la vecchiaia. La chiamava «turpe». Turpis senectus.

Si comporta peggio chi dice pane al pane o chi il pane lo chiama con un nome ambiguo che li per li appaga anche se non si dice? E poi, diciamola tutta, è una cortesia che costa poco: un nome invece di un altro. Terza età, vecchiaia: a passare da un nome all'altro non ci si rimette nulla. Nel nome, Ma la sostanza? Qui ti ci voglio. Alla cortesia formale del nome corrisponde altrettanta cortesia sostanziale, la più valida certamente?

Si parla di terza età: e parecchio. Perché? Per constatare che ora si vive più a lungo, che ci sono più vecchi. Con che tono? E il tono, sappiamo, che fa la cosa. Il tono è di chi, sotto sotto ma non tanto, deplora il fenomeno della longevità: di chi è seccato, per non usare un'espressione più pesante.

Si comincia da certe famiglie: dove la presenza del vecchio impiega una camera, toglie il gusto di un viaggio o di una villeggiatura spensierata, dà preoccupazioni, fa aumentare le spese, suscita l'ombra dell'ospedale o della ricerca di una casa di riposo o di un ospedale. Alla casa di riposo o all'ospedale, di tanto in tanto bisogna pure andare, a far visita. Col diffidente che si ha, con questa vita dura e affannosa, come trovare il tempo per delle visite di così scarso rendimento?

Riconosciamo che, per acquistare delle benemerenze, si cerca di provvedere ai vecchi, anche di procurare loro soddisfazioni. Ma come? Organizzando raduni di coetanei, spettacoli per essi, gite specifiche eccetera.

Insomma, vecchi con vecchi. Che cosa si raccontano? Non è più probabile che da soli dimentichino le proprie miserie? Da soli possono anche provare a non pensarci: ma se glielo ricorda il vicino? Ci si deve tornare le orecchie: o si è indotti a trattarlo male? Parlavamo molti anni o sono con Ruggero Ruggeri, il grande attore. Perché, lei Ruggeri, si è preso, nella sua compagnia di teatro, una modesta attrice molando una diva come Irma Gramatica? «Perché — mi rispose Ruggeri, che era vecchio — non voglio fare, della mia compagnia, un ospedale per vecchi».

Vecchi con giovani, dunque: gli uni danno l'esperienza; gli altri la vivacità, la freschezza. E passi pure la cortesia della «terza età».

Emilio Lanzini

CHI ERA GEORGE WASHINGTON: RITRATTI DI IERI E DI OGGI

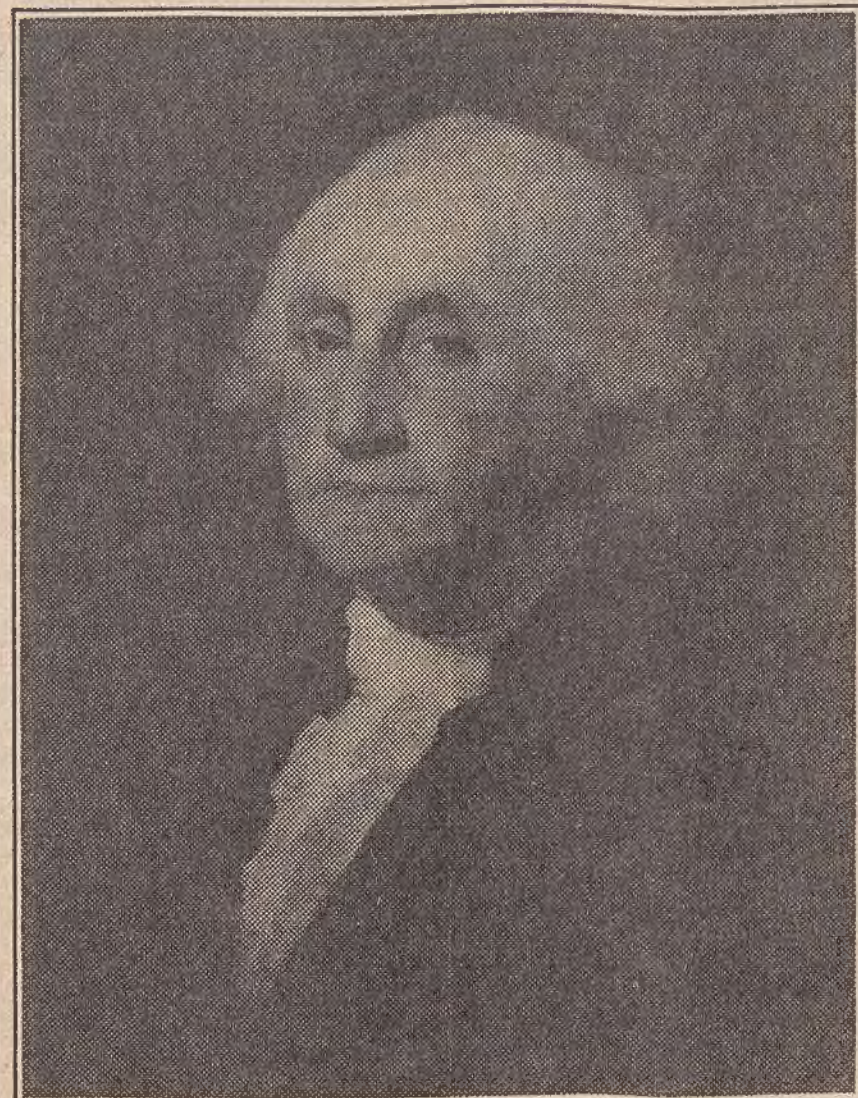
Prudente, virtuoso, saggio Un vero padre della patria

NEW ROCHELLE — È uscito da poco negli Stati Uniti un libro dal titolo «Il genio di George Washington». L'autore, Edmund Morgan, professore di storia all'Università Yale di New Haven, ha voluto raccogliere in questo volume le idee di Washington sui molti problemi che si presentavano al giovane repubblicano negli ultimi anni del Settecento. Queste idee sono tratte in gran parte da lettere che Washington scrisse ad amici e collaboratori durante la guerra d'indipendenza e, più tardi, negli anni della sua presidenza, dal 1789 alla fine del 1797.

Il Morgan è un ammiratore di George Washington, e scopo di questa sua raccolta è di mettere in rilievo le qualità intellettuali e morali del grande condottiero che, popolarissimo presso i suoi contemporanei, fu poi giudicato con un certo distacco dagli storici cresciuti quando gli eventi della Rivoluzione erano ormai cosa del passato. Pur trattato col rispetto dovuto a chi impersonava l'idea della conquistata indipendenza, Washington non sempre ebbe da questi storici un'ammirazione senza riserve per la sua condotta nei campi della politica e degli umani rapporti.

È ben possibile che la descrizione più acuta ed esalta del carattere di Washington sia quella che troviamo in una lettera di Thomas Jefferson del 2 gennaio 1814. Erano trascorsi 15 anni dalla morte di Washington, e Jefferson viveva allora appartato, nella sua proprietà della Virginia, dopo una lunga carriera politica: egli era stato infatti segretario di stato quando Washington era presidente, e Jefferson stesso era stato poi presidente degli Stati Uniti dal 1801 al 1809.

La lettera qui citata, pubblicata a suo tempo nella raccolta degli scritti di Jefferson, fu da questi inviata ad un certo dottor Walter Jones, il quale si era accinto a compilare un'opera storica e aveva pregato



Jefferson di dargli qualche ritratto suo. Washington, ecco dunque come Jefferson, che nel 1814 aveva raggiunto l'età di 71 anni, replicò alla richiesta del dottor Jones:

«Ho conosciuto assai bene e da vicino il generale Washington, e se dovessi descrivere il suo carattere, io farei in questi termini. Aveva una bella intelligenza, seppure non di primissimo ordine; aveva un intuito notevole, per quanto non così acuto come quello di un Newton, di un Bacon o di un Locke, e nei suoi giudizi aveva sempre il massimo buon senso. Era piuttosto lento nel prendere decisioni, non avendo molta immaginazione o spirito inventivo, ma era sicuro nelle sue conclusioni. «Nelle operazioni militari era sempre disposto ad ascoltare le opinioni dei vari ufficiali, e dopo sentiti tutti i suggerimenti sceglieva i migliori, certamente nessun generale avrebbe potuto fare piani di battaglia con maggior cura e saggezza. Non conosceva la paura, e affrontava pericoli personali con la più calma indifferenza. La caratteristica forse più marcata del suo carattere era la prudenza: non agiva mai prima di aver considerato ogni circostanza e ogni particolare, e agiva solo quando ogni dubbio era eliminato; ma una volta presa la decisione, procedeva senza esitazioni verso il suo scopo, quali che fossero gli ostacoli che gli comparivano di fronte.

«La sua integrità era purissima, la sua giustizia inflessibile, e le sue decisioni non furono mai influite da motivi d'interesse, o da parzialità».

Il ritratto di George Washington è di Gilbert Stuart.

amicizie o antipatie. Egli era in tutti i sensi un uomo superiore, saggio e buono. Per temperamento era piuttosto irascibile, ma con la riflessione era riuscito a controllare questo suo naturale impulso. Tuttavia, se in rare occasioni non era capace di contenersi, la sua ira esplodeva in misura tremenda.

«Era piuttosto freddo nei suoi rapporti affettivi, calcolava esattamente il valore di ogni uomo e gli concedeva una stima che era esattamente proporzionale al suo valore. Era, come si sa, un uomo di bell'aspetto, spontaneo nei suoi modi, eretto e nobile nella persona, magnifico da vedersi a cavallo. Sebbene nei circoli di amici fosse libero di parlare senza riserve, il suo talento nell'arte della conversazione non era superiore alla media, e quando in pubblico gli si chiedeva di punto in bianco un'opinione, sembrava impreparato e un po' imbarazzato.

«In conclusione, il suo carattere era ottimo nel suo insieme, in nulla cattivo, in pochi punti infelice. Per cui si può dire che in verità la natura non ha mai operato in maniera più perfetta per fare un uomo degno di essere nella cerchia dei grandi uomini che meritano di essere eternamente ricordati».

Questo è dunque il quadro che Thomas Jefferson fece al dottor Jones di colui che gli americani considerano il padre della patria. Sembra che l'opera storica progettata dal Jones non sia mai stata portata a termine e pubblicata. A lui non tuttavia riconosciuto il merito di aver sollecitato questa lettera di Jefferson che contiene un giudizio assai preciso su George Washington, giudizio che può ben far da base a qualsiasi nuovo studio riguardante il primo presidente degli Stati Uniti.

Marcello Maestro

ATENE: TEMPLI DA SMANTELLARE E RICOSTRUIRE

L'Acropoli al titanio

ATENE — La notizia arriva da Atene e già ha suscitato il più vivo interesse fra gli studiosi e gli archeologi del tutto il mondo. Si tratta dell'Acropoli, che sta per essere smantellata e poi ricostruita. La decisione è stata presa dagli archeologi greci per ricondurre i famosi monumenti almeno allo stato in cui erano centocinquanta anni fa.

Il primo edificio che sarà sottoposto a restauro è l'Eretteo, l'antico tempio di Atene, mentre già sono iniziati i lavori sulle Cariatidi al cui posto sono state collocate delle «copie», le quali reggono le travi di titanio per poter sostenere il soffitto del portico.

Come fanno sapere i tecnici, in una dettagliata relazione, il materiale che viene usato per questa grandiosa opera di restauro è appunto il titanio, un metallo leggero, duttile, praticamente inalterabile all'aria a bassa temperatura, e quindi non soggetto ad ossidazione. Certo, per sostituirlo al ferro, occorre riportare i monumenti allo stato in cui erano nel 1830 e ricominciare tutto da capo.

Proprio nel 1830, i greci, appena liberati dalla presenza dei turchi, volevano ad ogni costo cancellare i segni della vittoria che questi avevano provocato sull'Acropoli. Ma coloro che vollero realizzare l'opera di ripara-

zione usarono, purtroppo, degli accorgimenti controproducenti, come, ad esempio, travi di ferro a sostegno della muratura per la maggior parte instabile, travi che, con il passare del tempo, si sono ossidate e hanno corso a loro volta, invece di sostenere, la pietra pericolante.

Gli archeologi greci che stanno lavorando per «riparare» l'Acropoli, si troveranno, inoltre, ad affrontare un altro enorme problema: quello dell'inquinamento, che oggi ha completamente reso illeggibili i delicati fregi scolpiti nel marmo, e, nello stesso tempo, ha intaccato la solidità della pietra che compone la base ai templi.

Ma le difficoltà non finiscono qui: occorre anche preoccuparsi di risolvere tutti i complessi problemi relativi alla stabilità della roccia, quella roccia su cui poggia l'intera Acropoli. Sono passati ben duemilacinquecento anni e i monumenti dell'antica Atene hanno sofferto moltissimo. I terremoti gli hanno dato saccheggi avvenuti attraverso i secoli, forse non sono stati i mali peggiori; i più subdoli nemici dei templi sono, oggi, l'inquinamento atmosferico e il turismo.

Piero Longardi

COME MORIRONO TRE GENI DELLA MUSICA?

Le autopsie impossibili

VIENNA — Ad una conferenza medica specializzata, tenutasi recentemente a Düsseldorf, un medico viennese appassionato di musica, il prof. Anton Neumayr, si è soffermato sulle malattie di alcuni grandi musicisti, rivelando particolari poco noti o del tutto ignorati. In particolare egli ha dichiarato che, con molta probabilità, Mozart morì a seguito dei salassi cui veniva sottoposto. Beethoven per una cirrosi epatica e Schubert per un'aggressione di tifo, in seguito alla quale aveva perduto i capelli ed era costretto a non uscire di casa e a portare sempre la parrucca.

Sulla morte di Mozart, come è noto, si è fantasticato molto e sono state fatte molte congetture. Si è affermato che era stato avvelenato, per rivalità artistica, da Antonio Salieri. Malgrado da tempo sia stata riconosciuta la falsità di una simile tesi, ancora recentemente un drammaturgo inglese, Peter Shaffer, ha costruito su di essa un lavoro teatrale, «Amadeus», andato recentemente in scena anche in Italia. Altre accuse furono mosse da alcuni membri della Massoneria per certe pretese «rivelazioni» che Mozart avrebbe fatto con qualche melodia del «Flauto magico».

Da buon medico, Neumayr non presta attenzione ad alcuna di queste chiacchiere. Egli analizza, piuttosto, i sintomi clinici. Mozart, il ragazzo prodigo, fin dalla prima fanciullezza fu aggredito da un

acuto reumatismo alle giunture. Su ciò esistono ripetuti accenni negli scritti del padre, Leopoldo. La malattia non poté mai guarire, anche a causa di lunghi e faticosi viaggi ai quali il compositore era costretto dai suoi impegni musicali.

Il Neumayr sospetta che questi disturbi possano aver avuto conseguenze sui muscoli cardiaci e che, inoltre, abbiano determinato un'infiammazione renale. Probabilmente il musicista soffrì anche di forti febbri reumatiche. Ancora la sera prima della morte egli affrontò la partitura del «Requiem» e cantò la parte di contralto, dopo di che crollò, esausto.

Le febbri reumatiche venivano trattate, secondo le cognizioni del tempo, con frequenti salassi. Si sottoponeva al paziente, spesso più volte al giorno, un quarto di litro di sangue, il che poteva condurre ad una perdita di tre litri la settimana. Questa terapia — secondo Neumayr — sarebbe stata applicata a Mozart: e, su un fisico già notevolmente indebolito, essa doveva portare il colpo di grazia.

Diversamente da Mozart, Beethoven attese la morte come una liberazione da dolori insopportabili. Già nel famoso «Testamento di Heiligenstadt» Beethoven aveva scritto che con gioia voleva affrettarsi incontro alla morte. La disperazione in cui lo gettava la sordità trovava la sua causa in una otosclerosi, che ave-

va aggredito le ossa del labirinto. Ciò aveva determinato un ispessimento del cranio, sintomo del «Morbus Paget», rivelatosi già dal terzo decennio di vita.

Ma, oltre a ciò, Beethoven aveva cominciato a soffrire di coliche renali con febbri. Sulle cause di questa malattia, che probabilmente avrà avuto un notevole peso sulla morte, è stato a lungo indagato. Si è pensato si trattasse di un morbo da batteri: altri hanno ritenuto che fosse dovuto a un'infiammazione cronica scatenata da secrezioni delle ghiandole intestinali. In realtà, secondo Neumayr, il musicista morì per cirrosi epatica.

Quanto a Schubert, cercò spesso di superare i suoi stati di depressione mediante un entusiasmo forzato, una voglia di vivere forse eccessiva. Colpito da una grave malattia che gli aveva fatto perdere i capelli, non uscì più di casa. Portava sempre una parrucca che lo avvolgeva profondamente. Anche per lui la morte rappresentò una liberazione. Questo sentimento, egli lo esprime nel quartetto per archi «La morte e la fanciulla» e nel ciclo dei Lied «Viaggio di inverno». Come causa diretta della morte di Schubert, Neumayr ha diagnosticato «l'ufi intestinale», allora piuttosto frequente in Vienna, aggravatosi per l'aver bevuto acqua infetta del suo quartiere.

Dino Satolli

NEL MONDO DELLA MEDICINA

RAFFREDDORE, IMPUTATO DI STAGIONE

L'assalto dello starnuto

Cause delle riniti e uso di decongestionanti

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Se pensiamo che un lancio Apollo verso la Luna è stato rinviato a causa di un raffreddore, è facile immaginare l'importanza di questo tipico male di stagione, semplice di per sé ma fastidioso e debilitante, che può aprire la porta ad altri mali.

Se ne è parlato in un incontro con il prof. Gisberto Fumagalli, direttore della scuola di specializzazione in fisiopatologia respiratoria dell'Università di Milano. Ne è scaturito un quadro complesso ma eloquente del «fenomeno riniti», che sono le più comuni delle malattie da raffreddamento. Ecco le cause: virus, batteri, stati allergici, ipersensibilità della mucosa nasale. I rinovirus sono addirittura un centinaio (da qui la difficoltà di concepire un programma di vaccinazione preventiva) e causano, rispetto a tutti gli altri agenti, più della metà di tutte le malattie respiratorie. Si tratta di virus estremamente contagiosi, che si trasmettono molto facilmente attraverso le goccioline emesse con gli starnuti.

Il raffreddore è particolarmente frequente nella stagione invernale, perché i bruschi sbalzi di tempo e il freddo umido facilitano l'attaccamento del virus, abbassando contemporaneamente le difese dell'organismo. Le vie aeree, infatti, e in special modo quelle nasali costituiscono la porta aperta ai germi e alle impurità atmosferiche. La loro azione difensiva viene però intaccata dagli sbalzi di temperatura, dall'aria troppo secca che spesso ristagna negli ambienti surriscaldati: ecco allora che se i virus sono numerosi e agguerriti si deve assistere al loro sopravvento. E comincia la sequela degli starnuti. I sintomi più comuni sono irritazione delle fosse nasali, abbondante secrezione e ostruzione, lacrimazione, malessere generale, a volte anche emicrania. Ne deriva la necessità di ricorrere a un antinfiammatorio per ridurre l'effetto e per alleviare il malessere generale e l'eventuale cefalea; la vitamina C potrà inoltre aiutare le difese; per ridurre la congestione nasale e la conseguente sensazione di fastidio del «naso chiuso» è consigliabile servirsi di un decongestionante.

Esistono i decongestionanti da prendere per bocca o i cosiddetti antistaminici: i primi — è stato rilevato — sono scarsamente efficaci sul sintomo specifico, i secondi danno facil-

mente sonnolenza. Preferibili pertanto sono i decongestionanti ad azione locale, sotto forma di gocce, spray o soluzione in flaconi nebulizzatori. E inoltre la terapia sintomatica si trasforma in curativa (è questo un concetto molto importante) quando l'allontanamento prolungato dei sintomi, senza effetti collaterali indesiderati, permette agli organi — e nel caso particolare delle riniti ai tessuti delle mucose nasali — una tregua prolungabile il più possibile ai fenomeni di congestione, con risoluzione e temporanea scomparsa dell'ostruzione nasale e della secrezione.

Al farmaco sintomatico si richiedono le seguenti caratteristiche, oltre ovviamente a quella della sua efficacia: rapidità d'azione; effetto prolungato nel tempo, si fa ridurre al minimo la necessità di ripetere le medicazioni; dosaggio perfettamente controllabile, ripetibile e ridotto al minimo pur conservando il massimo dell'efficacia; nessun effetto indesiderato sugli altri organi; sicurezza e affidabilità della confezione.

Una considerazione è importante: le vie aeree nasali sono l'inizio delle vie dette di conduzione, quelle cioè che portano l'aria nella profondità del polmone, la dove vi sono le strutture adatte a dare luogo agli scambi vitali.

Una domanda, per capire l'importanza del raffreddore: ci siamo mai resi conto di respirare? La risposta è no. Ci si rende conto di farlo quando si comincia a respirare male. Attenzione, allora: il raffreddore è alle porte.

Ranieri Ponis

LA SCHEDA PERSONALE

Il computer in farmacia

«Che cosa possono fare i farmacisti adoperando il computer?». La risposta ci viene dal prof. Alfio Andronico del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa, il quale recentemente, durante un incontro tra farmacisti, medici ed esperti di informatica, ha affermato che «il computer può offrire una molteplicità di servizi, e soprattutto dall'archiviazione di una gran mole di dati grezzi, dati, che una volta codificati, possono essere utilizzati per tutte le strutture sanitarie e alla gestione del magazzino e delle scorte dei medicinali».

Il prof. Andronico ha anche dichiarato che una delle utilizzazioni più importanti dell'informatica in farmacia è proprio quella della scheda personale. Una scheda grande quanto una normale carta di credito, dove ciascun cittadino avrà registrata la propria storia sanitaria. In sostanza vi saranno memorizzate tutte quelle informazioni necessarie anche al farmacista. Per esempio, se ha subito incidenti, se è allergico o iperteso, se il suo fisico, soprattutto, presenta controindicazioni a certi tipi di medicinali, se infine ha subito infarti.

NUOVA SCOPERTA CONTRO LA CARIE

Latte e rosso d'uovo per proteggere i denti

MELBOURNE — Il latte e il rosso d'uovo contengono diverse sostanze per la protezione dei denti, che la «University of Melbourne Gazette» ha definito potenti agenti anticarie costituiti da proteine a contenuto fosforico (fosfoproteine). La scoperta è dei ricercatori dell'Istituto di odontoiatria dell'Università di Melbourne. La pubblicazione ricorda che negli ultimi anni sono state fatte molte ipotesi sull'esistenza di sostanze anticarie negli alimenti, ma afferma che finora i ricercatori non erano riusciti a scoprirle.

Il gruppo di Melbourne, che comprende il titolare della cattedra di odontoiatria infantile, prof. Elsdon Storey, e il biochimico Eric Reynolds, pensa che il proprio lavoro possa stimolare lo studio di nuovi metodi per combattere la carie dentaria. Esso sta considerando per esempio la possibilità di aggiungere

agenti anticarie ai cibi zuccherati, ai dentifrici e agli sciacqui per bocca.

Reynolds ha cominciato a studiare tre anni fa le proprietà anticarie delle proteine alimentari, creando un modello da laboratorio per produrre l'interazione tra denti e componenti dei cibi. L'idrossiapatite è il componente minerale dei denti e contiene principalmente calcio, fosforo, ossigeno e idrogeno. Studiando ciò che avviene quando i vari elementi esercitano un'azione reciproca con la idrossiapatite, Reynolds ha raccolto elementi sui possibili meccanismi per la prevenzione della carie. Questa infatti si verifica quando i batteri della placca dentaria convertono gli zuccheri in acidi che possono demineralizzare lo smalto dei denti. Reynolds ha scoperto che le fosfoproteine del latte e del rosso d'uovo impediscono la demineralizzazione della idrossiapatite.

PRIVA DEGLI EFFETTI COLLATERALI

Verso la «pillola» mensile

LA JOLLA — La versione sintetica di un ormone naturale prodotto dall'ipotalamo potrebbe portare a un nuovo tipo di «pillola» anticoncezionale da prendersi una volta sola al mese e priva degli effetti collaterali che caratterizzano i prodotti oggi in commercio. L'annuncio è stato dato, dopo due anni di ricerche, da Samuel S. C. Yen, direttore del dipartimento di medicina riproduttiva dell'Università californiana di San Diego.

A differenza della pillola attuale, che inibisce l'attività dell'ipotalamo, delle ghiandole pituitarie e delle ovaie, con effetti collaterali sul fegato, la

distifellea e la coagulazione del sangue, il nuovo ormone agisce su un bersaglio preciso.

Antibiotici più semplici

PRINCETON — Una nuova generazione di anti-batteri verrà presto sperimentata sull'uomo. Secondo le dichiarazioni rilasciate durante una riunione dell'America Chemical Society, le beta-lattamine, prodotte dai batteri, sono strutturalmente legate alle penicilline e alle cefalosporine, ma hanno una struttura molto più semplice. Esse sono particolarmente efficaci contro i batteri gramnegativi.

CAUSA L'ANESTESIA NEL PARTO

Coliche infantili

SYDNEY — Secondo uno studio condotto da specialisti dell'ospedale «Westmead» di Sydney, il sensibile aumento di coliche infantili registrato negli ultimi anni è legato all'incremento di interventi clinici durante le doglie e il parto, come l'uso del forcipe e l'anestesia locale somministrata nella parte bassa della schiena circostante la spina dorsale per alleviare i dolori.

Negli ultimi 15 anni — ha detto un pediatra dell'ospedale — l'abuso di anestesia ha portato all'aumento di interventi col forcipe. Su 137 nati in quell'ospedale nel mese di aprile dell'anno scorso circa tre quarti delle madri di bambini sofferenti di coliche avevano ricevuto l'anestesia prima del parto. Mentre negli anni Sessanta solo il 20 per cento dei neonati soffriva di questo malessere, oggi la percentuale è quasi raddoppiata. Secondo lo stesso specialista non è corretto ritenere che le coliche infantili siano provocate da dolori addominali ed eccesso d'aria: si tratta piuttosto di un fenomeno «di comportamento» riconducibile alla madre.

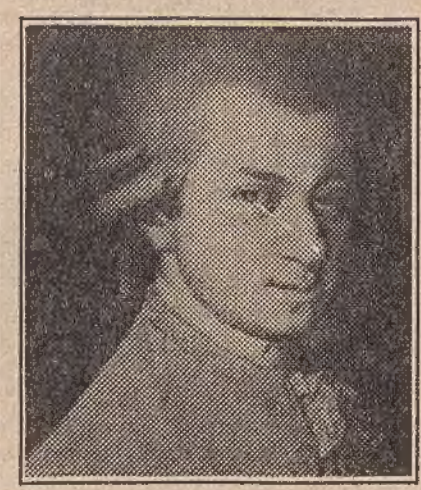
Novità in discoteca

Altri tempi, altre Logge

Il contributo di Mozart alla Massoneria, qui aveva aderito nel 1784 iscrivendosi alla Loggia della «Benefenza», non si limita alla «musica magica» (op. 477 della quale segnaliamo la tematica), su queste pagine, la splendida, estrema interpretazione di Karl Böhm ed alla simbologia musicale del «Flauto magico», ma si estende a tutta una serie di opere strumentali e vocali strettamente connessi, se non al rituale, certo agli eventi memorabili della Massoneria viennese.

Queste composizioni di carattere celebrativo, testimonianza di un «attivismo» che non verrà mai meno, sono adesso raccolte in un disco edito dalla Rca nella collana «Lineare» sotto il titolo «La musica massonica». Un disco singolare e di raro interesse sia per la tematica sia per il livello dell'esecuzione, affidata a Peter Maag, ad un eccellente gruppo di strumentisti e di cantanti, e all'orchestra della Volksoper di Vienna, una volta tanto sottratta — e con esiti pregevoli — alla sua specializzazione operettistica.

Un disco che fa meditare sui valori artistici in sintonia con i valori storici di un'ideologia, spesso fraintesa, la cui etica, anziché porsi in antitesi, aderiva alla più alta spiritualità del pensiero cattolico. Mozart massone è insomma l'espressione imprevista di quell'Ermene del Rite (giusta la recente immagine di Piero Citati) che



palesa il proprio impegno morale senza tradire la fantasia, che si permette di chiarire, con l'evidenza matematica della musica, le stesse ragioni storiche della massoneria.

La «Loggia» di Mozart era davvero un luogo di riflessione spirituale sulla sua missione di artista. Che a questo soltanto fosse rivolto il suo pensiero, è dimostrato dal fatto che da tale militanza il compositore salisburghese non ricavò favori. Ma erano altri tempi e altre logge!

Mozart — e questo disco lo conferma — ci lascia, come Ermete, anche un messaggio per capire l'esoterica coscienza della massoneria del suo tempo e per rimediarne le origini. Opportuna giunge quindi sul retroscena del disco Rca la densa nota illustrativa di Paolo Rossi Randone — quasi un saggio — sul rapporto fra la Massoneria «storica» e il pensiero di Pitagora: su un'immagine «armo-

nica» per eccellenza del mondo.

«La natura del cosmo come congiunzione di Limite e Illimito», dirà Filolao di Taranto e Protogora aggiungerà l'«Uno», misura di tutte le cose: «ebbene, conclude Randone, le opere di Mozart raggiungono questa soglia critica e si collocano nella dimensione del puro spirito. L'«ambiguità» mozartiana qui è vanificata definitivamente da un superiore, aureo equilibrio metafisico, che proprio nelle opere massoniche attinge una sorta di giustezza».

Vi troviamo l'astratta e pur avvolgente ascesi dell'«Adagio» per due corni di bassetto e fagotto, dell'«Adagio» per due clarinetti e tre corni di bassetto (la Massoneria settecentesca ha dunque il suo timbro), e vi troviamo l'iridescente vitrea del mirabile «Adagio» e Rondò per «armonica a cristalli» (nell'incisione Rca, sostituita dalla celesta) flauto, oboe, viola e violoncello.

La seconda parte del disco è riservata invece alle composizioni vocali e corali: dalla Cantata «La gioia massonica» scritta nel 1785 in onore del Gran Maestro della Loggia «Vera armonia», al Lied «Ihr unsre neuen Leiter» in onore del Gran Maestro della Loggia della «Speranza nuovamente incoronata», fino al canto massone per organo e coro. Tutte pagine curate da Peter Maag con esemplare dedizione.

Gianni Gori

GIORNALE DI TRIESTE

Nuovi corsi
al Centro
di fisica
a Miramare

Un «College» invernale sulla fisica nucleare e sui reattori apre oggi la serie di corsi ad alto livello che il Centro internazionale di fisica teorica ha in programma per il 1982.

I corsi sono stati preparati dal Centro in collaborazione con la «Nuclear Data Section» e con la «Division of nuclear power and reactors» dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna. Hanno elaborato il programma J. B. De, H. B. Andres, assieme al comitato triestino diretto dal prof. Luciano Fonda, assistito dal prof. Dalila.

Il «College» che inizia oggi è articolato in due parti. La prima che si chiuderà il 19 febbraio — è dedicata alla teoria e ai dati nucleari per le applicazioni ai reattori. La seconda — dal 22 febbraio al 19 marzo — tratterà gli aspetti della fisica dei reattori connessa all'analisi della sicurezza.

Scopo principale del «College» è quello di discutere gli ultimi sviluppi della teoria delle reazioni nucleari a bassa energia, compresa la fissione nucleare. I partecipanti saranno addestrati all'uso di nuovi codici di elaboratori elettronici relativi a modelli nucleari. Saranno anche introdotti ai dati nucleari necessari per l'analisi dei reattori nucleari di potenza e per i problemi della sicurezza.

Al lavoro del «College» prenderanno parte oltre un centinaio di scienziati. Provengono per lo più da paesi europei, ma accanto a loro non mancherà un cospicuo numero di rappresentanti di paesi del Terzo Mondo.

Cassa mutua
commercianti

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi di via dei Rettori 1, ricorda che oggi scade il termine utile per effettuare il pagamento dell'ultimo bollettino relativo al 1981 per i contributi e la cassa mutua commercianti. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria.

■ MOSTRA — Il Comune ricorda che le opere presentate per la mostra natalizia — e non ancora ritirate — vanno presentate entro i termini indicati alla ripartizione XIV - Istituzioni culturali, in via del Teatro 5. Le opere non ritirate entro il 31 gennaio, rimarranno di proprietà del Comune.

IPOTESI AFFACCIATA IN UN DIBATTITO

Il Pci pensa al referendum
sul terminal per il carbone

Il terminal-carboni si avvia a diventare uno dei temi centrali della prossima campagna elettorale: il Pci sta infatti studiando l'ipotesi di proporre un referendum cittadino sulla sua attuazione. Nulla di deciso, per adesso, ma a parere dei comunisti il problema è troppo importante per la città, nel bene e nel male, per poterlo risolvere senza una consultazione popolare.

Quella del referendum è la novità più importante emersa da un dibattito organizzato dal Pci alla Casa del popolo di via Poniziana, cui hanno partecipato Giorgio Canciani, esponente del Consiglio di amministrazione dell'Enteporto, Vincenzo Campagna, assessore comunale di Muggia, e Paolo Hinkel, console della Compagnia portuale. Essendo tutti gli intervenuti comunisti, è decisamente mancato il contraddittorio, ma il dibattito è quantomeno servito a definire la posizione comunista sul terminal.

«No al progetto attuale», ma «viva attenzione ad ogni

UFFICIALE COLPITO DA MANDATO DI COMPARIZIONE

Inquisito per il «caso Polojaz»
anche un capitano della Finanza

A Trieste il vicecomandante del Corpo gen. Giuliano Oliva Domattina il processo al notaio Sandrinelli per la valuta

Un capitano della Guardia di Finanza è stato raggiunto da un ordine di comparizione del sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani. Fra qualche giorno l'ufficiale sarà interrogato con l'assistenza di un avvocato, ma per il momento resta in libertà. Non si conoscono comunque i motivi per cui il capitano è entrato nell'inchiesta Polojaz, ma non è improbabile che siano direttamente o indirettamente collegati all'arresto del maresciallo Antonio Fulco, il sottufficiale è rinchiuso in cella di isolamento nelle carceri di via Spalato a Udine. Nei giorni scorsi gli sono stati notificati due ordini di cattura: il primo per aver coperto altri imputati dell'inchiesta, il secondo per aver chiesto una contropartita al suo silenzio.

«Adesso che è in carcere, il maresciallo vuoterà il sacco. Ma sarà difficile discriminare tra realtà e supposizioni. Colpi bassi, ansia di verità, segni eloquenti e frasi in codice potranno esser mischiate a piacere: «Così — dice, ma senza facoltà di attribuzione — uno degli inquirenti. Nelle mani dei giudici ci sono comunque le bobine con le registrazioni telefoniche. Una loro trascrizione sarà iniziata a giorni e non è escluso che i colloqui in esse contenuti non possano riservare delle sorprese.

E stato intanto a Trieste nei giorni scorsi il generale Giuliano Oliva, il numero due della Guardia di Finanza a livello nazionale e già zona comandante della IX zona Friuli-Venezia Giulia. Si è incontrato al palazzo di giustizia con i massimi vertici

della magistratura cittadina. Quando è uscito sulle scale di Foro Ulpiano, ha incontrato anche il sostituto procuratore Drigani. Il giovane magistrato ha scambiato poche parole con il generale che era atteso da alti ufficiali. Una stretta di mano ha concluso l'incontro del tutto informale. Il giudice, seguito dal vigile Bagatin che portava due valigette di documenti, è entrato nell'edificio e le macchine blu della Guardia di Finanza hanno guadagnato via Fabio Severo. Nel pomeriggio il generale Oliva ha poi presieduto una riunione al comando di passaggio Sant'Andrea. L'incontro con gli ufficiali si è concluso poco dopo le 18.

Il generale Giuliano Oliva era salito alla ribalta della cronaca nei giorni dello scandalo dei petroli. L'ex coman-

dante generale Raffaele Giudice era in carcere e altri 12 ufficiali erano direttamente implicati nella colossale frode che alcuni magistrati stimano in 2500 miliardi. Proprio in quei giorni il generale Oliva coagulò attorno a sé le forze che uscivano con le mani pulite dallo scandalo. «È un uomo di una pulizia straordinaria», hanno sempre detto di lui magistrati e politici. E il giudizio è condiviso all'interno e all'esterno del Corpo da amici e nemici. La sua carriera è iniziata a Roma nel dopoguerra (ha 58 anni) ed è passata di successo in successo. Da un'inchiesta sul sindaco Petrucci a quella su Nicola Scirra, in Sicilia è riuscito a dare qualche colpo alla mafia. I contrabbandieri di Napoli, quando se ne andò dalla loro città, organizzarono una colossale festa.

Oliva ha partecipato anche ai lavori delle commissioni parlamentari sulla mafia e sul banditismo sardo. Proverbiale la sua durezza nel colpire la corruzione, usando sistemi anche spregiudicati (si travestì da prete per confessare dei finanziari corrotti). È stato anche per tre anni all'ufficio informazioni dell'Arma e — a quanto dicono — ha i cassetti pieni di dossier. In pratica, conosce le magagne di tutti, a partire dallo scandalo petrolifero. Durante un'udienza pontificia alle forze armate, ebbe uno sfogo violentissimo sulla corruzione.

Domattina, intanto alle 9, sarà di fronte ai giudici il notaio Oscar Sandrinelli: deve rispondere di omessa cessione all'ufficio italiano cambi di valuta straniera per sette milioni di lire. I franchi svizzeri e belgi erano saltati fuori durante una perquisizione nel suo studio di corso Italia. Gli inquirenti erano alla ricerca di documenti sul caso «Polojaz» ma in un cassetto c'era anche la valuta. Il notaio sarà difeso dagli avvocati Romano e Tiziana Benussi.

■ DUINO-AURISINA — Il consiglio comunale si riunirà questa sera, alle 18.30, nella sala dell'azienda di soggiorno di Sistiana. Un'altra seduta è prevista per giovedì.

Una ferita nello scontro

Sulle Rive è rimasta ferita Assunta Danese Scotignola, di 52 anni, abitante in via Belgiojoso 5. Mentre era alla guida della propria «126» (TS 213148), è stata tamponata dalla «124» (TS 135920) condotta da Giorgio Fabrizi, abitante in via Orlandini 49.

Una madre angosciata ha chiesto l'aiuto dei vigili del fuoco

Senza elettricità e con tre bambini affamati in una fredda casetta della «piccola Parigi»

«Sono senza corrente, non so come fare per preparare da mangiare ai miei tre bambini piccoli, aiutami voi, non trovo un elettricista». Questa accorata telefonata ha toccato il cuore ai vigili del fuoco che l'avevano ricevuta e subito è stata inviata sul posto una campagna con il caposquadra Candotti, esperto elettricista. I pompieri sono così arrivati nella «piccola Parigi», in quell'insieme di case in via San Ciriaco. Al numero 29, come era stato detto al telefono, la porta però era chiusa. Dall'interno giungeva il pianto di un neonato e il vociferio di due bambini piccoli. La porta era sbarrata, la mamma non c'era.

Il caposquadra Candotti ha cominciato a parlare con i bambini e si è fatto così aprire la finestra, attraverso la quale è entrato. Nel minuscolo ambiente, reso ancora più freddo da un vetro che mancava, c'erano i bambini che attendevano di poter bere un po' di latte caldo. Composti, i vigili sono andati alla centra-

la a prendere alcuni termos di latte e diverse brioches. Mentre i bambini stavano mangiando, è giunta la mamma, la giovane donna che aveva telefonato e che si era recata da una sorella per prendere una stufetta. La casa, piccolissima, non ha gas; la bombola

era vuota; la corrente elettrica, usata per far da mangiarino e per riscaldare la piccola stanza, era saltata. Il caposquadra Candotti ha trovato il guasto e l'ha riparato. Ma ci sarebbe tutto da rifare, a partire dalla scatola esterna, di competenza dell'Acega.

CALENDARIETTO

Oggi: Convers. S. Paolo — Il sole sorge alle 7.34 e tramonta alle 17; la luna si leva alle 7.50 e cala alle 17.17. Ieri: temperatura massima gradi 7.1 minima 3.4, pressione millibar 1015.9, umidità 42 per cento; vento 35 km da E-NE con raffiche a 58. (Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Incontri
per Ladini
detenuto
a Belgrado

I familiari di Gianfranco Ladini, il commerciante triestino in carcere a Belgrado dallo scorso giugno, saranno oggi a Roma per una serie di incontri a livello politico-diplomatico. Nel loro viaggio, sono accompagnati dall'avvocato Mario Giordano. Alle 18.30, dopo un incontro con gli avvocati dello studio Gregori-Moscato, saranno ricevuti dall'on. Franco De Caido nel suo ufficio.

Domani, invece, il caso Ladini sarà al centro di alcuni incontri tra i legali della famiglia e i funzionari del ministero degli esteri, della presidenza del consiglio e della presidenza della Repubblica.

È intanto rientrata a Trieste da Belgrado la sorella di Gianfranco Ladini. Sabato mattina ha avuto un colloquio di un'ora con il fratello. «Diversamente dalle volte precedenti, i poliziotti di guardia mi hanno trattato con gentilezza. Ho potuto consegnare a Gianfranco anche più viveri di quanto consentito dal regolamento», ha detto al suo rientro. «Ma l'isolamento in una cella piccolissima e buia continua, e l'occhio sinistro è forse perso per sempre».

RINVIATO IL PAGAMENTO DEGLI ARRETRATI

Scuola: solo in aprile
il saldo delle pensioni

Pratiche in ritardo al Provveditorato agli studi

La riliquidazione delle pensioni, attesa dagli insegnanti per dicembre, si farà aspettare fino ad aprile. Il personale della scuola posto in quiescenza negli anni '79 e '80, doveva riscuotere gli arretrati maturati da allora già lo scorso mese, secondo quanto assicurato dal Provveditorato agli studi al sindacato autonomo SnaIs. Invece, gli uffici triestini non ce l'hanno fatta a mantenere i tempi promessi, «e questo — fa notare Giuseppe Ughi, segretario del sindacato — è un problema che si ripeterà di anno in anno».

Lo SnaIs ora ha intenzione d'indire un'assemblea dei pensionati della scuola per stabilire le azioni da intraprendere al fine di sensibilizzare gli uffici dell'amministrazione periferica a non disattendere i compiti per i quali

sono preposti». Le scuole triestine — fa notare Ughi — hanno prestato al provveditorato settantun impiegati proprio per aiutarlo a smaltire in tempi brevi la mole del lavoro arretrato.

Restano indietro anche 300 domande di ricostruzione della carriera (quelle presentate dopo il giugno dell'80), altro motivo di protesta per il sindacato. Di positivo soltanto l'immissione in ruolo del personale non docente (ai sensi della legge 1074) e i decreti di nomina in ruolo di chi rientra una di quelle finestre ermetiche, con due sistemi di apertura, per arraggiare un po' la stanza. Ma la raffica di vento ha scardinato la finestra, facendola uscire dalle guide. Il padrone di casa si è accorto in tempo ed ha afferrato l'impugnatura, evitando così che precipitasse in strada addosso a qualcuno o sulle auto in sosta.

Con il corpo mezzo fuori dal davanzale, egli è rimasto così immobile per una ventina di minuti con la finestra in mano, fino a quando cioè non sono intervenuti i vigili del fuoco, i quali hanno provveduto a smontare la finestra, che è stata recuperata.

Acchiappa
la finestra
scardinata
dalla bora

Tra le tante «malefatte» della bora, va registrato uno scherzo poco piacevole che un improvviso «refolo» ha giocato a Sergio Casalini, abitante al terzo piano dello stabile di via Bonomo 5.

Ieri mattina, come di consueto, egli ha aperto a libro una di quelle finestre ermetiche, con due sistemi di apertura, per arraggiare un po' la stanza. Ma la raffica di vento ha scardinato la finestra, facendola uscire dalle guide. Il padrone di casa si è accorto in tempo ed ha afferrato l'impugnatura, evitando così che precipitasse in strada addosso a qualcuno o sulle auto in sosta.

Con il corpo mezzo fuori dal davanzale, egli è rimasto così immobile per una ventina di minuti con la finestra in mano, fino a quando cioè non sono intervenuti i vigili del fuoco, i quali hanno provveduto a smontare la finestra, che è stata recuperata.

Cominciò pericolanti, cominciò a scendere, finì in balia del vento costituendo gli altri interventi compiuti nella giornata di ieri dal vigili del fuoco a causa della bora.

Si rovescia
con lo scooter

Contro il muro, in via Cattaro, è finito, ieri pomeriggio, il pensionato Vitaliano Ciampone, di 42 anni, invalido civile, abitante in via San Giovanni Bosco 15. L'uomo ha riportato ferite al capo e un violento trauma cranico, per cui — soccorso dal sanitario della Cr — è stato trasportato all'ospedale Maggiore e ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una ventina di giorni.

Portafogli
restituiti

In una cabina telefonica del centro, una studentessa triestina, Lilliana Bonincontri, figlia di un sottufficiale dei carabinieri del Nucleo tribunale, ha rinvenuto sabato scorso un portafoglio con oltre 150 mila lire e i documenti della recluta Piero Magnante, in forza all'VIII gruppo Legione di Firenze, che ha sedotto Banne. Il padre della ragazza si è messo in contatto con il militare, restituendogli documenti e soldi.

Incendi
nei boschi

Incendi di sterpaglia hanno mobilitato ieri, nella tarda mattinata, i vigili del fuoco del distretto di Opicina, che sono accorsi a Santa Croce, sul monte San Primo. Il fuoco, alimentato dalle raffiche di bora, è stato domato dopo oltre tre ore di lotta. Altri incendi a San Lorenzo di Selva e a Padriciano.

Eletti all'Aig

Si è tenuta all'ostello «Terzeste» l'assemblea del sottosegretario a i membri del comitato regionale dell'Aig. Associazione nazionale albergatori per la gioventù.

Sono stati eletti: Italo Giorgi, presidente; Giovanna Cavarella, vicepresidente; Pietro Canale, segretario; Roberto Ambrosi, Vittorio Canale, Franco D'Ambrasi, Serena Del Ponte Gasparini, Aldo Marinuzzi, Clemente Riccioli, componenti. Collegio dei revisori: Tullio Pacherni ed Elio Ulmi.

Sindacato
di polizia

Una delegazione del sindacato autonomo di polizia si è incontrata con il prefetto, al quale ha esposto i problemi degli appartenenti alla Polizia di Stato della nostra provincia. Sono state trattate, fra le altre, le questioni riguardanti il trasferimento del personale, la casa e la mensa di S. Sabba, chiuse tutte le sere.

Centro
antidiabetico

L'Unità sanitaria comunica che i pazienti del Centro antidiabetico residenti a Muggia potranno fruire delle prestazioni del poliambulatorio di via Battisti 6, ogni lunedì dalle 16 alle 18.

Sfrattato

Anche a Trieste si sfratta ancora. Una guardia giurata, Lucio Galasso, ha dovuto lasciare l'appartamento di via S. Vito 22, di proprietà del vicentino Elio Strazzabosco. L'altra mattina, tornando a casa, ha trovato infatti la serratura cambiata dall'ufficiale giudiziario. La sentenza di sfratto era stata emessa un anno fa, e da quella data Galasso aveva ottenuto due proroghe; si era dato da fare per trovare un altro appartamento, ma tutto era stato inutile. Questa volta, non si è capito bene per quale motivo, la proroga non è stata chiesta, e così Galasso, da un giorno all'altro, si è ritrovato senza abitazione.

■ DIVIETO — Per l'apertura di un cantiere edile, partire da domani è prevista l'istituzione temporanea del divieto di sosta, a carattere permanente, sul campo San Giacomo, nel tratto antistante il civico 13, e sulla via Cordari, nel tratto antistante il numero 2.

AUTOSANDRA
Srl
Via del Follatoio 4 - Tel. 040/829777
TRIESTE

AUSTIN MEIRO.

La macchinina a 5.290.000.

DEBAUTO
Via Udine 151 - Tel. 0481/390061
GORIZIA

♦ la macchina che consuma solo il minimo (20,8 km con 1 litro a 90 km/h nel modello HLE) ♦ la macchina per 5 persone, per tanto bagaglio tutto al suo posto ♦ la macchina con un volume di carico per tutte le esigenze, sino a 1.294 dm³ ♦ la macchina dotata, anche se costa poco: lunotto termico, strumentazione completa più 12 spie controllo funzioni, cinture di sicurezza inerziali, moquette ovunque, sedili in tessuto, proiettori fendinebbia posteriori, pneumatici a profilo ribassato ♦ tagliando ogni 20.000 km ♦ 530 punti di assistenza fra Concessionarie e Officine autorizzate in tutta Italia ♦ la macchina completa nel modello 1.0, ma disposta a soddisfare ogni capriccio nei modelli 1.0 L, 1.0 HLE e 1.3 S.

Prezzo
CHIAVI IN MANO
dal tuo
Concessionario
Leyland
fino a 28.282.

Austin

GIORNALE DI TRIESTE

I MERITI E LE ESIGENZE D'UN SERVIZIO CITTADINO

Più pronto il soccorso
ma cresce la richiesta

Un caso ogni dieci minuti in media all'astanteria dell'ospedale. Anche se le attese sono meno lunghe bisogna ampliare l'organico



Ogni dieci minuti, sia di giorno, sia di notte, una persona bussa all'uscio del pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore: questa la media aritmetica degli ingressi in via Pietà, per 365 giorni all'anno. Ogni quattro anni, dunque, sempre per restare nelle statistiche, ogni triestino passa almeno una volta per l'astanteria: per farsi togliere una scheggia o l'uncinetto di un riccio di mare o per farsi ricoverare a causa di lesioni riportate in incidenti stradali o infortuni sul lavoro, oppure perché colpito da qualche malattia. Una media molto alta, da metropoli. Infatti l'astanteria, ossia il «servizio di pronto soccorso, accertazione e osservazione temporanea» come si chiama ufficialmente, rappresenta l'unico polo verso cui converge tutta la popolazione di Trieste e della sua provincia oltre alle persone di passaggio per la città e il circondario. Un unico punto di concentrazione dunque, per 300 mila persone.

Un malato ogni dieci minuti lungo l'arco di 24 ore significa che ci sono momenti di grande stress, e specie durante la notte, parentesi di grande calma. Ecco come si spiegano, allora, certe attese sennò, certe risposte frettolose. Chi arriva al pronto soccorso, anche se è ferito soltanto in una mano leggera, crede sempre di essere «grave» e reclama con impazienza che ci si occupi di lui, anche se in quel momento, nell'ambulanza, c'è una persona morente. Due medici, nei momenti considerati di punta, un medico solo di notte, tre infermieri e sette braccianti. Questo lo «staff» di un turno di lavoro.

Un po' poco commenta il direttore del servizio, dott. Giuseppe Reina, ma l'adeguamento degli organici mi è stato già promesso. Manca ad esempio una persona che riceva la gente nella saletta d'attesa. «Ci vorrebbe una hostess, ma per ora — prosegue — c'è soltanto il bancone, la segretaria e il telefono». E così la gente arriva e non sa che cosa fare. Attende la luce verde di una libera che si spegne non appena la porta dell'astanteria torna a chiudersi. Rispetto alcuni anni o forse per la situazione è migliorata. Le attese di ore intere sulla banchetta nei corridoi del sottopiano sono soltanto un brutto ricordo. Il «servizio di pronto soccorso, accertazione e osservazione temporanea» ha alcuni letti a disposizione, appunto per la «osservazione temporanea»: il pronto soccorso, poi, è in grado di far eseguire all'istante un elettrocardiogramma, dispone di un elettroencefalogramma al quale è possibile «ridare» la vita a cinque persone per le quali non ci sarebbe stato più nulla da fare: è il fiore all'occhiello

Consigli rionali

Servizio-Chiarbola — Riunione stasera alle 20 nella sede della via del Ronchetto 71 con il presidente del Consiglio, il sindaco, la relazione sull'incontro con il commissario straordinario; regolamento vestiario; segni pubblici; orari della scuola materna; farmacie comunali; fondo comunale; orologio comunale; mozioni su: Almerigotti; manifesti elettorali; funzionalista del Centro civico; via Carpineto; ristorante Saba; tariffe Aegera.

Barriera Vecchia — Riunione domani alle 19 nella sede della via Foscolo 7, con all'ordine del giorno: relazione del presidente del Consiglio; assunzione del personale; avvertimento; fondo comunale; ristrutturazione di edifici e servizi comunali; problemi rionali.

per terra e attendere — invece dei tassi — l'autolettiga della Croce Rossa, che per quel tipo di «passaggi» è gratis, ma alla collettività costa un patrimonio.

Altri «clienti» quasi fissi dell'astanteria, sono i tossicodipendenti, le persone che gravitano attorno al servizio di psichiatria. Questi arrivano, in genere, nelle ore piccole. Sono «presenze» che sovraccaricano di lavoro gli addetti a un servizio, da riservare a tutt'altra necessità.

Quando il pronto soccorso deve fronteggiare un'urgenza assoluta, cioè un caso gravissimo, scatta un meccanismo, che in un certo senso adempie il compito del «dipartimento di emergenza». All'immediato approccio diagnostico e terapeutico del medico di guardia al posto di pronto soccorso — dice ancora il dott. Reina — si associa in pochissimi minuti e nella stessa area del pronto soccorso, la collaborazione dei colleghi della Rianimazione e del servizio di Medicina d'urgenza. Si concretizza così quella tempestiva continuità dell'intervento sanitario che è indispensabile nell'emergenza.

«Il servizio di pronto soccorso — prosegue il dott. Reina — è per definizione il presidio di emergenza più dinamico, versatile ed agile dell'ospedale, che deve far fronte con tempestività e competenza a qualsiasi richiesta di prestazioni che ad esso pervengono in quantità indeterminata ed imprevedibile e della nosologia più disparata».

Con questa premessa e tenendo presente che l'astanteria è l'unico punto di incontro dell'intera provincia, il dott. Reina aveva chiesto un ampliamento dell'organico. Nel gennaio dello scorso anno l'adeguamento venne approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ospedale, ma fino ad oggi la delibera non è stata ancora autorizzata dalla Regione.

Willy Ragusin

PREOCCUPAZIONI A TRIESTE

Non chiara la sorte
degli studi nautici

La riforma della media superiore tema d'un incontro domani a Roma

È previsto per domani a Roma un incontro al ministero della Pubblica Istruzione con una delegazione dell'Istituto Nautico di Trieste, guidata dal preside ing. Raffaele Cassia. Tema dei colloqui sarà la riforma della scuola media superiore, attualmente all'attenzione del comitato ristretto della commissione Istruzione del Senato, che ne ha anche elaborato il testo.

È in particolare l'articolo 5 a suscitare giustificate apprensioni negli ambienti della marineria: infatti esso sancisce la totale abolizione dell'istruzione nautica, che perderebbe la propria identità con gravi ripercussioni sulla preparazione professionale dei giovani.

Secondo i propositi degli elaborazioni della riforma, l'istruzione nautica verrebbe inserita nei licei di studio di

particolari settori professionali che si svolgeranno a livello di corsi post-diploma. Le conseguenze sarebbero risentite profondamente nella nostra città, il cui Istituto Nautico vanta, come pochi altri in Italia, ben 250 anni di vita e dal quale sono usciti uomini di indiscusso valore.

Il problema, che coinvolge anche la sfera d'interessi del ministero della Marina mercantile, appare di non facile soluzione ed è d'importanza vitale sia per i docenti, sia per gli studenti dei 38 istituti nautici del nostro Paese.

Si confida che dall'incontro di domani al ministero della Pubblica Istruzione possano emergere elementi confortanti e tali da precludere non già allo smantellamento della nostra istruzione nautica, ma al suo miglioramento e al suo sviluppo in un'istruzione validissima e sempre al passo con i tempi.

SEGNALAZIONI

Lavoro e scuole materne

Con riferimento alla segnalazione «Scuola o parcheggio» pubblicata l'8 gennaio, un gruppo di insegnanti e altri dipendenti comunali operanti nelle scuole materne (le firme sono, in tutto, una settantina) fa presente quanto segue:

Anche chi opera nella scuola materna appartiene alla vasta categoria dei genitori che lavorano ed ha in comune con loro gli stessi problemi inerenti ai figli minori ed in obbligo scolastico.

Utilizziamo il servizio di scuola materna per i nostri bambini in età prescolastica, come tutti i genitori che ne hanno diritto, mentre per i figli al di sotto dei tre anni o al di sopra dei sei ci dobbiamo rivolgere ai «Vari Santi protettori» che adesso, se il Commissario ascolterà la voce di un gruppo di genitori lavora-

tori, dovremo trovare disponibili già alle sette del mattino! Utilizzare un'istituzione educativa come servizio sociale è impensabile. Nessuna educatrice, neppure la più preparata e qualificata professionalmente può sostituirsi ad un genitore assente.

Se i figli imparano a fare a

Ci giungono quotidianamente numerose «segnalazioni», che il giornale vuole ospitare, senza eccezioni. Abbiamo però evidenti problemi di spazio. Pertanto, al fine di non costringerci ad apportare inevitabili tagli, preghiamo di inviare lettere brevi, in ogni caso non più lunghe di 25 righe dattiloscritte.

ORE DELLA CITTA'

Per Aldo Marchetti

Con inizio alle 18.30, oggi in occasione del 42.º anniversario della morte di Aldo Marchetti viene celebrata una Messa, a cura di «Una voce amica», nella cappella della «Mater Dei» di strada di Guardiella 8/A.

Amici dei funghi

Per l'«Incontro del lunedì», questa volta, la sezione di Trieste del Gruppo micologico «Bresadola» e il civico museo di Storia naturale propongono l'argomento «I funghi d'inverno». Parlerà Arnaldo Monteduro. L'appuntamento è fissato per le 19 nella sala delle conferenze di via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Maestri del lavoro

I Maestri del lavoro che desiderano partecipare alla visita guidata da Claudia Bianotti, alla mostra dell'arte a Trieste e nei Friuli dal 1900 al 1950, sono invitati a trovarsi all'ingresso della Stazione marittima giovedì 28 alle 17.30.

Martedì macrobiotici

«Agricoltura biodinamica: una scelta necessaria» è il tema della conferenza che Enzo Nastasi terrà, con inizio alle 20, per i martedì macrobiotici, nella sede di via San Francesco 34 del Circolo Endas, sotto gli auspici del centro di alimentazione naturale «Settimo cielo».

Catechesi per adulti

Nelle parrocchie di Grotta e di San Francesco in via Giulia si tiene una Catechesi per giovani, adulti e anziani il martedì e il venerdì con inizio alle 20.30.

Tommasini Sport Boutique

Vendita promozionale della moda invernale donna-uomo e bambino. Via Mazzini 37. Com. Al Com. il 30.12.

Appuntamento Sal

L'incontro del lunedì della Sal. Società artistica letteraria, in programma per le 19, nella sala del «Tommasini», è dedicato alla nuova iniziativa della poetessa triestina Liliana Bamboschek e della pittrice Adriana Scarzotta: la pubblicazione «Album per corrispondenza». Dopo la presentazione critica la prof. Bamboschek leggerà una scelta di liriche e un racconto. Alla serata sono invitati soci, artisti e quanti hanno interesse all'argomento.

Circolo «Il Carso»

Questa sera alle 18 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda nella sede di via Mazzini 12 si terrà un'assemblea straordinaria dei soci del Circolo culturale «Il Carso».

Saldi «La Mela»

Sconti dal 20% al 50% via del Ponte 4, tel. 65300, com. Com. 20-12-81.

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE

SANIDENT S.r.l.

STUDIO DENTISTICO

TRIESTE

Piazza della Borsa, 4

Telefono 630201

ore 9-12.30 e 15-19

SABATO CHIUSO

CORSI DI HATHA YOGA

Riprendono i corsi per neofiti iniziati. Lezioni mattutine pomeridiane e serali.

Informazioni ed iscrizioni ore 17-21

PALESTRA DELLA SALUTE - LARGO PAPA GIOVANNI, 6 - TEL. 775743.

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

ore 12-13.30 e 18-20

VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740

(angolo via G. Carducci)

Ancora posti disponibili

in Gennaio e Febbraio a:

S. VIGILIO DI MAREBBE

Plan de Coronas

SESTO-MOSO-S. CANDIDO

Val Pusteria

POZZA DI FASSA

Val di Fassa

SAN CASSIANO

Val Badia (solo gennaio)

QUOTE DA LIRE 147.000

per 7 gg. di mezza pensione

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT

Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. 62621 TRIESTE

OKRAËNER

SVENDITA TOTALE

IN VIALE MIRAMARE 19 - TRIESTE

DI TUTTI GLI ARTICOLI D'ARREDAMENTO PER CHIUSURA DELLA FILIALE

SCONTI FINO AL 50%

anche sui salotti di prestigio delle migliori case nazionali:

BRUNATI • CINOVA • BUSNELLI • FLEXFORM • LEV & LEV • TECNOSALOTTO • LUKASBEDDY

Can. 24 Com. 11/11 del 9/72 al 10/3

Cani pericolosi

anche in centro

Dei cani che moriscono poco parlare a ragion veduta. In Carso, dove vado sin da giovane, non ne ho mai incontrati, ma in pieno centro, per la precisione in via Imbriani, due anni fa sono stata assalita e gettata a terra da un cane che mi ha azzannato a sangue una gamba.

Nel cadere ho sbattuto la testa contro un'auto in sosta e porto ancora le conseguenze delle lesioni subite: un nervo ottico offeso richiede cure continue e la vista mi si indebolisce sempre più.

Quanto scrivo è la pura verità: può testimoniare la gentile signora — una pittrice — che mi ha soccorso dopo l'assalto del cane. Un medico dell'Inam, uno dei molti dai quali sono stata assistita, mi ha detto che i casi di persone morsi da grossi cani, la cui presenza in città aumenta di continuo, sono purtroppo assai frequenti. G. B. B.

Mostre d'arte

Cinema tedesco

Nella sala del Centro «La Cappella Underground» di via Franca 17 è allestita una mostra sul giovane cinema tedesco, a cura del Goethe Institut. La rassegna comprende 80 pannelli fotografici può essere visitata fino al 31 dalle 18 alle 21.

Galleria «Al Corso»

Galleria «Rossoni»

Espone il bresciano

SERGIO ANDREOLI

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

Saldi

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AL PRIMO FESTIVAL INTERNAZIONALE

Piace a Manila
il cinema italiano

MANILA — Eccezionale successo di pubblico hanno ottenuto i due film presentati al primo Festival cinematografico internazionale di Manila. «Ricomincio da tre» di Massimo Troisi (fuori concorso) e «Fantasma d'amore» di Dino Risi (in concorso).

Proiettati entrambi nella giornata di ieri i film, in versione originale con sottotitoli inglesi, hanno provocato nel 1.500 spettatori (che grimaivano al completo la sala del palazzo del cinema appositamente costruito per questo festival) le stesse positive reazioni che si erano verificate con il pubblico italiano.

I rispettivi produttori Fulvio Lucisano e Adriano De Michelis, presenti a Manila, hanno sottolineato con soddisfazione il successo dei loro film, che dimostra la validità e la comprensione internazionale di storie prettamente italiane.

La delegazione italiana al festival è rappresentata dal regista Gillo Pontecorvo, componente la giuria internazionale, e dagli attori Virna Lisi, Fabio Testi e Franco Nero.

Al festival di Manila, che si concluderà il 29 gennaio, saranno presentate complessivamente centocinquante pellicole e ventuno di queste si contenderanno l'Aquila d'Oro, il massimo premio che sarà assegnato dalla giuria presieduta dal regista indiano Satyajit Ray e della quale fa parte anche il polacco Zdzisław. Molte assenze fra gli attori ed i registi per il timore di attentati terroristici annunciati dalla «Nuova armata del popolo», nei confronti del regime del Presidente Marcos.

La consorte del Presidente della repubblica Imelda Marcos ha offerto, ad una ristretta selezione dei tremila partecipanti alla manifestazione, un sontuoso ricevimento nel palazzo presidenziale di Malacanang e, nell'occasione, ha ribadito le intenzioni del festival: «Democratiche e culturali per un maggiore sviluppo dell'amicizia e della solidarietà umana». Al termine la Presidentessa si è esibita, con la sua voce da soprano, con una canzone filippina ed una americana. Fra gli intervenuti il presidente della associazione dei produttori cinematografici americani Jack Valenti.

Niente
Sanremo
per le gemelle
Gessi

Non ce l'hanno fatta. Federica e Paola Gessi, le due gemelle di Trieste candidate a vallette per il vicino Festival di Sanremo, sono state soppresse sul filo di lana da Patrizia Rossetti. Pazienza. Altre occasioni per le affiatate sorelle triestine non mancheranno. E poi, suvia, come usa dire Mike Bongiorno, è un gioco...

Morta la vedova
di Carol Reed

LONDRA — Penelope Dudley Ward, l'attrice cinematografica inglese famosa negli anni Trenta e Quaranta per la sua bellezza, è morta a Londra. Aveva 67 anni.

Dudley Ward debuttò sul set nel 1935 con «Non mi sfuggirà mai» suscitando l'immediato entusiasmo della critica che la paragonò a Greta Garbo. Due anni dopo si cimentò in teatro e sempre nel 1937 fu tra le interpreti di «French Without Tears».

Oltre che come attrice, Penelope Dudley Ward era conosciutissima quale moglie di Sir Carol Reed, il grandissimo regista inglese de «Il terzo uomo», «Il fuggiasco» ed «Idolo infranto».

Reed che conquistò l'oscar con «Oliver» e che girò tra gli altri film «Il nostro agente all'Avana», morì nel 1976.

TEATRI E CINEMA

ARISTON

Roman Polanski - Sharon Tate
PER FAVORE
NON MORDERMI SUL COLLO
Seconda settimana

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1981/82. Mercoledì alle ore 20 terza rappresentazione di «Sansone e Dalila» di C. Saint-Saëns. (Turni F-B2). Direttore Pinchas Steinberg, regia Alberto Fassini.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1981/82. Mercoledì alle ore 17 quarta rappresentazione di «Sansone e Dalila» di C. Saint-Saëns. (Turni S). Direttore Pinchas Steinberg, regia Alberto Fassini.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Da domani il Centro Teatrale Bresciano in «La Venetiana» con Alda Valli. In abbonamento: tagli 3 alternative. Sconti 30 per cento agli abbonati che hanno già usufruito del tagliando. SOCIETÀ DEI CONCERTI: Questa sera al Politeama Rossetti con inizio alle 20.30 il concerto del Quartetto d'archi Amati. In programma: Donizetti, Mendelssohn e Brahms.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 18, 20, 22: «Per favore non mordermi sul collo» di Roman Polanski con Sharon Tate e Roman Polanski. Ma chi l'ha detto che i vampiri non fanno ridere? Scopeloro. Per tutti. Ultimo giorno. Da domani «L'uomo di ferro» di Andrew Walda.

EDEN. 18, 20, 22, 23: «La corsa più pazzesca d'America». Un divertimento assicurato con B. Reynolds, R. Moore, F. Moore, D. Martin, S. Davis jr. Technicolor. Per tutti.

FENICE. 16, 18, 20, 22, 23: Il film più divertente dell'anno con Adriano Celentano e Ornella Muti «Innamorato pazzo».

FILODRAMMATICO. Luce rossa. Serie ore 15, 22: «La zia erotica» con Candida Royalle. La fine dei mandelli Severan. Vm. 18.

GRATTACIELO. 15, 20, 22, 23: Renato Pozzetto, Enrico Montesano, nel superfilm colosso della risata «Culo e camicia» con D. Poggi e M. E. Orsaghi.

MIGNON. 16, 30: Niente di nuovo sul fronte occidentale. Un film colossale dal famoso libro di Erich Maria Remarque, con Richard Thomas, Ernest Borgnine, Debralee, Patricia Neal e molti altri celebri attori.

NAZIONALE. 16, 22, 23: «Mogli morbose». Un film eccezionale, nuovo, sorprendente con scene porno sbalorditive. Sev. Vm. 18 anni.

RITZ. 17, 18, 20, 22, 23: «Francia la bella umana», con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Lino Banfi. Technicolor. Per tutti.

AURORA. 16, 30: A richiesta riprendono in questo locale le repliche del commicissimo film di A. Celentano «Asso» con E. Fenech. Technicolor. Per tutti.

CAPITOL. 16, 30: Musica, allegria e amore in un film giovane fatto per i giovani. «Quella folle estate» interpretato da Y. Katsur e Z. Noy. Grande successo comico. Vietato minori 14 anni.

CRISTALLO. 16, 30, 18, 20, 22: Una grande interpretazione di Robert De Niro e R. Duval nel giallo dell'anno scatenato dal pubblico e dalla critica: «L'assoluzione».

MODERNO. 16, 18, 20, 22, 23: Nadia Cassini e «L'amante tutta da scoprire» con Renato Montagnani. Divertentissimo per tutti.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22, 23: Technicolor: Sean Connery, Peter Boyle, Frances Sternhagen, Kika Markan nel capolavoro di fantascienza «Atmosfera zero».

Sulla luna di Giove degli uomini lavorano, anche la morte.

ALCANTARA (tel. 71969). Ore 16, 18, 20, 22: Una gustosa presa in giro dei servizi segreti: C.I.A., K.G.B., F.B.I., INTELLIGENCE SERVICE sono alla caccia di Walter Matthau e Glenda Jackson superagenti segreti. In «Due sotto il divano». A rendere sempre godibile e pungente questo film sono le eccellenti caratterizzazioni dei personaggi, il grande costruito intreccio, la qualità dei dialoghi, la bravura degli interpreti e del grande mestiere del regista: Ronald Neame.

UMPIRE. (tel. 826530). Ore 16, 30: Un revival eccezionale «L'isola di Acapulco» con l'indimenticabile re del rock Elvis Presley e Ursula Andress. Per tutti.

RADIO. 14, 30, 21: Luce rossa: «Erection blue». Un altro successo pornografico che non vi deluderà. Sev. Vm. 18 anni.

RIDIZIONI CICA (Arel, Adl, End, G. Rovetta). Ore 16, 30: Capitolo, Grattacielo, Alcantara, Ariston, Cristallo, Vittorio Veneto, Aurora.

SCUOLA AL CINEMA

Mattinate all'ARISTON
Da oggi a sabato - ore 9.30 per le Scuole Elementari
Il Corsaro dell'Isola Verde
Prenotare telefonando al 741093
(ore 12-14 e 17-20)

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Riposo.
EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA
ROMA. Riposo.

TARVISIO
CRISTALLO. «Le segrete esperienze di Luca e Fanny». Vm. 18 anni.

CERVIGNANO
NUOVO. Riposo.

GRADISCA
EDEN. 18, 20: «Manhattan» di Woody Allen.

Festival dei Festival
Da domani all'ARISTON

L'UOMO DI FERRO
WADA

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING DUINO

Tutti i lunedì gara a premi con il birillo rosso.

REBUS (Frase: 7, 9)



Soluzione del rebus di ieri
I denti; T adipe; N siero = identità di pensiero.

FIERA DEL BIANCO
Vito e Betty
Bombacigno

LENZUOLA TOVAGLIE VESTAGLIE CAMICIE DA NOTTE
e tante sorprese per le gentili clienti
VIA MAZZINI 46 Sconti fino al 50% VIA BATTISTI 20
Com. al Com. al 7.12.81 dal 4.1 al 27.3.82

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 I nuovi ragionieri, 1.a puntata.
13.00 Tuttilibri, settimanale d'informazione libraria
13.25 Che tempo fa, pubblicità
13.30 Telegiornale, pubblicità
14.00 Dove Anna? 9.a puntata
14.30 Speciale Parlamento a cura di Gianni Colletta
15.00 Le sette meraviglie del mondo
15.30 Lo spaventapasseri: Un po' d'istruttoria
16.00 Medici di notte: Un piatto di funghi, 1.a parte
16.30 240 Robert: La squadra dello sceriffo
17.00 TGI - Flash
17.05 Direttissima con la tua antenna
17.10 L'isola del tesoro, cartone animato
17.30 I sentieri dell'avventura. Le grandi battaglie
18.00 L'ottavo giorno, temi di cultura contemporanea
18.50 Canzoni un anno con Daniele Piombi
19.45 Almanacco del giorno dopo di Giorgio Pont
20.00 Telegiornale
20.40 Spencer Tracy: la faccia onesta dell'America
22.20 Appuntamento al cinema a cura dell'Amicagis
22.25 Speciale TGI a cura di B. Vespa
23.20 Telegiornale, oggi al Parlamento

TV RETE 2

12.30 TG2 - Spazio aperto
13.00 TG2 - I tredici
13.30 Il bambino e la psicanalisi
14.00 Il pomeriggio: Frate indovino, L'opinione
14.10 L'affare Dreyfus, 1.a puntata
15.25 Giallo rosso arancio verde azzurro blu
16.00 TV2 ragazzi: Tip-Tap
16.55 La mossa del cavallo: La sfida
17.45 TG2 - Flash
17.50 TG2 - Sportsera - Dal Parlamento, pubblicità
18.05 Muppet show con i pupazzi di Jim Henson
18.30 SpazioLibero: i programmi dell'accesso
18.50 Tuore e l'amicizia: Delitto a forma di cuore
19.45 TG2 - Telegiornale
20.40 La donna del mare, di Henrik Ibsen
22.50 SpazioLibero: i programmi dell'accesso
23.05 Sorgette di vita, rubrica di vita e cultura ebraica
23.30 TG2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

10.45 Frammenti degli anni '30
16.45 Campionato di calcio Serie «A» e «B»
19.00 TG3
19.30 Sport regione del lunedì
20.05 Dieci storie di bambini
20.40 Milani anni '30
21.35 TG3
22.10 Il processo del lunedì a cura di Aldo Biscardi

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 - Onde verde: Messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida viene trasmessa alle ore: 6.08, 7.58, 9.58, 10.55, 11.58, 12.58, 13.55, 14.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58 - 6: Segnale orario, Canale uno: tre rubriche e musica: 6.08: Almanacco del Gr1: 6.08-7.00-8.30: La combinazione musicale: 7.15: Gr1 lavoro: 7.30: Ripartizione lavoro: 9.02-10.08: Radio uno: 10.45: Gr1: Spazio aperto: 11.10: Da Milano: Torno subito: 11.34: La luna e il falò, di C. Pavese, regia di D. Reiteri: 12.03: La diluviana tendina: 13.25: La diluviana tendina: 13.25: Master: 15: Erepreu: 16: Il pagnone: 17: Piccolo concerto: 18.05: Combinazione musicale: 18.58: D'esse: Viaggio nell'utopia: 19.25: Ascolta, si fa sera: 19.30: Radiojazz: 20: Sbarlo: 20.45: Autoradio Flash: 22.50: Oggi al Parlamento: 23.10: In diretta da Radiouno: La telefonata: 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30 - 6.05: 6.55, 7.05, 8.10: Giorni: 7: Bollettino del mare: 7.20: Momenti di riflessione: 8: Musica e sport: 8.45: Sintesi di Radiodue: 9: «La moglie di un eccellenza», di G. Rovetta: 9: al termine: Patty Pravo: Il primo e l'ultimo: 9.32-10.13-15-15.42: Radiodue: 11.31: 11.32: SpazioLibero: i programmi dell'accesso: 11.58: Le mille canzoni: 12.10-14: Trasmissioni regionali: 12.48: Il suono e la mente: 13.40: Sound-track: 15.30: Gr2 economia: 16.32: Sessantamini: 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: «Le confessioni di un italiano» di I. Nievo (al termine: le ore della musica): 18.45: Il giro del sole: 19.50: Speciale Gr2 cultura: 19.57: Mass-music, Giacomo Meyerbeer, pagine sacelle da «Roberto e il diavolo», «L'isola di Nara», «Gli Ugonotti», 21.10: VII Festival della valle d'Aosta - Concerto diretto da Alberto Zedda: 22.20: Panorama parlamentare: 22.50: Stampe d'epoca: 18: 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55 - Quotidiana Radiotre: 6: Prejudice: 6.55-8.30: 11: Il concerto del mattino: 7.30: 13: Regionale: 10.15: Noi, voi, loro donna: 11.48: Succede in Italia: 12: Pomeriggio musicale: 15.18: Gr3 cultura: 15.30: Un certo discorso: 16.30: Giornata giovani: 17: D'esse: i quotidiani a scuola: 17.30: SpazioLibero: 21: Rassegna delle riviste: 21.10: Nuove musiche: 21.45: Il monitor Lombardo: 22.15: Il cavaliere filarmónico (4): 23.10: Il jazz: 23.55: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio: 11.30: La critica dei giornali: 12: Compositi oggi: 12.35: Giornale radio: 13.25: Gli strascini: 14: Snack and roll: 14.30: Settemezzo: 14.45: Giornale radio: 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia

14.30: L'ora della Venezia Giulia: L'Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie regionali: 14.45: Snack and roll (replica): 15.15: L'angolo del classico.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro buongiorno: 8: Gr: 8.10: Almanacco: Problemi economici da noi e nel mondo: 8.45: Schizzi musicali: nell'intervallo (9.30): L'alimentazione alternativa: 10: Gr e rassegna della stampa: 10.10: Concerto: 11.30: Orizzonti meridionali: 12: Avvenimenti culturali (replica): 13: Segnale orario - Gr: 13.20: Musica corale: 13.40: Solisti strumentali: 14: Gr: 14.10: Romanzo a puntate: Ed: 14.30: Romanzo a puntate: Ed:

Gli appuntamenti

Il quartetto Amati
alla Società dei concerti

Questa sera al Politeama Rossetti per i soci della Società dei concerti con inizio alle ore 20.30 avrà luogo il concerto del Quartetto d'archi Amati. In programma: Quartetto in mi min. n. 5 di Donizetti, Quartetto in re op. 44 n. 1 di Mendelssohn e il Quartetto in do min. op. 51/1 di Brahms.

Teatro Stabile:
incontro
con gli insegnanti

Alle ore 18.30 di questa sera nella sede del Circolo della Stampa di Corso Italia 12, il Teatro Stabile ha promosso un incontro con gli insegnanti e i responsabili teatrali all'interno delle aziende e associazioni che avrà come tema la futura programmazione di spettacoli e di iniziative culturali.

STASERA IBSEN ALLA TV

La donna del mare:
tra sogno e vita

Liv Ullmann

DAL 4 APRILE SULLA RETE TRE

Tanto per varietà

TORINO — Col titolo «Un doppio tamarindo caldo corretto panna», ossia «Gialli improbabili con ambizioni di varietà» il centro di produzione Rai di Torino sta registrando la varietà che andrà in onda sulla Rete tre tv nazionale a partire dalla prima domenica di aprile nella fascia pomeridiana.

L'intero ciclo è composto di tredici puntate, autori Clericetti e Roderi, con la regia di Enzo Scaglione. Conduttori saranno gli attori Milena Vukotic e Tullio Solenghi.

In una presentazione avvenuta l'altro giorno il regista ha spiegato che la trasmissione coniuga la varietà tradizionale e l'avventura. Intorno all'ambiente fisico d'un locale notturno americano il «Milite club» si svilupperanno storie con protagonisti la Vukotic e Solenghi, poliziotto di quartiere.

Negli squarci del racconto si inseriranno numeri di varietà, musica leggera e musica classica. Il riferimento, ha spiegato l'autore Clericetti, è alla comicità di Mel Brooks da una parte e al clima dei film americani anni '30.

MUSICA — Il ministro spagnolo della cultura ha assegnato i Premi nazionali di musica 1982, dotati ognuno di un milione di Ptas (12 milioni di lire), al compositore Joaquín Rodrigo e all'artista Nicomaz Zabaleta.

Svetlanov
attacca
il Bolshoi

MOSCA — Uno dei più famosi direttori d'orchestra dell'Urss, Yevgheni Svetlanov, è sceso polemicamente in campo contro il «Bolshoi» perché nel cartellone del più prestigioso teatro lirico dell'Urss ci sono troppo poche opere del repertorio classico russo.

«Ciò è triste e desolante», lamenta Svetlanov sulle colonne del giornale «Sovetskaya Kultura». Delle nove opere di Ciaikovski solo tre sono nel repertorio del «Bolshoi», e delle quindici di Rimski-Korsakov solo quattro, fa notare il maestro, aggiungendo che anche le opere in cartellone sono rappresentate troppo raramente.

«E ciò — sottolinea Svetlanov — sulla scena del primo teatro musicale del paese, chiamato a essere il guardastiglio dell'opera nazionale. A graga è possibile vedere quasi tutte le opere migliori di Smetana e Dvorak, a Vienna quelle di Beethoven, Mozart, Richard Strauss, a Milano quelle di Bellini, Donizetti, Rossini, Verdi, Puccini. Perché allora a Mosca non si può ammirare la stragrande maggioranza delle opere classiche russe? Non è possibile né comprenderlo né giustificarlo».

Il cartellone di prosa della rete 2 Tv prevede stasera (ore 20.40) «La donna del mare» di Henrik Ibsen. La sceneggiatura è di Per Bronken; dialoghi italiani di Giacomo Magagnoli. Personaggi ed interpreti: Ellida Wangel, Liv Ullmann; il dottor Wangel, Finn Kvalen; Bolette, Marie Louise Tank; Hilde, Minken Fosheim; Arnhim, Odd Fure; Lyngstrand, Even Stormoen; Ballested, Jens Okking; il forestiero, Thommy Berggren. Fotografia di Arne Borsheim; regia di Per Bronken.

Il dramma, una delle opere più celebri e poetiche di Ibsen, tratta del conflitto tra il mondo dei sogni e quello della vita quotidiana, presentando parallelamente un'analisi approfondita dell'amore e della passione.

Ellida, seconda moglie del dottor Wangel, vive col marito e con le figlie di lui in un paese situato su un'isola, ma si sente misteriosamente attratta dal mare aperto. Anni prima si è legata con un individuo lo straniero scomparso da tempo e che ora aspetta inquietamente. Un giorno costui ricompare per portarla via con sé. Il dottor Wangel, che in un primo momento si oppone, lascia poi libera la moglie di decidere. Libera di scelta rende Ellida responsabile al punto che rifiuta di seguire il misterioso uomo.

Film di Bardem
sulla morte di Lorca

MADRID — Il regista spagnolo Juan Antonio Bardem ha cominciato a girare un film sulla morte di Federico Garcia Lorca. Il film è una coproduzione sovietica (70 per cento) e ispano-mexicana (30 per cento) e probabilmente in autunno potrà essere presentato sugli schermi spagnoli.

Gli ultimi mesi della vita del poeta, fucilato nel 1936, saranno accuratamente ricostruiti con l'ausilio dello storico irlandese Ian Gibson, specialista dell'argomento. Bardem, che sta dando gli ultimi ritocchi al suo film sulla vita del dirigente comunista Bulgaro Dimitrov, girato in Bulgaria, è dell'opinione che il cinema spagnolo, già rachitico nel 1955 ormai è definitivamente morto.

Per caso è stato fatto qualche film geniale, ma l'industria cinematografica spagnola non esiste, sostiene Bardem, è l'unica vittima di una vera e propria censura economica, e l'unica soluzione sta nella creazione di imprese pubbliche, con capitale dello stato o misto, per la produzione e la distribuzione di film.

Questa sera alle ore 19.50 a TELEQUATTRO

offerta dal QUADRIFOGLIO
studio consulenze immobiliari
Passeo Goldoni 2 - TRIESTE

«Casacomecasadove»

sul tema:

«Trieste polo turistico»

Interverranno alla trasmissione:

l'onorevole TOMBESI, il sindaco di Muggia WILLER BORDON, il geometra RICCESI presidente del Collegio Costruttori.

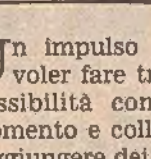
La trasmissione verrà replicata mercoledì alle 14.30.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



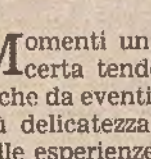
Certe situazioni possono essere più difficili del previsto ma in compenso vi costringeranno ad affrontare dei cambiamenti che presto si riveleranno vantaggiosi. Cercate di non disorientarvi per piccole questioni, mantenetevi sempre su un piano realistico.



Un impulso incontrollabile vi spingerà a voler fare troppe cose: utilizzate le buone possibilità consapevoli delle necessità del momento e collaborate con gente esperta per raggiungere dei risultati soddisfacenti. Passeggerete crisi di salute: riguardatevi.



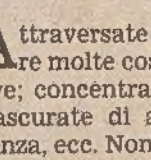
Sviluppi inaspettati in ogni settore; buone idee da realizzare subito e forse delle aspirazioni più ambiziose del solito, desiderio o possibilità di viaggiare, di avere dei rapporti intensi, per motivi di studio o di lavoro, con persone che vivono lontano.



Momenti un po' pericolosi a causa di una certa tendenza a farsi prendere la mano anche da eventi di poco conto. Cercate di avere più delicatezza in ogni rapporto, fate tesoro delle esperienze passate. Novità nell'ambiente di lavoro, perfezionate le vostre capacità.



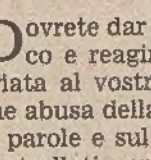
Nuovi incontri interessanti ma che possono essere causa di tensioni e gelosie. Tentate di agire seguendo le regole del buonsenso e di evitare delle iniziative avventate e precipitose tanto nella vita privata quanto nelle faccende sentimentali e di lavoro.



Attraversate un periodo in cui potete risolvere molte cose, impostare bene nuove iniziative, concentrarvi sulle cose essenziali e non trascurate di aggrare pratiche, corrispondenza, ecc. Non fatevi coinvolgere in avventure troppo costose o poco chiare.



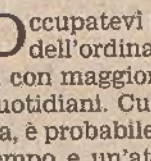
La persona del cuore potrà esservi molto utile: ad una richiesta non disdegnate di chiederle e dal vostro atteggiamento. Distrategli, evadete dalla vita di routine ma senza esagerare, dovete pensare anche alle cose solide e vere, al miglioramenti concreti.



Dovrete dar prova del vostro fiuto psicologico e reagire ad una richiesta non appropriata al vostro temperamento o a qualcuno che abusa della vostra pazienza. Prudenza con le parole e sul piano finanziario, state cauti e controllati per non complicare le cose.



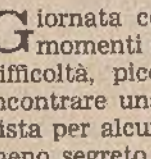
Siete soggetti ad influenze miste e soddisfazioni e delusioni possono alternarsi con una certa facilità, forse delle interferenze pregiudicheranno una questione economica o privata: non correte rischi, utile un po' di diplomazia e di riservatezza nel lavoro.



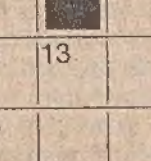
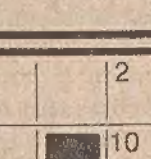
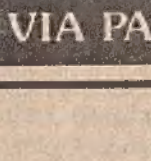
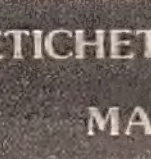
Occupatevi con la vostra abituale efficienza dell'ordinaria amministrazione e dedicatevi con maggior calma al lavoro e agli impegni quotidiani. Curate bene la situazione finanziaria, è probabile che per qualche giorno richieda tempo e un'attenzione particolare.



Sarete molto occupati a pensare, sistemare, prendere nuove iniziative: nella vita professionale è necessario molto tatto e alleanze importanti, nelle questioni familiari invece più comprensione e generosità. Non lasciatevi sfuggire le occasioni favorevoli.



Giornata controversa e discutibile, avrete momenti di tensione oppure risentite di difficoltà, piccole contrarietà. Possibilità di incontrare una persona che avevate perso di vista per alcuni, di iniziare un rapporto più o meno segreto o libero per altri.



Lamiceria Botteri
CORSO ITALIA, 8

SKIPPER'S

HANRO

SPORT

Lamiceria Botteri
CORSO ITALIA, 8OURAGAN
MARINE WEAR

La Roma incespica ancora: è in crisi?

La schedina

Ascoli-Inter	(2-2)	x
Avellino-Roma	(1-0)	1
Cagliari-Bologna	(2-2)	x
Catanzaro-Napoli	(0-1)	2
Cesena-Juventus	(1-1)	x
Como-Fiorentina	(1-1)	x
Milan-Udinese	(0-1)	2
Torino-Genoa	(2-0)	1
Bari-Perugia	(1-0)	1
Brescia-Verona	(0-0)	x
Pescara-Sambenedett.	(0-1)	2
Forlì-Triestina	(0-0)	x
Teramo-Anconitana	(1-1)	x

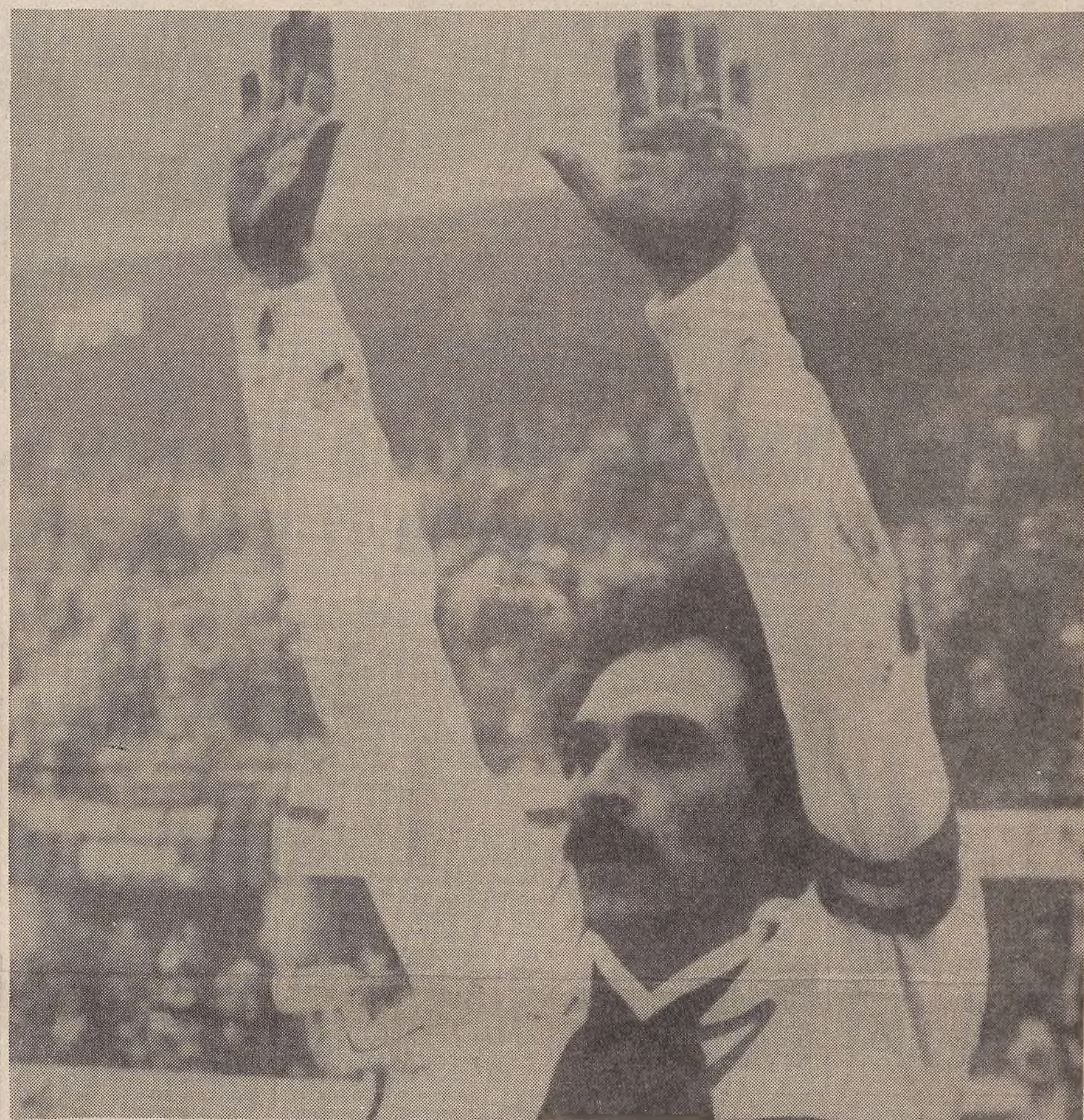
La classifica

Fiorentina	23
Juventus	22
Inter	21
Roma	20
Avellino, Napoli	18
Catanzaro	16
Torino, Udinese	15
Ascoli, Cagliari, Genoa	14
Bologna	13
Milan, Cesena	12
Como	9



AVELLINO — Con questa rete realizzata nel finale di gara Juury ha regalato all'Avellino un prestigioso successo sulla Roma. La gita in provincia delle «grandi» ha vissuto il suo momento più drammatico al «Partenio», ma si è conclusa tutt'altro che bene anche per la Fiorentina, incapace di vincere sul terreno del fanalino di coda Como, e per la Juventus, che ha pareggiato a Cesena dopo essere stata lungamente in svantaggio. Un punto anche per l'Inter che però, con un gagliardo finale, ha rimontato due reti di scarto all'Ascoli. In graduatoria la Fiorentina è sempre sola, seguita a un punto dalla Juve

(Tel. Ansa)

Causio predone in extremis
L'Udinese vince a Milano

MILANO — Causio, a tre minuti dalla fine, ha regalato la vittoria (seconda in trasferta) all'Udinese ed ha gettato nella disperazione più cupa il Milan, autore di una partita brutta, scialba, quasi disastrosa. Il «barone» — probabilmente sempre più presente nei tormentati sogni di Bearzot — è stato ancora una volta il faro di una squadra che sta acquistando sempre maggior consistenza

(Tel. Ap)

La Triestina
impatta (0-0)
a Forlì

Atalanta sola in testa dopo la prima giornata di ritorno. I bergamaschi, vittoriosi a Treviso, hanno approfittato del nulla di fatto nella partitissima della giornata fra Monza e Modena, per allungare il passo e staccare tutte le avversarie. Alle spalle degli orobici la coppia composta da Monza e Padova. Avanza anche il Vicenza (netto successo casalingo sul Fano) il quale si trova ora a soli due punti dalle seconde.

La Triestina, imbattuta a Forlì, è ora a sei lunghezze dalla prima e cinque dalla coppia Monza e Padova. Il ritardo è aumentato e tutto diventa ancora più difficile per gli alabar-dati.

La classifica: Atalanta 27; Monza e Padova 26; Modena 25; Vicenza 24; Triestina 21.

Una mamma di Cuneo (1^a a Osaka)
si scopre maratoneta a 32 anni

OSAKA — Rita Marchisio, fondista dell'atletica italiana, al suo primo tentativo sulla distanza dei 42 chilometri, ha vinto la prima edizione della maratona femminile di Osaka, coprendo la distanza (42,195 km) in due ore, 32 minuti e 55 secondi.

Quella ottenuta da Rita Marchisio ad Osaka è la prima vittoria di una italiana nella maratona. Il miglior risultato fatto in precedenza registrata nella specialità, per quanto riguarda le atlete italiane, era stato quello di Laura Fogli, quarta nell'ultima edizione della maratona di New York.

Rita Marchisio è nata a Cuneo il 13.2.1950, è sposata, ha due bambine, è casalinga e vive nella provincia cuneese, nel piccolo centro di Ronchi. L'atleta è tesserata con la società Roata-Chiusani e, come la Fogli, è allenata dal proprio marito, Giuseppe Vitale.

La Marchisio è un altro prodotto di quel grande movimento spontaneista, il più semplice e il più popolare dell'atletica, rappresentato dalle gare non competitive. L'atleta, infatti, fa attività da appena cinque anni e soltanto da pochi mesi è seguita anche da Oscar Barletta, il tecnico federale preposto alla maratona del settore femminile.

Prima della sua partenza per il Giappone, la Marchisio era stata per una decina di giorni ad allenarsi ad Ostia.

Bionda, con i capelli cortissimi e le membra leggere, tesa più nella concentrazione che nello sforzo, Rita Marchisio è stata acclamata nel parco dello stadio «Nagai» di Osaka da oltre 60.000 persone.

Nella foto a destra mamma Rita raggiante dopo aver tagliato il traguardo.



SCI

Phil Mahre
ha già vinto
la Coppa
del Mondo

L'americano Phil Mahre ha rivinto la Coppa del Mondo assoluta di sci maschile. Se l'era già aggiudicata l'anno scorso dopo una strenua lotta con Ingemar Stenmark; in questa stagione invece la sfera di cristallo è matematicamente arrivata molto prima, già in gennaio, essendo ormai incolmabile il vantaggio accumu-

In XIV pagina

Auto:
Formula uno
dilanata
dalle polemiche

lato da Phil Mahre in graduatoria.

Ieri lo statunitense ha vinto lo slalom di Wengen, precedendo lo stesso Stenmark e Paul Frommelt. Nella riscorsa libera del Laubenhorn, invece, successo di Harti Weirather, austriaco.

Il Circo bianco, a questo punto, aspetta soltanto i mondiali di Schladming, in febbraio. E' quello l'appuntamento più importante della stagione.

S. Benedetto ancora vincente
Oece, addio alla promozione?

Un'Italfoto emblematica per la sconfitta dell'Oece. Stewart stoppa Abromaitis impedendogli la conclusione. La squadra triestina ha perso in casa contro il Latte Matese Caserta, peggiorando drammaticamente la propria situazione in classifica. La promozione è ora assai più lontana. Buone notizie, al solito, per la San Benedetto, che ha vinto in casa del Rapident Livorno. Successo di valore, infine, anche per la Tropic, che ha bloccato in casa il forte Honky Fabiano

(Italfoto)

SERIE A

Le «grandi» soffrono la gita in provincia

LA FIORENTINA PAREGGIA E RINGRAZIA LO SCARSO CORAGGIO DEI PADRONI DI CASA

Bertoni e Graziani se la dormono beati ma il Como ha paura e rifiuta il «colpo»

Como - Fiorentina 1-1 (0-1)

MARCATORE: 36' Vercellotti, 78' Nicoletti.
COMO: Chialini, Gatta, Tendi, Morganti, Fontana, De Gradi, Mancini, Lombardi, Nicoletti, Gobbo, Mossini, (12 Renzi, 13 Tempestilli, 14 Occhipinti, 15 Butti, 16 Calloni).
FIORENTINA: Galli, Contratto, Ferroni, Sacchetti, Vercellotti, Galbiati, Bertoni, Pecci, Graziani, Miani (70' Casagrande), Massaro, (12 Paradisi, 14 Cuccureddu, 15 Bertolini, 16 Monelli).
ARBITRO: Barbarese, di Cormons.

NOTE: Angoli: 5 a 4 per Fiorentina. Tempo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Spettatori 23 mila. Ammoniti per scorrettezze De Gradi, per proteste Lombardi. Al 35' Galli ha parato un rigore tirato da Lombardi.

COMO — I due poli della classifica si sono toccati ieri a Como, ma abbastanza rare sono state le scintille. La partita ha avuto il suo clou in quei 40 secondi del primo tempo, a cavallo del 36', in cui il Como, fallita la più facile delle occasioni per andare in vantaggio (rigore sbagliato da Lombardi), ha subito la pronta rimessa della Fiorentina, che ha invece fatto centro con Vercellotti, andato ad accrescere la nota tradizione calcistica che vede gli «ex» inesorabili realizzatori contro le loro vecchie squadre.

Gran carattere ha quindi dimostrato il Como a non lasciarsi andare; ha invece forzato ancora nel secondo tempo ed ha raggiunto un pareggio più che meritato, anche se per la sua classifica ormai assistita non è certo un punto che possa portare vitali esigenze. E invece sulla Fiorentina che pesa questo pareggio, sicuramente non rientrando nei suoi programmi. Ma dei primi attori della squadra toscana a rendere all'altezza della propria fama ieri sono stati decisamente in pochi, e fra questi non vi sono stati certo Bertoni e Graziani, ai quali l'aria lacustre ha propiziato lunghi sonni.

Senza l'apporto (oltre volte determinante) della sua punta, la Fiorentina ha vissuto su Galli, Vercellotti e Pecci, che hanno praticamente retto la squadra con il modesto apporto di qualche «gregario». Dire che questa partita debba suonare come un campanello d'allarme per le ambizioni della Fiorentina è forse eccessivo. Però è anche evidente che per vincere lo scudetto, con la concorrenza che c'è, devono dare il loro apporto anche i «principi addormentati» di ieri. Al povero Como c'è da rivolgere doveroso onore, ma con una tirata di orecchi per Seghedoni, che non ha

saputo «osare l'insolabile», schierando due punte. A Calloni ha infatti preferito l'ala tornante Mossini. Nicoletti è così risultato troppo solo in attacco, e con inoltre un diretto avversario come quel Vercellotti in forma leonina.

Si deve attendere il 15' per vedere un tiro in porta. Lo effettua Ferroni su calcio piazzato, ma non sorprende Giuliani, che si trova invece in difficoltà al 25' per un calcio d'angolo ad effetto riantante, opera del piede virtuoso di Bertoni. Al 25', su centro di Lombardi, Contratto tocca male e finisce con il dare la palla a De Gradi. Questi si appresta al tiro a rete, ma Contratto pensa di rimediare atterrandolo. Si è in piena area ed è indubbio rigore. Galli intuisce però il tiro dal dischetto di Lombardi e para.

Non passa neppure un minuto ed è la Fiorentina a segnare. Su calcio di punizione di Pecci, Graziani di testa, allunga la traiettoria verso Vercellotti appostato davanti alla porta, in posizione che i comaschi ritengono fuorigioco.

Miani sfiora il palo al 67', anche lui con in colpo di testa sul solito calcio d'angolo di Bertoni, che lo batte da entrambe le bandierine. Al 78' pareggia il Como. Su calcio di punizione battuto quasi a fondo campo, Lombardi centra sottoporta, mischia e Nicoletti indovina il tocco risolutore.

di Bertoni. Al 25', su centro di Lombardi, Contratto tocca male e finisce con il dare la palla a De Gradi. Questi si appresta al tiro a rete, ma Contratto pensa di rimediare atterrandolo. Si è in piena area ed è indubbio rigore. Galli intuisce però il tiro dal dischetto di Lombardi e para.

Non passa neppure un minuto ed è la Fiorentina a segnare. Su calcio di punizione di Pecci, Graziani di testa, allunga la traiettoria verso Vercellotti appostato davanti alla porta, in posizione che i comaschi ritengono fuorigioco.

Miani sfiora il palo al 67', anche lui con in colpo di testa sul solito calcio d'angolo di Bertoni, che lo batte da entrambe le bandierine. Al 78' pareggia il Como. Su calcio di punizione battuto quasi a fondo campo, Lombardi centra sottoporta, mischia e Nicoletti indovina il tocco risolutore.



Como — Nicoletti insacca il pareggio comasco (Tel. Ap.)

ANCHE SEGHEDONI È UN PO' DELUSO

De Sisti: «Peccato Ormai ero sicuro di avercela fatta»

COMO — A fine gara una domanda per «Picchio» De Sisti: questo di Como è un punto perso o guadagnato? «Dopo che Galli aveva parato il rigore e che eravamo andati in vantaggio — dice il tecnico della Fiorentina — la gara è proseguita senza sussulti, e pensavo che la mia squadra potesse riuscire a condurre in porto il risultato. Un vero peccato quel gol che è arrivato nel finale in modo un po' incredibile».

De Sisti dice che la sua squadra non ha snobbato il Como, anche se gli azzurri erano ultimi in classifica: «Noi non snobbiamo mai nessuno; certo che giocando un po' meno nervosi avremmo potuto fare di più. Oggi comunque siamo andati un po' meglio rispetto alla gara di domenica scorsa

contro il Cagliari». «Purtroppo ho rimpianti di non avere approfittato dei risultati fatti registrare sugli altri campi dalle squadre che concorrono con noi per l'alta classifica. Chiaramente la Fiorentina è una squadra che non può ammettere il campionato, però sta bene senz'altro nelle posizioni di vertice».

Sul fronte opposto l'allenatore comasco Seghedoni è un po' deluso.

«La prestazione comunque è stata buona, il risultato è positivo, anche se è venuto un solo punto: ora dobbiamo stare a vedere cosa succede nelle prossime giornate, prima di dire se il Como ha ancora qualche piccola speranza di salvarsi».

FUORI BETTEGA, BLOCCATO GALDERISI PER L'ATTACCO BIANCONERO È NOTTE FONDA

La Juventus è alla ricerca del tempo perduto Brio regala il pari, ma che paura a Cesena!

Cesena-Juventus 1-1 (1-0)

MARCATORE: 8' Garlini, 71' Brio.
CESENA: Recchi, Ceccarelli, Storgato, Piracini, Mel, Perego, Filippi, Genzani, Salsani, (73' Zoratto), Garlini, (12 Boldini, 13 Gabriele, 14 Roccatelli, 15 Oddi).
JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabrin, Furino, Brio, Scirea, Marocchini, Bonini (66' Prandelli), Galderisi (66' Fanna), Brady, Viridis, (12 Boldini, 13 Osti, 14 Tavola).

ARBITRO: Mengacci di Roma.

NOTE: Angoli: 9-1 per la Juventus. Giornata fredda con cielo coperto, terreno leggermente allentato, spettatori 29 mila; ammoniti Galderisi per proteste e Perego per gioco scorretto.

momenti assenti. Questo più per demerito della Juventus, visti i valori in campo. Il Cesena si è battuto con la consueta baldanza e non ha da muoversi sostanziali rimproveri. Forse Schachner ha peccato di presunzione più che di egoismo, in qualche occasione: ma il pareggio pare un risultato equo.

Lucchi ha schierato una formazione a sorpresa, con Filippi all'ala destra e la seconda punta Garlini a sinistra. Indovinando anche la

di Tardelli; il loro apporto, in una gara compiuta per gran parte in salita, sarebbe stato forse determinante.

La rete del Cesena è venuta all'8', complice la difesa juventina per un pasticciaccio a due passi da Zoff (incolpevole), di Gentile e Scirea. Su calcio d'angolo di Storgato, palla a Perego che crocia in area: imbambolamento e zampata vincente di Garlini.

Al 66' Traplattoni ha deciso di fare entrare Prandelli e Fanna, e si è data maggiore vivacità, con il Cesena impegnato sempre di più in sporadici contropiede. Poi, al 71' il pareggio: la «torre» Brio (belli i suoi duelli con Schachner) ha fulminato di testa Recchi da pochi passi, raccogliendo una punizione di Cabrin. Forse anche la difesa cesenate, così come quella avversaria, ha qualche peccato sulla coscienza.

Un coro: «Romagnoli in gamba»

CESENA — Il primo ad uscire dagli spogliatoi bianconeri è stato l'allenatore Lucchi.

«In partenza — dice raggiante — cercavamo un punto, poi abbiamo intravisto la possibilità di una non immeritata vittoria e abbiamo spinto in avanti. Comunque, a conti fatti, siamo riusciti a cogliere quanto ci prefiggevasimo contrastando alla pari una forte e deciso avversario. La squadra ha reagito molto bene, applicando alla perfezione il gioco che io intendo realizzare. Continuando così, teneremo quella rimonta che deve permetterci la conquista della salvezza».

L'allenatore della Juventus, Traplattoni, ha dichiarato: «Spero sia stata una partita piacevole. Ho visto un Cesena molto bravo nel sorpassarsi sul piano dell'aggressività e della continuità. Questo deve essere un monito per la Juve e stimolarci a prendere in esame con particolare cura gli incontri con squadre che hanno grossi problemi di classifica. D'altra parte la mia compagine ha reagito con fermezza a quello svanimento iniziale, che ha permesso ad un Cesena sveglio di portarsi in vantaggio».

Il capitano del Cesena, Ceccarelli, dice: «Da come si erano messe le cose contavamo di portare a termine la vittoria. Sul nostro mancato raddoppio, invece, abbiamo subito il pareggio. Siamo comunque in netta ripresa, e a questo ritmo potremo cogliere punti anche in avanti. Pochi, ma questo è il mio diretto avversario, Galderisi, posso dire che è un ragazzo molto mobile e sveglio, ma ritengo oggi di averlo controllato a dovere».

PIRCHER ESALTA L'ASCOLI, MA BAGNI E BERGOMI NON SI FANNO COMMUOVERE

Oltre che bella, l'Inter è pure maschia Sotto di due reti reagisce e pareggia

Ascoli-Inter 2-2 (0-0)

MARCATORE: 46' e 69' Pircher, 74' Bagni, 89' Bergomi.
ASCOLI: Brini, Mandorlini, Boldini, Scorsa, Gasparini, De Vecchi, Torrisi, Carvut, Pivzo, Greu, De Ponti, (12 Muraro, 13 Rossi, 14 Regoli, 15 Iachini, 16 Serafini).
INTER: Bordon, Bergomi, Baresi, Marini, Canuti (55' Serena), Bini, Bagni, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Orsini, (12 Pizzetti, 13 Bacheleher, 14 Centi, 15 Pasinato).

ARBITRO: Bergomi di Livorno.

NOTE: Angoli: 3-2 per l'Ascoli. Giornata con cielo coperto; terreno in buone condizioni; ammoniti: Mandorlini e Marini per scorrettezze, Scorsa e De Pinti per proteste; spettatori 25 mila.

In sciolta, su traversone rastottato di Torrisi, fuggito sulla sinistra. Sulle ali dell'entusiasmo l'Ascoli ha insistito, e al 50' De Vecchi ha colpito la

Bersellini felice. Mazzone meno... ASCOLI PICENO — Eugenio Bersellini ha accettato con molta soddisfazione il pareggio di Ascoli: «È stata una bella partita ed il pubblico si è divertito. Sono molto contento di questo pareggio, giunto in extremis. Devo dire la verità: l'Inter ha giocato meglio oggi ad Ascoli che domenica scorsa ad Avellino, dove è riuscita a vincere. Avevamo come obiettivo minimo di queste due trasferte la conquista di tre punti. Ci siamo riusciti e devo essere soddisfatto».

Non altrettanto contento l'allenatore dell'Ascoli, Mazzone: «La mia squadra ha disputato una grossa partita e merita di averla. Secondo me l'Ascoli ha perduto un punto».

traversa. Al 69' l'Ascoli ha raddoppiato. Angolo di Carotti, testa di Pircher e Bordon è battuto. Per l'Inter la sconfitta sembrava a questo punto inevitabile, ed invece è cominciata la rimonta, orgogliosa e anche fortunata. Al 74' azione Bini-Orsini-Bagni, marcato sulla destra in area; diagonale secco e palla in rete. L'Ascoli a questo punto ha stretto i denti per cercare di resistere e la partita si è fatta più avvincente. I locali hanno resistito stremamente fino all'ultimo minuto, quando dalla sinistra l'austriaco Prohaska ha centrato. La palla è giunta a Bergomi, avanzato dalle retrovie. Il fendente del terzino non ha perdonato e la partita è terminata 2 a 2.

Il terzino lanciato da Guidetti, appena dopo la linea centrale, scatta in avanti e, vanamente inseguito da Ranieri, giunge fino all'area di rigore. Il suo tiro, superato Zaninelli, finisce di poco fuori misura. Sull'altro fronte un solo tiro del Catanzaro al 48', autore Bivi. L'ala ferma un cross di Sabato, supera Bruscolotti e si porta ad un metro dalla zona tiro. Castellini «vola» sulla palla, riuscendo a deviarla in angolo.

Al 36' ci ha provato Pellegrini al termine di un'azione coordinata da Palanca e perfezionata con un buon «assist» da Musella. Il centravanti è entrato in area, si è liberato bene di Sabadini ed ha fatto partire un insidioso tiro che è stato respinto dal palo. Al 61' Palanca s'improvvisa in una prodezza. Ferma un lungo cross di Benedetti al limite dell'area, si aggiusta la palla sul piede sinistro e lascia partire un insidioso pallonetto che si stampa proprio all'incrocio del pall al ala sinistra di Zaninelli, completamente fuori causa.

L'occasione migliore tocca però a Citterio all'82' quando

di Tardelli; il loro apporto, in una gara compiuta per gran parte in salita, sarebbe stato forse determinante.

La rete del Cesena è venuta all'8', complice la difesa juventina per un pasticciaccio a due passi da Zoff (incolpevole), di Gentile e Scirea. Su calcio d'angolo di Storgato, palla a Perego che crocia in area: imbambolamento e zampata vincente di Garlini.

Al 66' Traplattoni ha deciso di fare entrare Prandelli e Fanna, e si è data maggiore vivacità, con il Cesena impegnato sempre di più in sporadici contropiede. Poi, al 71' il pareggio: la «torre» Brio (belli i suoi duelli con Schachner) ha fulminato di testa Recchi da pochi passi, raccogliendo una punizione di Cabrin. Forse anche la difesa cesenate, così come quella avversaria, ha qualche peccato sulla coscienza.

L'occasione migliore tocca però a Citterio all'82' quando

di Tardelli; il loro apporto, in una gara compiuta per gran parte in salita, sarebbe stato forse determinante.

La rete del Cesena è venuta all'8', complice la difesa juventina per un pasticciaccio a due passi da Zoff (incolpevole), di Gentile e Scirea. Su calcio d'angolo di Storgato, palla a Perego che crocia in area: imbambolamento e zampata vincente di Garlini.

UNA «SCORTESIA» DI JUARY ROVINA LA MISSIONE PER LA RICERCA DI UN PUNTO

Sorella Roma si reca a predicare pace ma i «lupi» non si lasciano ammansire

Avellino-Roma 1-0 (0-0)

MARCATORE: 72' Juary.
AVELLINO: Tacconi, Rossi, Ferrari, Tagliaferri, Favero, Di Somma, Piga (61' Giovannelli), Pignatelli, Juary, Vignola, Chimenti (46' D'Ottavio), (12 Di Feo, 13 Venturini, 15 Millella).
ROMA: Tardelli, Spinosi, Nela, Turone (75' Perrone), Falcao, Bonetti, Chierici, Giovannelli, Pizzuto, Maggiora, Scarnecchia (82' Di Chiara), (12 Superchi, 13 Marangoni, 15 Faccini).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Angoli: 4-3 per l'Avellino. Giornata nuvolosa. Terreno allentato. Spettatori paganti 13.123 per un totale di 13 mila e 235.000. Ammoniti: Bonetti, Scarnecchia, Favero, Turone, Giovannelli (Avellino), tutti per gioco fallito.

iniziative di Juary. Il brasiliano, però, non aveva molta fortuna, trovando sulla sua strada, nelle due volte in cui era riuscito a farsi luce, sempre deviazioni fortuite dei difensori avversari.

Fra l'altro, a creare un clima di noia totale, erano state le condizioni del terreno di gioco, molto accidentato ed allentato, sia le condizioni atmosferiche (cielo grigio, con ridotta visibilità dagli spalti e freddo intenso). La Roma si affidava più che altro alla sapiente regia di Falcao e Giovannelli. Tocchi eleganti, a distribuire il gioco, ma ritmo esasperatamente lento.

L'Avellino provava di tanto in tanto a pigliare il piede sull'acceleratore, ma la squadra non aveva la solita sicurezza e baldanza. La «scottatura» rimediata dall'Inter aveva evidentemente lasciato il segno. A rendere il quadro dell'incontro, in questa prima parte, sempre più monotono arrivava tutta una serie di falli nella zona centrale del campo, con ripicche, spinte e spintarelle.

All'inizio di ripresa si nota una qualcosa di nuovo. Vignola aveva lasciato negli spogliatoi uno spunto Chimenti, per far posto a D'Ottavio, all'esordio con la maglia dell'Avellino. Ed era proprio D'Ottavio, al 50', a scendere velocemente sulla destra a crociare al centro, dove Juary corregeva di testa per l'accontente Vignola che, tutto solo, non riusciva a controllare il pallone.

Sul capovolgimento di fronte Nela, dopo uno sprint sulla fascia sinistra, giunto all'altezza del vertice dell'area, mandava al centro. La palla, però, deviata da Rossi, cambiava direzione e si sarebbe

frangeva sull'esterno della rete.

Dopo questa fiammata la partita tornava ad acquietarsi. Le squadre sembravano reciprocamente tese più a non prendere che ad offendere, cosicché si tornava al monotono tran-tran del primo tempo. A scuotere tutti ci pensava Juary. Al 73' Giovannelli era fermato dalla difesa irlina che respingeva; Turone, intanto, restava contuso a centro area. L'azione proseguiva e sul lancio della retroguardia irlina, D'Ottavio si involava sulla sinistra.

Giunto in area l'attaccante lasciava partire un tiro-cross, sul quale si avventurava fulmineo Juary che, di piatto, destro, insaccava a mezza altezza.

insaccata alle spalle di Tacconi, se il portiere irlino, con un colpo di reni, non l'avesse deviata oltre il fondo.

Sull'azione successiva, ancora l'Avellino vicino al gol. Scende Vignola che lancia Juary in velocità. Il centravanti provava la conclusione di sinistro, ma la palla si in-

frangeva sull'esterno della rete.

Dopo questa fiammata la partita tornava ad acquietarsi.

Le squadre sembravano reciprocamente tese più a non prendere che ad offendere,

cosicché si tornava al monotono tran-tran del primo tempo.

A scuotere tutti ci pensava Juary.

Al 73' Giovannelli era fermato dalla difesa irlina che respingeva;

Turone, intanto, restava contuso a centro area.

L'azione proseguiva e sul lancio della retroguardia irlina,

D'Ottavio si involava sulla sinistra.

Giunto in area l'attaccante lasciava partire un tiro-cross,

sul quale si avventurava fulmineo Juary che, di piatto,

destro, insaccava a mezza altezza.

insaccata alle spalle di Tacconi,

se il portiere irlino, con un colpo di reni, non l'avesse

deviata oltre il fondo.

Sull'azione successiva, ancora l'Avellino vicino al gol.

Scende Vignola che lancia Juary in velocità.

Il centravanti provava la conclusione di sinistro, ma la palla si in-

frangeva sull'esterno della rete.

Dopo questa fiammata la partita tornava ad acquietarsi.

Le squadre sembravano reciprocamente tese più a non prendere che ad offendere,

cosicché si tornava al monotono tran-tran del primo tempo.

A scuotere tutti ci pensava Juary.

Al 73' Giovannelli era fermato dalla difesa irlina che respingeva;

Turone, intanto, restava contuso a centro area.

L'azione proseguiva e sul lancio della retroguardia irlina,

D'Ottavio si involava sulla sinistra.

Giunto in area l'attaccante lasciava partire un tiro-cross,

sul quale si avventurava fulmineo Juary che, di piatto,

destro, insaccava a mezza altezza.

insaccata alle spalle di Tacconi,

se il portiere irlino, con un colpo di reni, non l'avesse

deviata oltre il fondo.

Sull'azione successiva, ancora l'Avellino vicino al gol.

Scende Vignola che lancia Juary in velocità.

Il centravanti provava la conclusione di sinistro, ma la palla si in-

frangeva sull'esterno della rete.

Dopo questa fiammata la partita tornava ad acquietarsi.

Le squadre sembravano reciprocamente tese più a non prendere che ad offendere,

cosicché si tornava al monotono tran-tran del primo tempo.

A scuotere tutti ci pensava Juary.

Al 73' Giovannelli era fermato dalla difesa irlina che respingeva;

Turone, intanto, restava contuso a centro area.

L'azione proseguiva e sul lancio della retroguardia irlina,

D'Ottavio si involava sulla sinistra.

Giunto in area l'attaccante lasciava partire un tiro-cross,

sul quale si avventurava fulmineo Juary che, di piatto,

destro, insaccava a mezza altezza.

insaccata alle spalle di Tacconi,

se il portiere irlino, con un colpo di reni, non l'avesse

deviata oltre il fondo.

Sull'azione successiva, ancora l'Avellino vicino al gol.

Scende Vignola che lancia Juary in velocità.

Il centravanti provava la conclusione di sinistro, ma la palla si in-

frangeva sull'esterno della rete.

Dopo questa fiammata la partita tornava ad acquietarsi.

Le squadre sembravano reciprocamente tese più a non prendere che ad offendere,

cosicché si tornava al monotono tran-tran del primo tempo.

A scuotere tutti ci pensava Juary.

Al 73' Giovannelli era fermato dalla difesa irlina che respingeva;

Turone, intanto, restava contuso a centro area.

L'azione proseguiva e sul lancio della retroguardia irlina,

D'Ottavio si involava sulla sinistra.

Giunto in area l'attaccante lasciava partire un tiro-cross,

sul quale si avventurava fulmineo Juary che, di piatto,

destro, insaccava a mezza altezza.

insaccata alle spalle di Tacconi,

se il portiere irlino, con un colpo di reni, non l'avesse

deviata oltre il fondo.

Sull'azione successiva, ancora l'Avellino vicino al gol.

Scende Vignola che lancia Juary in velocità.

Il centravanti provava la conclusione di sinistro, ma la palla si in-

frangeva sull'esterno della rete.

Dopo questa fiammata la partita tornava ad acquietarsi.

Le squadre sembravano reciprocamente tese più a non prendere che ad offendere,

cosicché si tornava al monotono tran-tran del primo tempo.

A scuotere tutti ci pensava Juary.

Al 73' Giovannelli era fermato dalla difesa irlina che respingeva;

Turone, intanto, restava contuso a centro area.

L'azione proseguiva e sul lancio della retroguardia irlina,

D'Ottavio si involava sulla sinistra.

Giunto in area l'attaccante lasciava partire un tiro-cross,

sul quale si avventurava fulmineo Juary che, di piatto,

destro, insaccava a mezza altezza.

insaccata alle spalle di Tacconi,

se il portiere irlino, con un colpo di reni, non l'avesse

deviata oltre il fondo.

Sull'azione successiva, ancora l'Avellino vicino al gol.

Scende Vignola che lancia Juary in velocità.

Il centrav

87': Udinese in paradiso, Milan all'inferno

CONTRARIAMENTE AL SOLITO QUASI TIMOROSI, I FRIULANI CONQUISTANO LA SECONDA VITTORIA ESTERNA

Barone Causio esibisce una delle sue bordate Sul «Meazza» si sparge l'acre odore della «B»

Milan-Udinese 0-1 (0-0)

MARCATORE: Causio al 42' della ripresa.
MILAN: Pionti, Minola, Maldera, Buriani, Collovati, Icardi, Battistini, Moro (70' Gadda), Jordan (70' Inceccati), Romano, Antonelli (12' Incontri, 15' Tumati, 16' Valentini).
UDINESE: Borin, Galparoli, Tesser, Gerolin, Cattaneo, Orlando, Causio, Bacchin, Milano (54' De Giorgis), Orazi (75' Pin), Muraro (12' Della Corna, 13' Pancheri, 15' Casarsa).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: tempo coperto, terreno leggermente allentato. Spettatori 23 mila. Ammoniti: Antonelli e Causio per proteste.

DAL NOSTRO INVIATO
MILANO — Di rischi una squadra ne corre sempre parecchi, e l'Udinese a Milano ha corso quello di... pareggiare. Nel senso che per troppo tempo i friulani non hanno capito che avrebbero potuto spingere benissimo un po' di più. Paradossalmente cioè l'Udinese ha dato l'impressione di voler scontare ieri tutti i peccati piccoli o grandi di presunzione commessi in passato.

Gli uomini di Ferrari in sostanza hanno sentito troppo la partita e hanno dato eccessiva importanza al punto da conquistare, per cui hanno giocato abbastanza contratti, timorosi e stranamente con il baricentro del gioco spostato da una ventina di metri più indietro rispetto alle partite precedenti. Per cui anche l'ostinazione del centrocampista è risultata piuttosto problematica, complice anche il terreno di gioco piuttosto scivoloso e quindi il meno adatto per il controllo del pallone e per gli scatti brucianti.

Ma il fatto che il gol che ha portato l'Udinese a un'importantissima vittoria sia avvenuto solo a tre minuti dal termine della gara, nulla toglie al merito dei bianconeri che con la loro condotta di gioco, se pur non esaltante, hanno pienamente legittimato il «colpaccio» che affonda il Milan, crea serie perplessità al neo presidente Farina e molto probabilmente fa giocare il posto all'allenatore Radice.

Una legittimazione del risultato, peraltro, che viene anche dalla sostanziale pochezza del Milan, inconsistente nella manovra, del tutto evanescente in fatto di incisività e per la debolezza del quale trovano spazio molto relative le giustificazioni dell'assenza di due pedine del valore di Tassotti e Novellino. In sostanza l'andamento della partita aveva fatto immaginare sempre più stretto per l'Udinese un pareggio, anche se alla vigilia tutti avrebbero più che volentieri sottoscritto la conquista di un punto.

pur non riuscendo a ripetere la prova di otto giorni prima a Roma, ha ampiamente convinto circa la sua consistenza e crescente maturità, andando addirittura oltre le previsioni per quanto riguarda il risultato.

Soprattutto in virtù di una difesa, un centrocampo e un reparto offensivo che tranne qualche sbavatura sono ben amalgamati e si sono soprattutto ritrovati in quello che avrebbero potuto essere i momenti più delicati della partita. Mentre in fondo la prima vittoria esterna di questo campionato a Como ha permesso all'Udinese di affacciarsi fuori dal guscio, questa seconda affermazione in trasferta le consente di acquisire ulteriore ossigeno in classifica.

e convinzione nei propri mezzi. Vale subito la pena di ricordare l'episodio del gol, anche se avvenuto quasi allo scadere, per mettere in evidenza oltretutto la classe sempre cristallina di Causio (il quale sarà assente domenica per la quasi certa squalifica che scatterà essendo stato nuovamente ammonito per proteste) il quale è stato eccezionale nel trovare in un difficile frangente la necessaria coordinazione per realizzare.

La rete, Muraro dunque insegue caparbiamente un pallone fino alla linea di fondo, dalla destra opera un cross al centro e Pionti riesce solo a schiaffeggiare il pallone verso il dischetto dell'area di rigore, dove irrompe Causio il quale con un doppio passo

trova immediatamente l'assetto perfetto per insaccare di collo pieno alla sinistra del portiere rossoneri.

Mancano a questo punto esattamente tre minuti e mezzo alla fine della partita, e i rossoneri non hanno neppure il tempo di organizzare una reazione, che del resto sarebbe risultata prevedibilmente abbastanza sterile, come sterile era stata la manovra offensiva per tutta la partita. Anche perché avevano consentito un lavoro di ordinaria amministrazione a Borin (un bel intervento ma in due tempi al 39' su tiro di Moro e almeno due uscite molto belle ed efficaci in presa su altrettanti calci d'angolo) il buon lavoro di difensori e centrocampisti bianconeri.

Galparoli e Tesser hanno concesso poco spazio al loro rispettivo avversario Antonelli e Buriani, mentre Cattaneo ha ripetuto su Jordan (al quale mancava l'inspiratore Novellino) la precisa prova dell'andata, non smentendosi poi sul subentrante Inceccati. Gerolin non ha sbagliato nulla, anche se è stato agevolato dalla vena davvero scarsa di Moro e Orlando è stato molto sibile soprattutto in regia difensiva.

A centro campo si sono affrontati Faccin-Battistini e Orazi-Romano.

Muraro controllato a vista da un attento Minola e in chiusura da Collovati libero di emergenza ma sicuro e disinvolto nel ruolo, non ha fatto grandi cose ma ha confermato confortanti progressi, mentre Milano, a causa di un'imperfetta condizione fisica, ha alternato cose molto buone quando si è trattato di tenere la palla e rallentare il gioco a carenze piuttosto vistose in fatto di continuità e alle volte anche di lucidità.

E infatti l'Udinese ha risentito in maniera positiva del maggiore estro confortato da un frizzante e guizzante De Giorgis che ha scombussolato non poco, anche sul piano psicologico, un reparto arretrato rossoneri che è vissuto di alcune buone individualità (oltre ai citati, buona la prova di Icardi su Causio il quale ha dovuto sudare non poco per trovare qualche spazio di manovra) ma è mancato sul piano del collettivo.

E' evidente che una partita la cui immagine si evince abbastanza facilmente dalle considerazioni fatte fino a questo punto non poteva essere in grado di fornire molti e spiccati episodi di cronaca. Anche se dopo appena 12 minuti Muraro andava molto vicino al gol. Faccin conquistava un pallone sulla tre quarti avversaria e lanciava in profondità l'ex interista che bruciava sullo scatto Minola e Collovati e con un diagonale dalla sinistra andava a lambire il palo opposto.

Null'altro da registrare fino al riposo oltre alle ricordate parate di Borin e prodezze di Causio. Più vivace invece la ripresa, caratterizzata da tre episodi da «rigore», due a uno in favore dei bianconeri.

Giorgio Verbi



Milano — Il portiere dell'Udinese Borin para a terra precedendo lo scozzese Jordan; lo protegge (a destra) il brasiliano Orlando

(Telefoto Ansa)

LA PAURA SI DIMOSTRA MADRE DELLA NOIA

Le difese regalano e arrivano le reti

Cagliari-Bologna 2-2 (0-1)

MARCATORE: 35' Chiorri, nel 24' e 31' Osellame, 35' Mancini. CAGLIARI: Goletti, Lamagni, Azzali, Osellame, Logozzo, Brugnera, Goretti (85' Loi), Bellini, Selvaggi, Marchetti, Piras (12' Dore, 13' De Simone, 15' Fulvi, 16' Porceddu).
BOLOGNA: Zinetti, Benedetti, Zuccheri, Paris, Fabbri, Mozzini, Mancini, Baldini, Neumann, Pileggi (85' Tinti), Chiorri (12' Boschini, 13' Chiodi, 15' Cilona, 16' Di Sarno).
ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

CAGLIARI — Due squadre condizionate dalla classifica e dalla paura di perdere finiscono quasi sempre per dividersi la posta. A questa regola non si sono sottratte Cagliari e Bologna che hanno pareggiato al «Sant'Elia» per 2-2, al termine di una partita a lunghi tratti noiosa e vivacizzata soltanto dal gol, giunti più per clamorosi errori delle difese che per meriti degli attaccanti.

Alla fine il pareggio accontenta entrambe le squadre (come hanno sottolineato allenatori e dirigenti negli spogliatoi) e consente sia al Cagliari, sia al Cagliari di fare un piccolo passo avanti in classifica. Da quello che, però, si è visto in campo, gli uomini di Brugnera e di Carosi dovranno impegnarsi a fondo per tirarsi fuori dalla lotta per la retrocessione.

Gli ospiti (costretti a giocare con una maglia azzurra prestata da Cagliari, in quanto le valigie con le divise si sono

SETTE PUNTI IN QUATTRO PARTITE

Il Toro in rimonta «mata» i rossoblù

Torino-Genoa 2-0 (1-0)

MARCATORE: 22' e 6' del p.t. Bonesso. TORINO: Terraneo, Cuttone, Danova, Van de Korput, Zaccarelli, Bernatto, Bonesso (90' Mariani), Ferri (88' Francini), Dossena, Salvadori, Pulici (12' Copparoni, 14' Bertoni, 15' Selosa).
GENOA: Martina, Facenda, Testoni, Romano (68' Boito), Onofri, Gentile, Vandereycken, Manfrin, Briaschi, Iachini, Sala (53' Russo) (12' Favaro, 13' Gorin, 15' Simonetta).
ARBITRO: Matteini di Macerata.

NOTE: angoli 7-3 per il Genoa; cielo sereno, giornata molto fredda, campo in buone condizioni. Spettatori 25 mila. Ammoniti: Salvadori e Vandereycken per scorrettezze, Ferri per comportamento non regolamentare.

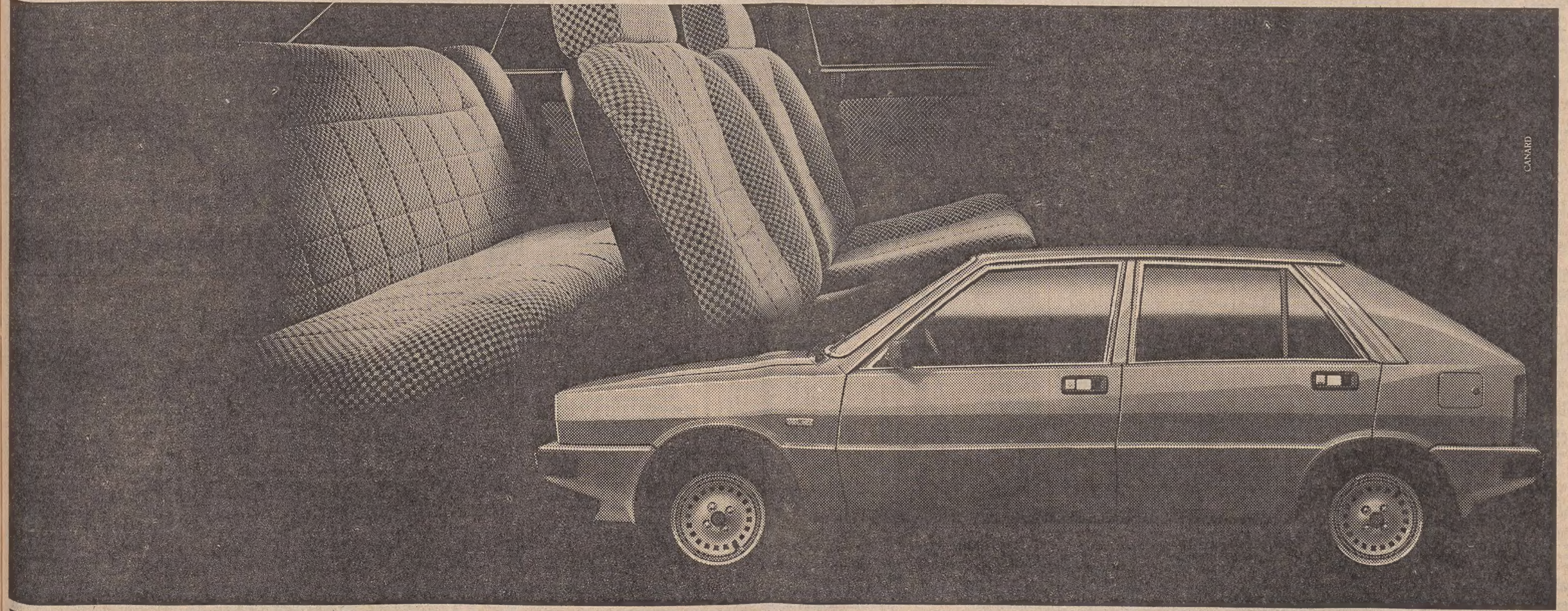
TORINO — Il Torino ha scalato un altro gradino della sua rimonta (sette punti su otto nelle ultime quattro partite) infliggendo una secca sconfitta ad un Genoa punto soprattutto dal suo atteggiamento rinunciatario.

Scesi in campo con una sola «punta» e con un centrocampo assai folto, i rossoblù hanno subito smascherato il loro obiettivo, ch'era la divisione dei punti. Ma nel football la tattica della rinuncia non sempre paga, e la squadra ligure si è trovata psicologicamente impreparata e tecnicamente sprovvista a risalire uno svantaggio che, in apertura di ripresa, si è fatto incolmabile.

L'incontro non ha offerto vertici di bel gioco, ma anzi si è trascinato a lungo in una serie di «ammucchiare» conseguenti alla barriera eretta dai rossoblù tra la linea centrale e la loro area; barriera che i granata hanno tentato — ed era la sola via praticabile — di scavalcare con lanci verticali.

Proprio da uno di tali lanci è nato — al 22' — il primo gol: Bonesso è scattato con perfetta scelta di tempo su un traversone di Bernatto, e di testa ha insaccato. Al 51' Pulici ha servito di testa Bonesso il quale, nonostante fosse pressato da due avversari, ha ben controllato la palla al vertice destro dell'area genovana, e poi ha lasciato partire di sinistro un improvviso tiro a parabola tesa che ha scavalcato Martina e si è insaccato all'incrocio dei pali.

Un grande parata del portiere rossoblù su Salvadori (47'), un'altra a ribattere una «cannonata» di Pulici (75'), ed un paio di tiri di Bonesso e Pulici appena fuori hanno evitato un più pesante passivo al Genoa.



Delta. L'auto che ricompreresti ogni giorno.

Delta è stata pensata e costruita non solo per entusiasmare al momento dell'acquisto. Ma per dimostrare il suo valore giorno dopo giorno. Un valore fatto di cose concrete. Così l'atmosfera tutta particolare che trovi all'interno di una Delta è il risultato di una concreta ricchezza di contenuti. Dotazioni completissime. Materiali di qualità superiore. Impianto di climatizzazione e

insonorizzazione di rara efficienza. Cura di ogni particolare tecnico ed estetico. La stessa inconsueta bellezza della linea esterna, nasce anche dal concreto valore dei materiali impiegati, come il generoso uso dell'acciaio inossidabile, o gli ampi scudi di protezione antiurto in resina poliestere e fibre di vetro, verniciati nello stesso colore della carrozzeria grazie ad una tecnologia all'avanguardia

in Europa. Così l'aria «nervosa» della vettura ha un preciso riscontro nella sportività delle prestazioni, nell'affidabilità del propulsore, nell'eccellenza delle sospensioni a quattro ruote indipendenti, nella insuperata tenuta di strada della trazione anteriore Lancia. Sportività ottenuta, grazie ad una tecnologia complessiva molto

avanzata, con consumi contenuti. Ecco perché ogni giorno nei lunghi viaggi in autostrada o nel traffico cittadino, in una frenata come in un sorpasso, hai la conferma di aver scelto bene, scopri concretamente il valore della tua Lancia Delta. Scopri che Delta non è solo dare soddisfazione alla tua voglia di possedere un'auto esclusiva per linea, eleganza e raffinatezza. Ma è soprattutto spendere bene i tuoi soldi. L'acquisto di una Lancia dà diritto all'iscrizione ACI gratuita per un anno.

Delta 1300 4-5 marce: 75 CV, oltre 155 km/h, chilometro da fermo in 36,1 sec.

Delta 1500 5 marce: 85 CV, oltre 160 km/h, chilometro da fermo in 34,2 sec.



LANCIA Δ DELTA. LA DIFFERENZA DI VIAGGIARE IN LANCIA.

SERIE C-1

L'Atalanta è rimasta da sola al comando

AL «MORGAGNI» IL VICENZA AVEVA LASCIATO LE PENNE E LA CAPOLISTA AVEVA IMPATTATO

Pareggio in bianco della Triestina a Forlì. Loto fallisce nella ripresa un pallone d'oro

Unico gol, quello in fuorigioco di Cunha

Forlì - Triestina 0-0

FORLÌ: Delli Pizzi, Ammoniaci, Serena, Sanzone, Andreoli, Melotti, Cunha, Piccini (Casotti 41' s.t.), Beccati, Della Monica, Schincaglia, Martini, Gandino, Dradi, Lucchita.

TRIESTINA: Neri, Costantini (Cappellari 41' s.t.), Schiraldi, Leonarduzzi, Mascheroni, Marozzi, Doto, Mitri, Dreolini, Dominissini, Ascani, Bartoloni, Marazzi, Strukelj, Rossi.

ARBITRO: Baroni di Macerata.

NOTE: cielo grigio, freddo ma non pungente, tipo Monza. Pochi bli spettatori: la concorrenza di Cesena-Juventus - ha detto il presidente Bianchi - ha pesato sulle casse per un corrispettivo di almeno cinquemila spettatori. Ammoniti Dreolini, Costantini e Andreoli. Calci d'angolo 6-5 per la Triestina (2-2).

FORLÌ - La temuta indisponibilità di De Falco annunciata da Buffoni sabato sera si è confermata al momento di scendere in campo: il portiere di Doto non ha potuto giocare. Con un arbitraggio accettabile senza arrischiare, aiutata da una difesa solida, la Triestina quando era assente Ascani. La cosa si è ripetuta in assenza di De Falco, purtroppo.

E così la trasferta di Forlì, dove la Triestina non ha mai perso, ma pure mai vinto, ha ribadito la tradizione dei pareggi. Con un arbitraggio accettabile senza arrischiare, aiutata da una difesa solida, la Triestina quando era assente Ascani. La cosa si è ripetuta in assenza di De Falco, purtroppo.

Prima palla d'oro da Ascani.

una certa difficoltà di avviamento. Su un lancio dell'avanzatissimo Schiraldi, Andreoli si salva in angolo per non rischiare a opera del minaccioso Doto. Senza esito il tiro dalla bandierina di Ascani. Su punizione battuta da Melotti e respinta dalla barriera, doppia occasione per Beccati e per Piccini che sbaglia l'intervento consentendo alla difesa albardata di liberare. Il pubblico poco dopo reclama il rigore per una pallonata scagliata addosso a

Radiografia per Costantini

FORLÌ - Dopo la partita l'albardata Costantini è stato accompagnato all'ospedale per sottoporsi a una radiografia alla gamba infortunata nello scontro con Andreoli. C'era il sospetto di una frattura della tibia sinistra per cui il dott. Bergagna ha ritenuto necessario l'accertamento.

E' stato però accertato che si trattava solo di una grossa contusione, per cui Costantini è rientrato ieri sera a Trieste con la squadra.

Costantini da distanza ravvicinata. Il tempo si chiude con un'uscita di Neri sui piedi di Piccini lanciato da Beccati e un tiro di Neri ribattuto in angolo da Delli Pizzi da postazione centrale.

La ripresa vede ancora il Forlì in avanti a Neri deve salvarsi in tuffo anticipando Beccati. Poi Cunha segna ma Beccati era fuori gioco e Neri lascia andare in rete l'innocuo pallone.

Al 7' grossa occasione sbagliata da Doto: su traversone dalla sinistra di Dominissini Ammoniaci buca la palla liberando Doto alle sue spalle. Doto indugia poi tira con la porta spalancata davanti ma scaglia il pallone quasi addosso al portiere che può respingere consentendo poi a un compagno di salvarsi in angolo.

Al 14' Ascani cercando di saltare su un pallone alto pressato alle spalle cade male e resta a terra dolente per riprendere presto un po' stordito.

Leonarduzzi salva su tiro ravvicinato di Beccati portandosi a fondo campo al 16'. poteva essere gol perché Neri scartato dallo stesso Beccati era ormai fuori causa. Poi una deviazione di Schiraldi su tiro di Schincaglia dalla destra provoca un angolo con brividi col pallone oltre la traversa. Costantini in giornata così così si fa ammonire e rimedia una punizione mentre di rimando Delli Pizzi esce di testa fuori area per anticipare l'avanzato Leonarduzzi. Al 26' gran bel tiro di Mitri pronto nel ribattere a rete un pallone smistato in orizzontale da un compagno. Lo stesso Mitri poi salva in angolo sbrogliando una situazione pericolosa su contropiede avversario.

In una gara di velocità per il possesso del pallone ingaggiata fra Andreoli e Costantini si rimette l'albardata colpito a una tibia e costretto a uscire sostituito da Cappellari che va al posto di Doto mentre Andreoli viene ammonito. Azione di Cappellari sul fondo: Ascani in attesa del passaggio è colpito e resta a terra. Termina la partita su uno zero a zero perfettamente adatto al gioco e sostanzialmente equo come risultato.

D. d. R.

Udinese sconfitta Inter sola in testa

La Verona si è confermata la «battita nera» dell'Udinese primavera. Nella prima giornata di ritorno infatti i bianconeri hanno dovuto soccombere in casa degli scaligeri. Risultati: Milan-Triestina 1-1, Vicenza-Inter 0-5, Modena-Cremone 3-0, Padova-Trento 2-0, Parma-Spal 1-2, Treviso-Mantova 1-1, Verona-Udinese 1-0.

Classifica: Inter 23; Milan e Udinese 21; Spal 20; Cremonese 19; Modena 18; Treviso 15; Vicenza 14; Mantova 12; Parma e Verona 11; Trento, Triestina e Padova 10; Reggina 8.

Da sabato il calcio inizierà alle ore 15

Tutti gli incontri di calcio, dalla serie A alla terza categoria, partiranno da sabato 30 gennaio, da sabato prossimo, l'inizio ufficiale delle partite di campionato. Il fischio d'avvio, quindi, verrà dato alle 15 e non più alle 14.30.

Pillon con Dri, per dare maggiore incisività al reparto avanzato. Ma era la Vigor, pochi attimi dopo, a sfiorare il terzo gol con Mattioli che, sul lancio di China, ha colpito il palo alla sinistra di Da Pieve.

I padroni di casa cercavano di controllare l'incontro e condurre così in porto questo vantaggio ma, al 25', il Pordenone aveva la possibilità di realizzare: veniva infatti decretato dall'arbitro un calcio di rigore per fallo del portiere Di Iorio sull'estrema sinistra Paviotti.

Era lo stesso Paviotti ad incaricarsi del tiro ma ha mandato clamorosamente la palla fuori.

A 7' dall'angolo Giuliani, uno fra i migliori della sua squadra, lancia perfettamente Cardaccia (sostituito pochi minuti prima a Pezzuoli) che infla Da Pieve, portandolo al risultato sul 3-0. A un minuto dalla conclusione un'altra azione pericolosa della squadra di casa con un colpo di testa di Giuliani che però si è perso sul fondo.

Del Pordenone c'è da dire che la sua classifica diviene sempre più pericolosa tanto è vero che si trova ora ad occupare l'ultima posizione in classifica. Comunque, c'è da dire che, come nella partita andata, è stato un rigore a decretare la sconfitta del neroverdi. Rigore, come si ricordava, nella prima di campionato a Pordenone trasformata da Ennas, ieri sbagliato da Del Pello, ma sulla respinta. Pizzulli ha trasformato.

Elpidio Stortini

E. S.

SQUADRE	P	G	PARTITE					RETI		Media inglese
			In casa	N	P	F	S	F	S	
Atalanta	27	18	8	1	0	2	6	1	24	6
Monza	26	18	7	1	1	4	3	2	29	9
Padova	26	18	7	2	0	4	2	3	27	15
Modena	25	18	5	4	0	2	7	0	21	10
L. Vicenza	24	18	7	1	1	2	5	2	30	15
Triestina	21	18	4	3	2	4	2	3	25	19
Trento	19	18	5	3	1	2	2	5	16	23
Forlì	18	18	6	2	1	0	4	5	19	16
Treviso	17	18	4	4	1	1	3	5	11	15
Parma	17	18	5	3	1	1	2	6	15	19
Rhodesse	16	18	4	3	2	2	1	6	16	21
Fano	15	18	5	3	1	0	2	7	14	22
Alessandria	14	18	2	4	3	1	4	4	11	18
Piacenza	14	18	4	3	3	0	3	5	15	20
Mantova	13	18	4	3	2	0	2	7	12	21
Empoli	12	18	1	5	2	2	1	7	11	19
Sanremese	12	18	2	3	5	1	3	4	12	21
S. Angelo Lod.	8	18	1	5	2	0	1	9	15	33

I RISULTATI		Le partite del 31.1.1982	
Forlì-Triestina	0-0	Atalanta-Forlì	
L. Vicenza-Fano	3-1	Alessandria-Mantova	
Monza-Padova	0-1	Fano-Rhodesse	
Modena-Modena	0-0	Modena-Treviso	
Parma-Empoli	1-0	Empoli-Mantova	
Piacenza-Alessandria	0-0	Padova-Sanremese	
Rhodesse-S. Angelo Lod.	2-0	S. Angelo Lod.-L. Vicenza	
Sanremese-Trento	0-1	Triestina-Parma	
Treviso-Atalanta	1-2	Trento-Piacenza	

Casa del Barbera di RENATO STRAZIOTA

Via Gruden 27, Basovizza - Tel. 040 226478 TRIESTE

Finalmente a disposizione il BARBERA DEL MONFERRATO D.O.C. da 5 litri

Le altre partite

Vicenza	3	Piacenza	0
Fano	1	Alessandria	1

MARCATORI: Nicolini (V.) al 17', Messeri (V.) al 22', Grop (V.) al 77', Messeri (F.) all'84.

VICENZA: E. Bianchi, Bozaro (Marangon dal 69'), Mazzoni, Dal Pra, Erba, Corallo, Perrone (Principale dal 78'), Donà, Nicolini, Del Neri, Grop, (12 Di Fusco, 14 Medaglia, 15 Sberveglieri), All. Cate.

FANO: Santucci, Cazzola, Capra, Moro, Angelozzi (Messeri dal 46'), Pazzagli, Puntelacci, Valentini, Vitale, Allegretti, Nocchi (Girodazi dal 82'), (12 Ciaschini, 13 Mariani, 16 Sartì), All. Bergamasco.

ARBITRO: Ramacci, di Latina. NOTE: terreno in buone condizioni, giornata fredda. Spettatori paganti 4754 per un incasso di 24.500.000 (gli abbonati sono poco meno di 3000). Ammoniti Moro e Allegretti per scorrettezze. Corallo per proteste. Bottaro è uscito al 69' a causa di un infortunio a un ginocchio. Calci d'angolo 7-5 per il Fano.

MANTOVA: Sgarbossa al 54'. MANTOVA: Girardi, Santin, Morsia, Fontana, Facchi, Piatto, Gambin, Bertazzi, Lovisoni (78'). Perssoni, Manarin, Azzi (Bresolin dal 68'), (12 Brocchi, 14 Callimann, 16 Macurghia), All. Perini.

PADOVA: Maiani, Brunello, Sgarbossa, Donati, Favaro, Fellet, Massi, Da Re, Gastelli (Bertini dal 82'), Cerilli, Pezzato (Cavestro dal 45'), (12 De Toffoli, 13 Giusti, 15 De Poli), All. Cecchi.

ARBITRO: Greco di Lacio. NOTE: cielo coperto, temperatura rigida, terreno di gioco perfetto. Spugna per Facchi e Donati. Sono stati ammoniti Santin per protesta e Fellet per gioco fallso. Infortunio a Pezzato dopo uno scontro con Azzi al 44'. L'attaccante esce in barella, è sostituito da Cavestro. Angoli 5 a 3 per il Padova. Spettatori 6000 circa.

MONZA: Meani, Motta, Castioni, Colombo, Fasoli, Peroncin, Galluzzo (Bianchi dal 82'), Saini, Pradella, Ronco, Bolla (12 Navazzoli, 14 Fontanini, 15 Perico, 16 Bitti), All. Fontana.

MODENA: Minguzzi, Bombardi, Codogno, Francesca (Scarbelli dal 25'), Cresci, Tormen, Scarpa (Poli dal 77'), Agostinelli, Vernacchi, Tosetti, Rabiti (12 Ronchetti, 14 Chierici, 15 Orii, All. Giorgi).

ARBITRO: Coppellotti di Tivoli. NOTE: pomeriggio umido, terreno discreto. Spettatori 4.000 circa di cui 3.123 paganti (711 abbonati), incasso L. 21.714.562 compresa quota abbonamenti. Espulso Vernacchi all'88' per somma di ammonizioni. Ammoniti: Tormen, Peroncin, Bombardi, Tosetti, Cresci, Pradella, Minguzzi, Galluzzo. Dal 2' al 4' Saini è rimasto ai bordi del campo a farsi medicare dopo uno scontro con Tosetti.

PARMA: Garsi, Montanini, Zuccheri (Toscani dal 71'), Zecchini, Castellani, Diagini (Allievi dal 46'), Pari, Larini, Bulgariani, Cannata, D'Agostino, (12 Piccoli, 13 Sionpina, 14 Aselli), All. Danova.

EMPOLI: Budoni, Papis, Coco, Giornali (Campilongo dal 75'), Polverino (Zepelloni dal 21'), Bruno, Novellino, Domenichini, Salsano, Simonati, Meloni, (12 Calatini, 14 Dasara, 16 Rezzadori), All. Vitali.

ARBITRO: Corrigiano di Crotona. NOTE: giornata fredda, terreno in buone condizioni. Calci d'angolo 5 a 1 (2-0) per il Parma. Ammoniti: Novellino per proteste, Simonati per gioco fallso, Giromoni per ostruzione.

MARCATORI: Cannata (P.) al 74' su rigore.

PARMA: Garsi, Montanini, Zuccheri (Toscani dal 71'), Zecchini, Castellani, Diagini (Allievi dal 46'), Pari, Larini, Bulgariani, Cannata, D'Agostino, (12 Piccoli, 13 Sionpina, 14 Aselli), All. Danova.

EMPOLI: Budoni, Papis, Coco, Giornali (Campilongo dal 75'), Polverino (Zepelloni dal 21'), Bruno, Novellino, Domenichini, Salsano, Simonati, Meloni, (12 Calatini, 14 Dasara, 16 Rezzadori), All. Vitali.

ARBITRO: Corrigiano di Crotona. NOTE: giornata fredda, terreno in buone condizioni. Calci d'angolo 5 a 1 (2-0) per il Parma. Ammoniti: Novellino per proteste, Simonati per gioco fallso, Giromoni per ostruzione.

MARCATORI: Cannata (P.) al 74' su rigore.

PARMA: Garsi, Montanini, Zuccheri (Toscani dal 71'), Zecchini, Castellani, Diagini (Allievi dal 46'), Pari, Larini, Bulgariani, Cannata, D'Agostino, (12 Piccoli, 13 Sionpina, 14 Aselli), All. Danova.

EMPOLI: Budoni, Papis, Coco, Giornali (Campilongo dal 75'), Polverino (Zepelloni dal 21'), Bruno, Novellino, Domenichini, Salsano, Simonati, Meloni, (12 Calatini, 14 Dasara, 16 Rezzadori), All. Vitali.

DAL NOSTRO INVIATO

FORLÌ - Lo 0-0 è maturato forse sabato sera allorché De Falco ha annunciato il suo forfait. La Triestina ha mancato la vittoria che sarebbe stata certamente alla sua portata con la formazione completa.

Perché non solo non c'era De Falco ma Ascani, privo del punto di riferimento, la sua spalla abituale cioè, ha reso meno del solito incapace di mettersi in luce alla sua maniera. Il pareggio ottenuto dalla Triestina a Forlì è un risultato di per sé accettabile per come sono andate le cose in campo ma inaccettabile in assoluto sempre per l'esiguità della Triestina di guadagnare terreno sulle squadre che la precedono, mentre ne ha perduto ulteriormente fuorché nei confronti delle due formazioni impegnate nel confronto diretto a Monza dove il Modena ha conservato l'imbatibilità.

Eppure va subito riferito che gli albardatai non hanno potuto battere il Forlì con Doto il quale in possesso di un pallone d'oro in apertura di ripresa ha sprecato la favorevole occasione come un debuttante. Nel dubbio se tirare subito o scartare il portiere Doto ha optato per una terza soluzione che raccoglieva un po' dell'una e dell'altra. Ha indugiato prima poi ha tirato precipitosamente consentendo a Delli Pizzi di deviare il pallone, pericoloso ma non più imparabile. E con quella deviazione ha salvato il pareggio che certo accontenta più il Forlì della Triestina.

Assente De Falco che nell'area avversaria non si tira indietro, non ci sono stati neppure calci di punizione a favore degli albardatai. Doto che l'ha sostituito ha tutte le caratteristiche e poiché gioca più arretrato per partire in avanti da metà campo è intuitibile che veniva bloccato prima di rendersi pericoloso anche perché il coraggio del leone e il temperamento del gladiatore non sono proprio suoi doti peculiari. Ma non è che con questo si voglia accusare Doto della mancata vittoria. Lui ha bruciato una palla d'oro, ma per tutta la partita la Triestina non era la solita anche se di fronte aveva una squadra abbastanza facilmente controllabile. Eppure è stato proprio in avanti a venir meno la compagine albardata posta che la difesa il suo dovere l'ha fatto conservando anzi imbattuta la propria rete per la seconda partita consecutiva (primo 0-0 stagionale ed è la terza volta che la Triestina non segna dopo il 2-0 di Parma e l'1-0 di Vicenza).

La manovra albardata era stata Drellini, il fatto cattolico molto a tenere i collegamenti con i compagni occupato nel suo consueto compito di francobollatore dell'avversario in possesso di palla. Era soprattutto la coppia Doto-Ascani a non trovarsi, forse e soprattutto per il gioco troppo centrale del romano che non si apriva sulle fasce per dare respiro e pericolosità alla manovra offensiva albardata. Ascani ha cercato invano di farsi largo. Ha sparato da lontano quando non poteva far altro ma nessun tiro è stato veramente pericoloso. Buon per la Triestina che ieri c'era in campo un Mitri molto intraprendente, lucido, deciso, generoso. Due tiri non disprezzabili sono usciti dai suoi piedi: sul finire del primo tempo con conclusione per altro meno perentoria del dovuto e a metà della ripresa con una girata di esterno destro carica di effetto che ha impegnato Delli Pizzi in una parata all'indietro.

Marozzi è stato un baluardo bilanciando sul piano fisico il gioco più elegante ma più fragile di Dominissini (per assecondare le proprie caratteristiche, il frullano ha giocato con un paio di quanti bianchi...). Eppure non venendo meno la barriera a centro-campo la difesa albardata è stata impegnata più del solito proprio perché l'inizio di ripresa non aveva punte della Triestina, era facilmente preda del Forlì. C'è stata

qualche situazione di pericolo ma la dabbennaggine degli avversari oppure la prontezza di Leonarduzzi e compagni ha evitato guai di sorta a Neri. Il quale pur senza fare cose eccezionali è stato sempre sicuro tra i pali e fuori. Una volta, aggredito da Beccati, è stato salvato da Leonarduzzi che, rinvendo a capatulla, ha mandato il pallone in angolo. Costantini infortunatosi poco prima del fischio finale ha un po' faticato a tenere a freno Schincaglia, mentre più disinvolto è apparso Schiraldi, pur alle prese con un pericoloso Beccati. Benissimo Mascheroni stanotte anzi facilitato nel suo compito dalla diligenza dei compagni di retroguardia che non gli hanno lasciato molti palloni da liberare.

Fugacissima l'apparizione di Cappellari - quattro minuti in tutto - con un felice spunto fino a fondo campo sulla sinistra.

Un punto in più per restare in vita e per non mollare. Ma l'Atalanta e il Padova si vedono sempre meno, lassù in cima alla classifica, tanto sono lontane...

Dante di Ragogna

Un punto in più per restare in vita e per non mollare. Ma l'Atalanta e il Padova si vedono sempre meno, lassù in cima alla classifica, tanto sono lontane...

Dante di Ragogna

Un punto in più per restare in vita e per non mollare. Ma l'Atalanta e il Padova si vedono sempre meno, lassù in cima alla classifica, tanto sono lontane...

Dante di Ragogna

Si è sentita l'assenza di De Falco

FORLÌ - Non poteva accendere d'entusiasmo neanche l'ambiente degli spogliatoi albardatai il pareggio senza reti ottenuto da una squadra che fissa la vittoria quale traguardo di ogni sua trasferta. E Buffoni dice senza esitazioni: «Era una partita da vincere questa e purtroppo non ci è stato possibile. Certo ci è riuscita l'assenza di De Falco perché il nostro attacco è rimasto privo di un elemento che ci caratterizzava dinamicamente sono state apposte per impegnare a fondo le difese fino a far perdere loro la testa. Lo stesso Ascani senza De Falco non era il solito. Da Doto mi aspettavo qualcosa di più. Dominissini è stato bravo».

Ascani conferma di avere sentito la mancanza di De Falco. «Mi mancava il consueto punto di riferimento - ha detto - e l'impegno alla partita che si doveva vincere mi ha reso un po' nervoso per cui sono stato forse meno positivo del solito».

Sulla rete sbagliata Doto non ha accettato attenuanti affermando subito: «Quel gol bisogna farli, non c'è altro da dire. Per me non ci sono né attenuanti né scuse. Ho indugiato al momento del tiro perché all'ultimo momento volevo dribblare il portiere. Ed ho sbagliato tutto».

Marozzi ha sparato una no-



Sempre sicuro, tra i pali e fuori, il portiere Neri. A Forlì la sua imbattibilità è stata salvata, nella ripresa, da un intervento di Leonarduzzi.

dando l'occasione di Doto ha detto: «Gli è rimasto il colpo in canna. Non sapeva se dribblare o tirare. Così ha buttato via un gol che pareva proprio facile. Per me non c'era un'occasione in contropiede ma Delli Pizzi intervenendo di testa fuori area è stato bravo, diversamente avrei potuto aggirarlo e andare solo a rete».

Ed ecco il commento di Dreolini: «Ci si potrà lamentare per non aver vinto, ma il pareggio non è da buttare via. Ricordiamo che qui aveva perso il Vicenza e pareggiato l'Atalanta. E poi se noi avessimo fatto tre punti con tre pareggi nelle partite perse allora...».

Capitan Leonarduzzi ricorda l'occasione di Doto ha detto: «Gli è rimasto il colpo in canna. Non sapeva se dribblare o tirare. Così ha buttato via un gol che pareva proprio facile. Per me non c'era un'occasione in contropiede ma Delli Pizzi intervenendo di testa fuori area è stato bravo, diversamente avrei potuto aggirarlo e andare solo a rete».

Ed ecco il commento di Dreolini: «Ci si potrà lamentare per non aver vinto, ma il pareggio non è da buttare via. Ricordiamo che qui aveva perso il Vicenza e pareggiato l'Atalanta. E poi se noi avessimo fatto tre punti con tre pareggi nelle partite perse allora...».

Capitan Leonarduzzi ricorda l'occasione di Doto ha detto: «Gli è rimasto il colpo in canna. Non sapeva se dribblare o tirare. Così ha buttato via un gol che pareva proprio facile. Per me non c'era un'occasione in contropiede ma Delli Pizzi intervenendo di testa fuori area è stato bravo, diversamente avrei potuto aggirarlo e andare solo a rete».

Ed ecco il commento di Dreolini: «Ci si potrà lamentare per non aver vinto, ma il pareggio non è da buttare via. Ricordiamo che qui aveva perso il Vicenza e pareggiato l'Atalanta. E poi se noi avessimo fatto tre punti con tre pareggi nelle partite perse allora...».

Capitan Leonarduzzi ricorda l'occasione di Doto ha detto: «Gli è rimasto il colpo in canna. Non sapeva se dribblare o tirare. Così ha buttato via un gol che pareva proprio facile. Per me non c'era un'occasione in contropiede ma Delli Pizzi intervenendo di testa fuori area è stato bravo, diversamente avrei potuto aggirarlo e andare solo a rete».

Ed ecco il commento di Dreolini: «Ci si potrà lamentare per non aver vinto, ma il pareggio non è da buttare via. Ricordiamo che qui aveva perso il Vicenza e pareggiato l'Atalanta. E poi se noi avessimo fatto tre punti con tre pareggi nelle partite perse allora...».

Capitan Leonarduzzi ricorda l'occasione di Doto ha detto: «Gli è rimasto il colpo in canna. Non sapeva se dribblare o tirare. Così ha buttato via un gol che pareva proprio facile. Per me non c'era un'occasione in contropiede ma Delli Pizzi intervenendo di testa fuori area è stato bravo, diversamente avrei potuto aggirarlo e andare solo a rete».

Ed ecco il commento di Dreolini: «Ci si potrà lamentare per non aver vinto, ma il pareggio non è da buttare via. Ricordiamo che qui aveva perso il Vicenza e pareggiato l'Atalanta. E poi se noi avessimo fatto tre punti con tre pareggi nelle partite perse allora...».

Capitan Leonarduzzi ricorda l'occasione di Doto ha detto: «Gli è rimasto il colpo in canna. Non sapeva se dribblare o tirare. Così ha buttato via un gol che pareva proprio facile. Per me non c'era un'occasione in contropiede ma Delli Pizzi intervenendo di testa fuori area è stato bravo, diversamente avrei potuto aggirarlo e andare solo a rete».

Ed ecco il commento di Dreolini: «Ci si potrà lamentare per non aver vinto, ma il pareggio non è da buttare via. Ricordiamo che qui aveva perso il Vicenza e pareggiato l'Atalanta. E poi se noi avessimo fatto tre punti con tre pareggi nelle partite perse allora...».

Capitan Leonarduzzi ricorda l'occasione di Doto ha detto: «Gli è rimasto il colpo in canna. Non sapeva se dribblare o tirare. Così ha buttato via un gol che pareva proprio facile. Per me non c'era un'occasione in contropiede ma Delli Pizzi intervenendo di testa fuori area è stato bravo, diversamente avrei potuto aggirarlo e andare solo a rete».

Ed ecco il commento di Dreolini: «Ci si potrà lamentare per non aver vinto, ma il pareggio non è da buttare via. Ricordiamo che qui aveva perso il Vicenza e pareggiato l'Atalanta. E poi se noi avessimo fatto tre punti con tre pareggi nelle partite perse allora...».

Capitan Leonarduzzi ricorda l'occasione di Doto ha detto: «Gli è rimasto il colpo in canna. Non sapeva se dribblare o tirare. Così ha buttato via un gol che pareva proprio facile. Per me non c'era un'occasione in contropiede ma Delli Pizzi intervenendo di testa fuori area è stato bravo, diversamente avrei potuto aggirarlo e andare solo a rete».

SERIE C-2 - GIRONE B

SQUADRE	P UNTI	G	PARTITE						RETI		Media Inglese
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
V. Senigallia	25	18	6	3	0	4	2	3	20	10	- 2
Anconitana	23	18	5	3	1	2	6	1	20	11	- 4
Mestre	23	18	8	1	1	2	2	4	24	18	- 5
Catolice	22	18	4	4	1	2	6	1	21	13	- 8
Montebelluna	21	18	4	4	1	2	5	2	23	13	- 6
Teramo	19	18	3	6	0	2	3	4	18	15	- 8
Avezzano	19	16	6	1	2	2	2	5	22	22	- 8
Lanciano	18	18	4	4	0	0	6	4	10	11	- 8
Osimana	17	18	4	2	3	2	3	4	17	17	- 11
Maceratense	17	18	3	4	1	1	5	3	15	16	- 11
Conegliano	16	18	4	5	1	0	3	5	9	14	- 12
Venezia	16	18	3	3	2	3	1	6	16	18	- 10
Mira	16	18	2	3	2	1	5	3	12	15	- 11
Jesi	15	18	3	3	2	1	4	5	13	20	- 11
Chieti	15	18	2	5	2	2	2	4	20	22	- 12
Monselece	15	18	4	4	2	0	3	5	9	19	- 13
L'Aquila	14	18	2	4	2	1	4	4	11	18	- 12
Pordenone	13	18	4	4	5	3	3	3	10	18	- 14

Inter-regionale

Le prime della classe finiscono in castigo

SECONDA SCONFITTA STAGIONALE PER LA COMPAGINE OSPITE

Un «uno-due» al mento isontino mentre il sipario stava calando

SACILE — A 4' dal termine la Pro Gorizia vede infranto il sogno di uscire imbattuta dallo stadio sacilese. Per un fallo del libero Sabadini sull'ottantaquattresimo minuto l'arbitro bolognese Guidi decreta un calcio di rigore che lo stesso Da Re trasforma con bellissima esecuzione a mezz'aria e con Colavetta proteso invano nel lato opposto.

Anzolin: dobbiamo rimboccarci le maniche

SACILE — Anzolin non si fa molto attendere, la sua analisi della partita è molto serena: «Abbiamo giocato un buon incontro considerando che eravamo privi di due giocatori importanti, quali Comisso e Zanetti e che ho dovuto impiegare Codarin in una posizione insolita per lui. La squadra, tuttavia, ha retto bene sino al momento del rigore, andando vicino alla segnatura. Dell'episodio del rigore non posso dir nulla data la distanza alla quale mi trovavo, certo che ormai avevamo in tasca un punto importante. Ora dobbiamo rimboccarci le maniche e ripartire nella lotta per la promozione».

Sacilese-Pro Gorizia 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 41' Da Re su rigore, al 45' Giuseppe Migotto. SACILESE: Pivesso, Viola, Morandin, Giuseppe Migotto, Prizzon, Eredi, Diego Pignat, Da Re, Lucio Migotto, Maset, Pavan (dal 42' del s.t. Ortolan).

PRO GORIZIA: Colavetta, Aso, Marassi, Codarin, Sabadini, Lazzara, Bertola, Colombo, Masutti, Truant, Modestini. ARBITRO: Guidi di Bologna.

Fino al fattaccio del rigore la compagine di Anzolin ha tenuto molto bene il campo andando vicina alla segnatura al 35' quando un bolide di Colombo da 30 metri ha incrociato in pieno la traversa. Per il resto dell'incontro i due portieri non hanno operato interventi degni di nota.

Primo non prenderle dunque. Se per la Pro Gorizia il pari era oro colato (oltre al calo generale della sua compagine Anzolin lamentava la mancanza di uomini di valore quali Comisso e Zanetti, per l'undici biancorosso c'era l'obbligo morale di una vittoria che allontanasse definitivamente le delusioni delle ultime partite. Da Re e compagni ci sono riusciti non solo con le reti ma con un gioco brillante e agonisticamente valido e determinato che a lungo andare è stato premiato.

Tutta la squadra ha girato bene tant'è che è arduo assegnare dei titoli di merito. Una menzione particolare, comunque, va senz'altro a Diego Pignat, Prizzon, Maset, Morandin e Da Re, mentre tra i goriziani va segnalata la bella prova del diciassettenne Marassi che ha contenuto al minimo la pericolosità del centravanti Lucio Migotto, e quella di un altro, da lui molto contenuto: «Una vittoria importante che mette in disparte tutte le perplessità suscitate negli ultimi incontri. Tutta la squadra è stata all'altezza dell'importanza della posta in palio e tutti i giocatori si sono espressi ad alti livelli».

Questa vittoria ci consente di mantenerci sempre nelle prime posizioni, giocando così un calcio che diverte il pubblico».

G.L.

Monfalcone-Trivignano 1-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 9' D'Andrea. MONFALCONE: Zamparo, Fedel, Lucchetti, Leban, Barichello, Grillo, Di Lena (34' s.t. Piemonte), Del Frate, Ludwig, D'Andrea, Cecca.

TRIVIGNANO: Carnelutti, Petrello, Maricco, Selazzer, Contin, Moras, Della Rovere (30' s.t. Pastorutti), Interbartolo, Biasoni, Tuant, Faltari (37' s.t. Michelutti). ARBITRO: Naccari di Ravenna.

Una ventina di minuti, però, l'undici di Medeol ha allentato la pressione verso la porta trivignana consentendo agli avversari di tirare un po' il fiato.

Nella seconda frazione di gioco la gara è proseguita su toni agonistici inferiori poiché il Monfalcone ha badato a controllare la squadra ospite senza affondare troppo i colpi mentre il Trivignano ha mostrato i propri limiti tecnici nel tentativo di raggiungere un pareggio che avrebbe costituito un premio superiore ai reali meriti dei friulani.

In definitiva, dunque, un

IL MONFALCONE CONTINUA NELLA SUA ASCESA

Tutto nei primi 20': un gol e tanto gioco

Monfalcone-Trivignano 1-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 9' D'Andrea. MONFALCONE: Zamparo, Fedel, Lucchetti, Leban, Barichello, Grillo, Di Lena (34' s.t. Piemonte), Del Frate, Ludwig, D'Andrea, Cecca.

TRIVIGNANO: Carnelutti, Petrello, Maricco, Selazzer, Contin, Moras, Della Rovere (30' s.t. Pastorutti), Interbartolo, Biasoni, Tuant, Faltari (37' s.t. Michelutti). ARBITRO: Naccari di Ravenna.

Una ventina di minuti, però, l'undici di Medeol ha allentato la pressione verso la porta trivignana consentendo agli avversari di tirare un po' il fiato.

Nella seconda frazione di gioco la gara è proseguita su toni agonistici inferiori poiché il Monfalcone ha badato a controllare la squadra ospite senza affondare troppo i colpi mentre il Trivignano ha mostrato i propri limiti tecnici nel tentativo di raggiungere un pareggio che avrebbe costituito un premio superiore ai reali meriti dei friulani.

In definitiva, dunque, un

gran Monfalcone per una ventina di minuti nel corso dei quali sono saliti in cattedra Ludwig e Del Frate che hanno giocato con autorità nella zona nevralgica del campo suggerendo una lunga serie di azioni che hanno visto di volta in volta protagonisti soprattutto Leban, D'Andrea e Di Lena.

Nel proseguo dell'incontro, come si è detto, il ritmo è scemato di molto.

Particolarmente bella l'azione che ha portato alla rete decisiva dell'incontro nelle fasi iniziali. Si è trattato di un'iniziativa in profondità di Del Frate che è riuscito a servire a centro area Di Lena: rapido e intelligente il tocco di quest'ultimo per l'accorrente D'Andrea che dal dischetto del rigore ha battuto di precisione Carnelutti.

Ivano Gon

Interregionale - Girone C

Interregionale - Girone C												
SQUADRE	P	UN	G	PARTITE						RETI		Media inglese
				In casa			Fuori			F	S	
				V	N	P	V	N	P			
Pro Gorizia	25	18	5	4	0	4	3	2	20	8	-	2
Valdagno	22	18	2	6	1	5	2	22	25	17	-	5
Monfalcone	22	18	6	1	2	3	3	3	18	12	-	5
Opitergina	22	18	7	3	0	1	3	4	24	15	-	6
Cittadella	21	18	4	1	4	4	4	1	17	8	-	6
Sacilese	21	18	6	2	1	2	3	4	23	17	-	6
Jesolo	20	18	4	4	1	1	6	2	15	12	-	7
Belluno	20	18	5	3	1	0	7	2	16	14	-	7
Pievigina	17	18	2	5	2	2	4	3	16	18	-	10
Spinea	17	18	2	5	2	3	2	4	15	24	-	10
Abano	16	18	4	3	2	1	3	5	15	15	-	11
Sommacamp.	16	18	3	6	0	0	4	5	11	16	-	11
Trivignano	13	18	1	6	2	0	5	4	11	17	-	14
Dolo	13	18	2	3	4	0	6	3	11	22	-	14
Pro Aviano	12	18	1	4	4	1	4	4	9	16	-	15
Pro Tolmezzo	11	18	3	4	1	0	1	9	16	31	-	15

I RISULTATI		Le partite del 31.1.1982	
Sommacampagna-Jesolo	2-1	Pievigina-Abano	
Opitergina-Pievigina	2-1	Pro Aviano-Belluno	
Cittadella-Pro Aviano	0-1	Pro Gorizia-Cittadella	
Sacilese-Pro Gorizia	2-0	Trivignano-Dolo	
Abano-Pro Tolmezzo	4-2	Pro Tolmezzo-Monfalcone	
Belluno-Spinea	1-0	Jesolo-Opitergina	
Monfalcone-Trivignano	1-0	Valdagno-Sacilese	
Dolo-Valdagno	1-0	Spinea-Sommacampagna	

OGNI DOMENICA SULLA NEVE...

A Ravascletto possibilità di partecipare ai corsi di sci a tutti i livelli per adulti e bambini. Convenienti riduzioni sugli impianti di risalita anche per i non corsisti.

Iscrizioni e informazioni: SKI CLUB UNION - TS - Via Valdirivo 30 - Tel. 64459 orario segreteria 17-20 - mercoledì e sabato esclusi.

Calcio giovanile

Allievi
Il risultato a sorpresa in questa terza giornata di ritorno è costituito dal successo esterno della Pro Gorizia sul campo del Monfalcone.

Giovanissimi
Tutto immutato in vetta a questa campionato anche dopo la terza giornata di ritorno. Monfalcone e Udinese continuano entrambe a essere le sole divise fra loro di un punto.

Risultati: Chiarbola-Rea Udine 5-1, Sangiorgina-Portuale 1-0, Udinese-Muggesana 2-0, Giarzole-San Giovanni r.l.c., Primorje-Opicina superaffie 1-2, Costalunga-Domio 2-1, Monfalcone-Pro Gorizia 0-2.

Classifica: Udinese p. 30; Monfalcone 23; Pro Gorizia e Sangiorgina 22; Costalunga 20; Giarzole 16; Muggesana 15; San Giovanni, Supercasse e Domio 14; Chiarbola 13; Real Udine 10; Portuale 7; Primorje 3; San Giovanni e Giarzole una gara in meno.

Risultati: Ponziana-Chiarbola 1-1, Muggesana-Morteglianesi 0-2, San Giovanni-Udinese 0-4, Libertas-Manzanese 0-1, Domio-Triestina r.l.c., Pro Gorizia-Domio 5-1, Sangiorgina Udine-Monfalcone 1-4.

Classifica: Monfalcone p. 29; Udinese 28; Pro Gorizia 22; Manzanese 17; Chiarbola e San Giovanni 15; Morteglianesi, Triestina e Sangiorgina Udine 14; Libertas 13; Ponziana 11; Domio e Muggesana 8; Domio 6.

Promo-zione

Manzanese-Pro Cervignano 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 29' Noselli, al 37' Rot. MANZANES: Mezzavilla, Grogan, Zompicchiatti, Pagnutti, Vozza, Beltrame, Rot (Domini), Masarotti, Perini, Stacco (Dordolo), Noselli.

PRO CERVIGNANO: Zupichini, Del Piccolo Bazu (Pozzar), Zannu, Simonetti, Pettarin, Rossi, Morlacco, Tarlao, Cecot, Zanetti. ARBITRO: Doro di Mestre.

Manzanese — Una Manzanese stupenda e dal gioco spumeggiante ha fermato la marcia della Pro Cervignano, che al Polisportivo comunale ha trovato disco rosso dopo dodici partite utili. Finalmente i seggioli hanno vinto e soprattutto dinanzi al proprio pubblico hanno convinto per tutto il resto dell'incontro, mancando in sollecitazione e mettendo spesso volte in difficoltà la Pro Cervignano.

Trascinati in attacco da un superlativo Noselli e orchestrati in difesa dal binomio Pagnutti-Beltrame, i manzanesi hanno fornito la più bella prestazione di questo campionato, sbaragliando un avversario del calibro del cervignanese, scesi nel centro della difesa per uscire per lo meno imbattuti.

A queste note liete per i seggioli si aggiunge la felice prestazione dello jugoslavo Rot, autore di una bellissima rete che premia il suo attaccamento alla squadra arancione.

Questa la cronaca. L'inizio è di preta marca ospite. I cervignanesi, infatti, con l'ausilio della forte bora, comandano il gioco. Solamente al 15' i locali si fanno pericolosi con un tiro di Pagnutti parato da Zupichini. Al 17' Mezzavilla salta sui piedi di Bazu e con alleggerimento di Vozza, mentre Pagnutti al 23' devia un angolo un pericoloso tiro di Tarlao.

In vantaggio la squadra di casa al 29' quando sulla metà campo Rot toglie la sfera a Bazu, smistandola opportunamente a Noselli. L'attaccante manzanese aggira con facilità l'ostacolo di Zupichini e tira al bersaglio con la destra di Zupichini.

Raddoppiano i seggioli al 37'. Questa volta è Noselli che tutto da solo, superando in volatilità tutta la retroguardia cervignanese. Il suo tiro viene parato da Zupichini, che però non trattiene la sfera. Interviene Rot, che scella opportunamente in rete.

Spal-Valnatisone 1-0

MARCATORI: nel p.t. al 36' Zoffrea. SPAL CORDOVADO: Nosella, De Pin, Pippo, Piccolo, Zadro, Leandrin, Zoffrea, Francescotti, Ventoruzzo, Petraz, Scabias (Piscentini).

VALNATISONE: Benzar, Franzolini, Jussa, Drecoana, Nello, Mesa, Giulio, Stulin (Pittaro), Rullida (Piatto), Miano, Balf, Segli. ARBITRO: Godeas di San Lorenzo Isontino.

CORDOVADO — Pronta rivincita della Spal, dopo l'inattesa sconfitta di domenica scorsa contro il Ponziana, a spese della capolistina Valnatisone. Un colpo gobbo, che comunque, premia in giusta misura gli spallini.

Il risultato finale, infatti, sta anche stretto agli uomini di Cassin, che per tutti i 90' di gioco hanno dominato gli avversari sia sul piano del gioco che su quello dell'agognismo. Ne è scaturita così una partita piacevole con buoni spunti.

Al 10' Petraz discende sulle sinistre, fa proseguire Scabias, ma quest'ultimo tira al lato. Passano 3' e il Valnatisone accenna a una reazione ma la spreca maleamente con Bait.

La Spal passa in vantaggio al 36', complice anche il reparto difensivo degli ospiti: Zoffrea lasciato solo in area non ha difficoltà e insacca con Benzar fuori dei pali.

Nella ripresa in apertura nuova occasione per Zoffrea, che triangola con Francescotti, ma il tiro è rimpallato da Franzolini. Al 9' il Valnatisone usufruisce di una punizione, Stulin batte e manda il pallone a lambire il palo alla sinistra di Nosella.

Al 40', infine, Piatto subisce un fallo e mentre è a terra uno spettatore lancia un petardo, che termina a circa 2 metri dal giocatore. Il quale se non colpito rimane a terra su invito dei suoi dirigenti.

L'arbitro, che ha diretto impeccabilmente, porta comunque a termine l'incontro.

P. R.

Un punticino sudato



Tarcento — Punto sudato quello strappato dall'Edile Adriatica alla Tarcentina nell'anticipo di sabato. Uno a uno il risultato finale e sono state numerose le folate offensive dei «canarini» che però hanno trovato una difesa molto attenta, con Schiavon (nella foto) fra i protagonisti (Italfoto).

Brugnera-Ponziana 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 17' e al 44' (rigore) Sbaiz; nel s.t. al 15' Radice.

BRUGNERA: Anese, Moro, Casonato, Piccinato, Basso, Piccinin, Gigante (10' s.t. Giuricovich), 20' s.t. Negri, Mazzoli, Manzon, Puiatti, Sbaiz.

PONZIANA: Marsich, Rigoni, Stasi, Bembo, Rados, Rados, Atena, Calich (s.t. Tullich), Lenardo, Maranzina, Meiacco (15' s.t. Vivoda). ARBITRO: Cecchini di Udine.

BRUGNERA — Incontro vivace e a fasi alterne al «comunale» di Brugnera tra il Ponziana e il Brugnera. Dopo una prima fase equilibrata, al 17' del primo tempo passano in vantaggio i locali con un gol di Sbaiz, il quale devia in rete un pallone calciato da Piccinin sul palo.

Il Ponziana reagisce con due aperture di Lenardon, la prima per Meiacco che non controlla, la seconda per Atena, il cui tiro è parato da Anese. Dal 25' c'è un ritorno del Brugnera con due bei tiri di Maranzina, parati da Marsich.

Al 44' raddoppia il Brugnera con un calcio di rigore realizzato da Sbaiz e concesso dall'arbitro per un fallo di Marsich sullo stesso Sbaiz.

Promo-zione

Basiglio-Maniago	2-1
Spal-Valnatisone	1-0
Brugnera-Ponziana	2-1
Manzanese-Pro Cervignano	2-0
Tarcento-Edile Adriatica	1-1
Cormonese-Pieris	0-3
Fontanafredda-Azzanese	1-1
Orcenico-Cordenonese	1-3

Valnatisone	24	17	11	2	4	21	9
Cordenonese	23	17	9	5	3	20	11
Pro Cervignano	22	17	9	5	3	19	11
Manzanese	22	17	8	6	3	24	12
Fontanafredda	20	17	7	4	6	23	16
Tarcento	20	17	6	8	3	24	18
Azzanese	19	17	5	8	4	17	11
Orcenico	18	17	5	4	4	15	15
Edile Adriatica	17	17	6	5	6	22	20
Brugnera	16	17	4	8	5	12	13
Spal	15	17	4	7	6	13	14
Pieris	15	17	3	8	6	12	25
Cormonese	13	17	4	5	8	17	30
Maniago	10	17	3	4	10	9	19
Basiglio	10	17	2	6	9	25	25
Ponziana	8	17	1	6	10	16	28

Le partite del 31.1.1982	
Azzanese-Brugnera	
Pieris-Tarcento	
Pro Cervignano-Spal	
Maniago-Orcenico	
Edile Adriatica-Basiglio	
Ponziana-Fontanafredda	
Cordenonese-Cormonese	
Valnatisone-Manzanese	

Orcenico-Cordenonese 1-3

MARCATORI: nel p.t. al 5' Marino, al 30' Bianco, al 31' Marzocchi su rigore; nel s.t. al 35' Marino.

ORCENICO: Toffolet, Tortolo, Fabbro, Nicolo, Lurissi, Mileoco, Zanotell (Piazza), Doletti, Braida, Marzocchi, Belletto.

CORDENONESE: Mazzon, Turrin, Marino, D'Aroneo, Fregonese, Bortolussi, Piazzi, Piton, Bianco, Banno, Rodaro.

ARBITRO: Ros di Motta.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — C'era molta attesa per questo derby della Destra Tagliamento tra due compagini blasonate. L'Orcenico, che aveva cominciato il torneo con i favori del pronostico era atteso a una prestazione convincente contro la terza della classe. Sul campo i locali hanno deluso e sono apparsi la brutta copia della compagine pimpante di inizio stagione.

Merito, quindi, alla Cordenonese; che una volta di più si è dimostrata una formazione forte e bene impostata in ogni reparto, che pratica un gioco di prima senza tanti sfronzoli ma particolarmente redditizio. In fase offensiva poi, ha in Rodaro e Bianco due lance acuminata che non perdonano, in grado di risolvere da sole l'esito di una partita.

Grazie a un centrocampo impeccabile, la Cordenonese ha sempre bloccato sul nascere le puntate offensive degli avversari e di conseguenza la difesa non ha corso seri pericoli.

Al 5' passa in vantaggio la Cordenonese con Marino, che con un preciso pallonetto piazza Toffolet. Una rete che mette le ali alla Cordenonese, che al 30' raddoppia con Bianco il quale raccoglie un preciso traversone dalla destra e insacca. L'Orcenico accorcia le distanze al 31' su rigore con Marzocchi per un fallo di Mazzon ai danni dello stesso giocatore.

Nella ripresa l'Orcenico cerca di reagire, ma senza raccogliere i frutti di una leggera supremazia territoriale. Al 35' è la Cordenonese ad andare ancora a segno con Marino al termine di un'azione personale.

R. P.

Cormonese-Pieris 0-3

MARCATORI: nel p.t. al 45' Peressini; nel s.t. al 35' Clemente I, al 44' Peressini.

CORMONESE: Pancesol, Montina (28' s.t. Brandolini), Macchiati, Cosmi, Cattarin, Casanati, Peressini (1' s.t. Breganti, Sachet, Meroni, Pozzana, Degano).

PIERIS: Comelli, Clemente II, Santostefano, Giordani, Mascarin, I. Mascarin, H. Peressini, Sabadin (42' s.t. Grimaldi), Clemente I, Sgabini, Selazzer.

ARBITRO: Valeri di Latissana.

CORMONESE — Neppure il cambio di allenatore ha permesso alla Cormonese di sfatare la tradizione avversa e al Comunale ha subito un'altra sonora batosta in più contro una diretta avversaria nella lotta per la retrocessione. Il Pieris non ha rubato nulla, anche se il punteggio è troppo pesante per i padroni di casa. Gli ospiti sono stati bravi a cogliere le occasioni, a sfruttare il contropiede quando i grigirosi erano sbilanciati in avanti per ricercare con disperazione il gol, del pareggio.

La Cormonese ha evidenziato i soliti difetti, cioè la difficoltà di andare a rete. Neppure il cambio operato da Minussi che ha inserito Breganti ha portato i frutti sperati.

F. F.

Fontanafredda-Azzanese 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 23' Fornasier, al 35' Marzio. FONTANAFREDDA: Visintin, Magnetto (Ples), Pollon, Carnelos, Bortolo, Gerolin, Ciani, Bertolo, Castellarin, Zilli, Fornasier (D'Anelli).

AZZANES: Pisani, Baron, Spagnoli, Moro, Colussi I, Fioren, Mazzon (Bolzon), Fiorin, Dinsan (Colussi II), Marzio, Canton.

ARBITRO: Colognati di Trieste.

FONTANAFREDDA — Il primo derby del girone di ritorno termina con un pareggio. Il Fontanafredda concede un punto ad una grintosa Azzanese. I rossoneri, reduci dalla sconcertante sconfitta di domenica scorsa con il Valnatisone, hanno cercato inutilmente di riabilitarsi agli occhi del proprio pubblico.

L'inizio di gara era favorevole al Fontanafredda che, pur senza elevarsi a buoni livelli di gioco, al 23' andava in vantaggio: un lungo lancio di Pollon scavalcava la difesa ospite, Castellarin superava quest'ultima e di testa colpiva la traversa, l'accorrente Fornasier, a colpo sicuro, portava i rossoneri in vantaggio. Al 35' era determinante la «complicità» del direttore di gara, per il pareggio degli ospiti: su punizione in seconda Marzio tirava direttamente a rete con palla sulla destra del portiere Visintin, il quale non tentava nemmeno di bloccare la palla che si insaccava a fil di palo. Vivaci le proteste degli ospiti, ma il signor Colognati convalidava la rete.

Il maloperato dell'arbitro ha finito per coinvolgere anche i giocatori. La gara si è fatta spogliosa con qualche fallo di troppo e anche a causa delle contestate valutazioni del signor Colognati. L'arbitro al 20' della ripresa espelleva Marzio per protesta. A questo punto i rossoneri cercavano il risultato pieno sbagliando in più occasioni con Ciani, Castellarin e Poles.

L'Azzanese si difendeva con affanno e rispondeva in contropiede mettendo in difficoltà una difesa rossoneria alquanto incerta e pasticciona. Dunque, una rete e un punto ad entrambe le squadre. Il gioco è stato mediocre.

Mario De Zordo

Basiliano-Maniago 2-1

MARCATORI: nel s.t. al 16' Del Mistro, al 35' Dreolini, al 36' Felace.

BASILIANO: Tutino, Fabris, Benedetti, Romano, Felace, Maraschi (Giovannelli), Selazzer, Stoppano, Fabbro, Dreolini, Carpinieri (Chiarandini).

MANIAGO: De Luca, Gregolin, Biasio, Calderan, Busetto, Napolitano, Del Pin, Del Mistro, Perin, Massaro, Pignoloni.

ARBITRO: Melina di Piacenza.

BASILIANO — È stata una bella partita quella disputata dal Basiliano al polisportivo comunale. I ragazzi di Matussi hanno profuso tutte le loro possibilità e tutta la loro forza per poter ottenere quel risultato indispensabile per poter alimentare le speranze di permanenza nel campionato di Promozione.

L'undici sceso in campo si è dimostrato nettamente superiore sia fisicamente che tecnicamente al Maniago che nulla ha fatto per poter arginare le folate offensive dell'undici locale. Partenza a spron battuto dei ragazzi di Basiliano che hanno compresso per tutti i 90 minuti di gioco gli avversari nella propria area riuscendo con difficoltà a trovare la via del successo per le innumerevoli occasioni di gol sviluppate.

Stefano Ridolfi

Marcatori

- 9 reti: Noselli (Manzanese);
- 8 reti: Cisliti (Tarcentina);
- 7 reti: Mazzon, (Azzanese), Mihich (Edile Adriatica);
- 6 reti: Sbaiz (Brugnera), Landaro (Tarcentina), Franciscotti (Spal), Braida (Orcenico), Castellarin (Fontanafredda), Miano (Valnatisone).

1ª CATEGORIA
Girone B

Isonzo Turr.-Vesna 2-0

MARCATORI: nel s.t. al 25' Ceglia, al 43' Blason.
ISONZO TURRIACO: Gnesda, Passon, Capolario, Scaini, Tricarico, Fabris, Visintin, Zambon, Dilella, Ceglia, Blason.
VESNA: Magris, Sodomaco, Schettini, Somma, Pribaz, Zucca, I. Pipan, Candotti (35' s.t. Cichese), Germani, Zucca II (32' s.t. Bruno).
ARBITRO: Patessio di Aviano.

TURRIACO — L'isonzo, in questi tempi alquanto raffreddato, si imbatteva in avversari a priori polmoni, superando sul proprio rettangolo l'undici del Vesna per 2 a 0. I due punti intascati, a dir il vero, sono stati parecchio sofferti per i biancazzurri.

Ma la voglia di vincere, la caparbia di un tasso di classe indubbiamente superiore, alla fine ha giustamente premiato i ragazzi di mister Dreossi. I triestini dal canto loro, scesi al «Minin» con l'intento di portarsi via un punto, non si sono mai resi particolarmente pericolosi.

Cronaca. Apre le ostilità Blason al 25' con un tiro da fuori area. Al 35' buon lavoro di Zambon sulla sinistra, pallone al centro che Ceglia sbuccia clamorosamente. Occasione ancora per gli isontini al 32' con Dilella che riceve un pallone erroneamente passato dagli ospiti sopra il suo controllo e fionda a rete, ma la sfera esce di poco fuori.

Pareggia il Lucinico, l'Isonzo è più lontano

2-0

Muggesana-Lucinico 0-0

MUGGESANA: Barnaba, Peropat, Lo Schiavo, Busatto, Varin, Poberga, Perlangeli, Verlich, Flego, Potasso, Pecorella (dal 35' s.t. Vicini).
LUCINICO: Sanson, Delcotto, Milotti, Marongiu, Codermaz, Vattusi, Luisa, Del Negro, Modula, Pusi, Terpin.
ARBITRO: Frausin di Marano Lagunare.

MUGGIA — Reti bianche allo stadio «Paolo Zaccaria», tra Muggesana e Lucinico. Un'equa divisione della posta che consente alla Muggesana di fare un passo in avanti e al Lucinico di non perdere troppo contatto dalla testa della classifica. Ma è stata soprattutto una bella partita, tirata per tutti i 90' in cui le emozioni non sono mancate.

Le ha create prevalentemente il Lucinico, andando vicino al gol in svariate occasioni e mandandolo anche per un pizzico di sfortuna. Ma la Muggesana, che ha confermato di avere una solida difesa, ha avuto il merito di sapere sempre reagire con ordine anche nelle situazioni più difficili.

La squadra di Derossi non attraversa forse uno dei momenti più felici, dopo aver cominciato la stagione alla grande; alcuni suoi elementi guida, sono apparsi leggermente appannati, resta comunque un collettivo ben amalgamato tant'è vero che il Lucinico non è riuscito a

venire a capo. Una Muggesana comunque, che ha dato lezione di ritmo agli avversari i quali si sono concessi solo qualche rara pausa e senza mai perdere il controllo della situazione. Gli ospiti hanno avuto forse in Modula un controavanti meno puntuale del solito, solo qualche difensore muggesano sono riusciti a fare sempre buona guardia.

Hanno trovato in compenso, in Vattusi e Pusi da una parte e in Potasso e Verlich dall'altra, due coppie capaci di produrre una grossa mole di gioco sulle fasce, e di fornire ottimi palloni al centro. Soprattutto Modula, è cresciuto alla distanza dopo aver dato l'impressione, nei primi minuti, di essere tornato all'involuzione dei personalismi inutili.

Nelle file dei verdearancio invece, i migliori sono stati Busatto, Lo Schiavo e il Potasso della ripresa che ha fornito di ben sei atleti è finito sul taccuino del direttore di gara. Per il resto gli ospiti hanno

L.C.

Palmanova-Sovrana 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 30' Mendella; nel s.t. al 31' Minin.
PALMANOVA: Turchetto, Pacorig, Marangon, Benussi, Strizzolo, Gori, Snidero, Minin, Bertossi, Romano, Di Bias.
SOVRANA: Covi I, Vidoni, Filippi, Plan, Francini, Rados (44' s.t. Covi II), Visintin, Gordini, Mendella, Orto (21' s.t. Jugovazi), Pascon.
ARBITRO: Mazzucco di Valjont.

PALMANOVA — Si è trattato di un incontro stregato per il Palmanova che ha dovuto rincorrere il pareggio dopo essere passato inopinatamente in vantaggio. Poi, con Snidero, ha colpito un palo (36') e una traversa (39'), ma decisamente la dea bendata aveva già emesso il suo verdetto di parità.

La squadra di casa ha giocato la prima frazione di gara in modo poco determinato, tanto che la prevalenza territoriale ha consentito soltanto tre o quattro conclusioni nello specchio della porta dal bravo Covi. Al rientro dagli spogliatoi la musica è però cambiata, tanto che gli ospiti hanno corso più di qualche pericolo.

La squadra triestina è venuta a Palmanova con il chiaro intento di far risultato e per cogliere questo obiettivo ha esitato a ricorrere a un gioco masochista, al limite del regolamento, tanto che il nome di ben sei atleti è finito sul taccuino del direttore di gara. Per il resto gli ospiti hanno

puntato sull'arma del contropiede. Ecco alla cronaca: al 12' Snidero crossa ottimamente ma Bertossi scappa in modo clamoroso; al 25' c'è un tiro di Minin da distanza ravvicinata che viene deviato in angolo. Al 30' la rete di Mendella che sa sapientemente sfruttare un pallonetto. Al 33' Benussi tira e il portiere si salva ancora in angolo.

Il secondo tempo si apre al 3' con Snidero che impegna Covi a terra a seguito di un colpo di testa; tre minuti più tardi Mendella tira da lontano e il portiere palmanovese si salvasi oltre la traversa. Risponde il Palmanova all'8' con un forte tiro di Snidero che esce di poco a lato. Al 14' il solito Snidero tira ma la sua conclusione è di poco fuori e al 30' c'è una mischia furibonda in area che si risolve in angolo. Sul conseguente calcio dalla bandierina sventa la testa di Minin che insacca di precisione nell'angolo.

Mauro Mazzilli

S. Giovanni-Torviscosa 2-2

MARCATORI: nel p.t. al 43' Nicotera; nel s.t. al 2' Romano, al 29' Battiston, al 35' Corso.
S. GIOVANNI: D'Orlando, Stigliani, Carbone, Zaccagna, Ferluga, Prandi, Lebari, Coronica, Nicotera, Romano, Del Negro.
TORVISCOSSA: Merlo, Zamara, Zaniello, Musiello, Vianello, Filippini, Favaro, Corso, Buso, Battiston, Barbelli.
ARBITRO: Grillo di Pordenone.

Risultato bugiardo per il San Giovanni contro un Torviscosa che è riuscito, nel giro di sette minuti, a rovesciare il risultato avversario.

Sono due, a nostro avviso, i motivi per cui il San Giovanni non è riuscito a incamerare la posta intera: la tranquillità dimostrata dagli ospiti che non si sono mai lasciati vincere dallo scontro né tanto meno si sono buttati all'attacco sconsideratamente e, secondo, l'operato non eccelso dell'arbitro che si potrebbe definire casalingo se si fosse giocato in quel di Torviscosa.

Resta, comunque, da dire della bella prova collettiva fornita dal San Giovanni, sempre «pulita», con uomini-chiave ordinati in campo e un paio d'atleti nel pieno della condizione: da citare senz'altro Romano (a cui manca solo una maggior convinzione dei propri mezzi) e la coppia di terzini, Carbone e Stigliani.

Veniamo alle reti: il San

Giovanni passa in vantaggio a due minuti dal termine con Nicotera, che sfrutta un angolo battuto da Del Negro ed infila di testa sotto il sette. I padroni di casa raddoppiano all'inizio della ripresa con Romano che, ricevuta la sfera da Carbone, s'incunea nella difesa avversaria e batte imparabilmente il numero uno Merlo con un tiro indovinato sotto la traversa.

Al 24' il Torviscosa dimezza le distanze con Battiston che indirizza a rete un'angolata punizione che s'infila nell'angolo opposto. Infine, a nove minuti dal fischio di chiusura, una punizione di Corso (simile alla prima rete) passa tra una selva di gambe e termina la sua corsa in rete, tra lo scoramento generale.

R. M.

Marcatori

11 reti: Dilella (Isonzo Turraco),
10 reti: Dilella (Palmanova), Bussi
(Costalunga), Pascon (Sovrana),
9 reti: Luisa (Lucinico)

RISULTATI
E
CLASSIFICHE

Prima Categoria - Girone A

Julia-Spilimbergo	0-0
Paslesse-Gemonese	2-1
Perotto-Doria	1-1
Corno-Reanesse	rinv.
Union Nog-Bertolino	2-1
Sandanelles-Flumignano	2-0
Codrigo-Valvasone	0-1
Casarsa-V. Rauscedo	0-0

Paslesse	26 17 10 6 1 30 17
Julia	22 17 8 10 1 17 7
Spilimbergo	22 17 7 8 2 19 17
Perotto	21 17 6 9 2 20 10
Union Nog	20 17 7 8 4 15 10
Reanesse	19 16 6 7 3 20 14
Doria	18 17 4 10 3 18 14
Codrigo	18 17 4 8 4 16 18
Gemonese	16 17 5 8 6 17 17
Casarsa	16 17 4 7 10 15 15
Sandanelles	15 17 4 7 5 15 23
Flumignano	14 17 4 6 7 16 14
V. Rauscedo	14 17 3 8 6 12 14
Corno	13 16 4 5 7 18 14
Bertolino	9 17 2 10 14 21
Valvasone	7 17 1 5 11 23 18

Le partite del 31.1.1982

Valvasone-Perotto	0-0
Flumignano-Union Nog	0-0
Reanesse-Paslesse	2-0
Spilimbergo-Casarsa	0-0
Bertolino-Julia	0-0
Doria-Codrigo	0-0
V. Rauscedo-Sandanelles	0-0
Gemonese-Corno	0-0

Prima categoria - Girone B

Isonzo Turraco-Vesna	2-0
Muggesana-Lucinico	0-0
Lignano-Portuale	1-1
San Giovanni-Torviscosa	2-2
San Canzian-Gradese	1-1
Sangiorgina-Ronchi	1-1
Costalunga-Fortitudo	0-1
Palmanova-Sovrana	1-1

Isonzo Turraco	29 17 13 3 1 31 17
Lucinico	27 17 11 5 1 24 14
Palmanova	23 17 9 5 3 24 14
Torviscosa	19 17 5 8 3 22 15
Costalunga	18 17 4 6 2 25 15
Portuale	18 17 5 8 4 18 17
Gradese	17 17 5 7 5 18 22
San Canzian	16 17 5 6 6 16 17
San Giovanni	15 17 4 7 5 14 15
Lignano	15 17 4 7 6 17 19
Sovrana	15 17 5 5 7 20 24
Muggesana	14 17 5 4 8 16 24
Fortitudo	13 17 3 7 7 17 28
San Giovanni	12 17 3 6 8 22 27
Vesna	10 17 1 8 11 22 25

Le partite del 31.1.1982

Fortitudo-Lignano	0-0
Ronchi-San Canzian	0-0
Torviscosa-Muggesana	0-0
Vesna-Palmanova	0-0
Gradese-Isonzo Turraco	0-0
Portuale-Costalunga	0-0
Sovrana-Sangiorgina	0-0
Lucinico-San Giovanni	0-0

Costalunga-Fortitudo 0-1

MARCATORI: nel p.t. al 45' Fontanot.
COSTALUNGA: Altin, Pianella, Modolo, Sciarone, Truzzina (dal 46' Gnesda), Lapaine, Bussi, Storch, Millo (dal 60' Giacomini), Zamparo, Persi.
FORTITUDO: Blasina, Badassini, Raizer, Castellano, Bianco, Basico, Zaccaria (dal 36' Viola), Sala, Fontanot, Presti, Pagnoni.
ARBITRO: Iseppi di San Vito al Tagliamento.

La Fortitudo incamera due punti d'oro e tutto sommato riesce anche a meritarsi. Le due squadre hanno dato vita ad un incontro vibrante e piacevole nonostante la bora piuttosto fastidiosa.

La Fortitudo ha condotto una gara praticamente d'attacco esponendosi, soprattutto nel primo tempo, alle asprezze di rimessa prontamente impostate da Persi e compagni. Proprio Persi al 22' era lesto a lanciare Zamparo che scagliava un bolido sul portiere in uscita.

Al 28' Fontanot girava prontamente di testa. Altin si salvava in corner dall'accurato Zaccaria. Rapido capovolgimento di fronte con Blasina in uscita disperata su Millo, lasciato completamente solo.

Al 35' Persi inventava una splendida azione: dopo aver evitato tre avversari filtrava

in area ottenendo triangolo con Zamparo, il tiro forte e preciso veniva respinto con il piede dall'attento Blasina.

Al 40' il Costalunga ancora scippone; Bussi completamente solo non sapeva far altro che sprecare maleamente a lato. Puntuale il castigo per tutti questi sprechi cinque minuti più tardi. Presti calciava perfettamente una punizione per la testa di Fontanot che insaccava di precisione.

Nella ripresa da segnalare al 15' una violenta punizione di Fontanot deviava da destra all'angolo della traversa. Al 28' Blasina partiva in progressione lasciando sul posto due difensori e sull'uscita di Blasina tentava un pallonetto fuori d'un soffio. Ancora tentativi nel finale di Persi e Bussi che la Fortitudo controllava con sufficiente disinvoltura.

M. M.

Lignano-Portuale 1-1

MARCATORI: A' Moro, al 33' Colizza.
LIGNANO: Simonato, Tomassini, Trettetta, Splendore (Natalini), Moro, Tavani, Montone, Degli Innocenti, Maritan, Lazzarini, De Filippo (Moro).
PORTUALE: Scabar, Gotti, Tremul, Riva, Helmersson, Penco, Diocubus (Allegretti), Vecchiet, Cosievaz, Colizza, Ziodato.
ARBITRO: Zanetti di Castions di Zoppola.

LIGNANO — In questo campionato il Lignano non è capace di imporsi in maniera decisa sul proprio terreno. Anche ieri la gara è finita con un risultato di parità che premia più gli ospiti che i lagnani.

Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato, la ripresa inizia con gli ospiti all'attacco inchiodando sulla propria area i lagnani. Gli ospiti hanno mancato due sicure punizioni, create non tanto per le loro capacità quanto per le papere della difesa lagnanese. Simonato però è riuscito a neutralizzare con molta abilità i padroni di casa hanno avuto un risveglio nell'ultimo quarto d'ora con un Maritan sulle ali veloci come il vento: ma purtroppo non ha trovato l'appoggio dei suoi compagni. I lagnani passano in vantaggio per primi dopo solo 9': autore Moro (con il braccio

destro parzialmente immobile per una slogatura alla spalla) che sfrutta un passaggio di Maritan e scivola sul terreno riuscendo a dare il giusto tocco alla palla che scavalca il portiere in uscita e finisce nel sacco. Il Lignano preme per qualche minuto ma poi sono gli ospiti che cominciano a bersagliare l'area gialloblu mentre il Lignano, forse pago dell'effimero vantaggio si chiude in difesa così che viene chiamato in causa più volte l'estremo difensore con insidiosi tiri.

Al 30' Ziodato manca per un soffio il pareggio e la palla viene alzata sopra la traversa da Simonato. Tre minuti dopo è Colizza che pareggia trovando in una mischia il corridoio giusto. Sull'1 a 1 le squadre si sono date battaglia ma nessuna è riuscita ad andare più a segno.

Enzo Fabrini

S. Canzian-Gradese 1-1

MARCATORI: nel s.t. al 7' Toso, al 37' Biciato.
SAN CANZIAN: Masso, Piemonte, Biciato, Glauco, Vrech, Gabrieli, Marizza, Moro, Stabile, Castagnaviz, Pelos (30' s.t. Bramuzzo).
GRADESE: Chiasso, Pigo, Frausin I, De Grassi II (4' s.t. Clama), Corbato (7' p.t. Pozzetto), De Grassi I, Grigolin, Marchesan, Toso, Frausin II, Benvenuti.
ARBITRO: Liva di Spilimbergo.

SAN CANZIAN — Un brutto incidente di gioco al 7' del primo tempo che ha avuto per vittima il gradese Giovanni Corbato ha pesato come un'ombra su tutto il resto della partita.

In una gara piena di tensioni (otto interruzioni di gioco fischiate dall'arbitro nei primi 5'), è avvenuto l'incidente al rossoscuola Corbato. Nel tentativo di mettere la palla di testa fuori, perdeva l'equilibrio e batteva violentemente il capo contro il muretto di cemento che delimita il campo.

Privi di sensi, veniva portato negli spogliatoi dove un tifoso locale, l'infermiere Ezio Mauchigna, gli prestava soccorso. Trasportato all'ospedale di Montfalcone, le sue condizioni sono andate migliorando.

La cronaca dell'incontro

stiamo il bollettino di guerra: sei cartellini gialli (Chiasso, Marizza, Toso, Pigo, Benvenuti, Grigolin) e due espulsioni al 28' del s.t. (Marizza, Grigolin).

Il San Canzian si presenta in campo ben determinato a condurre la gara in porto. Preme confusamente e al 26' su punizione, Marizza appoggia a Stabile che manda la palla a stamparsi all'incrocio destro della porta difesa da Chiasso. Nella ripresa i «mamuli» scendono in campo trasformati. Al 7' Toso gira di testa a rete. Basso si tuffa ma la palla si infila a fil di palo.

Luigi Turel

Sangiorgina-Ronchi 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 41' Battistella su rigore; nel s.t. al 2' Gergolet.
SANGIORGINA: Fornasiero, Bernardi, Sangion, Tomba, Favalesta (Panzanelli), Corso, Squazzin (Maran), Battistella, Canciani, Dreossi, Antolin.
RONCHI: Quattrocchi, Gon (Farlan), Proserpi, Novelli, Brandolin, Codra, Siligoi, Facin, Trevisiol (Maruccini), Fragiacoemo, Gergolet.
ARBITRO: Fabrizio di Cividale.

S. GIORGIO DI NOGARO — Neppure contro la non irresistibile squadra del Ronchi, la Sangiorgina è riuscita a ottenere i due punti. L'undici locale, pur denunciando una sterilità all'attacco, ha dimostrato grinta e impegno soprattutto nella prima mezz'ora e nella seconda parte della ripresa, quando ha messo alle corde la difesa degli ospiti.

Il Ronchi, tolte alcune insidiose azioni in profondità, ha mostrato i propri limiti e sono stati proprio questi limiti che hanno evidenziato il momento che sta attraversando la Sangiorgina.

Metteste quindi da una parte una formazione che di necessità fa virtù e dall'altra una squadra che dimostra poca fantasia nell'inventare il gol e avete quindi una partita noio-

sa e irripetitiva. Una partita acciata, niente da dire, che ha deluso tutti e che non merita affatto di essere raccontata perché per la maggior parte dell'incontro si sono visti 20 giocatori recitare a soggetto.

I locali, come del resto gli ospiti, a dire il vero si sono impegnati sino in fondo alla ricerca di questa vittoria, nessuno si è risparmiato, ma in circostanze come quella di ieri c'era poco da fare non essendosi spunti in area avversaria.

La rete per i locali giunge al 41' per alterramento di Corso ad opera di Siligoi in area. L'arbitro concede la massima punizione: batte Battistella e segna. In apertura di ripresa dopo 2' di gioco è Gergolet che batte Fornasiero.

Giuseppe Ciccolo

2ª CATEGORIA
Girone F

Olimpia Stock 1-1

MARCATORI: nel s.t. al 25' Savron, al 35' Maurer.
OLIMPIA: Dapas, Ciabottini, Ciacci, Giusa, Cuscutta, Di Cassida, Kirchmayer, Maruzzi, Mandini (35' s.t. Ferrandelli), Maurer, Gatta.
STOCK: Uffes, Mercis, De Pellegrin, Lacota, Podgornik, Savron, Furlan, Pisan, Cicliarra, Monzoni, Naldi.

Un giusto risultato di parità tra la capolistina Stock e l'Olimpia, nonostante il pronostico imponente su 2 a 0. Le formazioni si sono spartite, in pratica, un tempo per ciascuna ma questo equilibrio sembrava dovesse spezzarsi allorché, a pochi minuti dal riposo, la Stock usufruiva di un rigore che però Dapas era lesto a parare su Naldi.

Così per vedere le reti, bisognava attendere il 25': calcio piazzato di Cicliarra e Savron sventava di testa più in alto di tutti.

All'Olimpia, però, occorrevano solo dieci minuti per pareggiare con Maurer che insaccava dopo uno scambio

La bora ferma tre partite

Roianese Zarja 0-2

MARCATORI: nel p.t. al 16' F. Razem; nel s.t. al 20' Lenarduzzi.
ROIANESE: Colussi, Corretti, Caravochino, Alfieri, Doti, Manfreda, Citta, Ferrante, Montecchia, Bocchia, Vielmni.
ZARJA: Racman, Zagar, Benicich, Frasco, Macor, Krizmanic, F. Razem, Sossi, Lenarduzzi, Tognetti (18' s.t. Machnich), G. Razem.
ARBITRO: Moratti di Udine.

Con un gol per tempo, lo Zarja si è aggiudicato una gara resa assai difficile dalle continue e impetose raffiche di bora.

La prima rete giungeva al 16' e veniva propiziata da una lunga fuga sulla destra di Zagar che crossava in direzione di Lenarduzzi, il quale a sua volta faceva da torre per Fabio Razem che insaccava di testa: i bianconeri si scuotevano, ma non riuscivano a impostare azioni particolarmente incisive.

Nella ripresa, lo Zarja raddoppiava per merito di Lenarduzzi che batteva Colussi

Dario Santaniello

San Marco Kras 3-1

MARCATORI: nel p.t. al 9' Gerin, al 15' Clementin, nel s.t. al 46' Lanza, al 89' Clementin (su rigore).
SAN MARCO: Heratini, Giraldi, Stradi P., Rosin, Stradi F., Chellini, Visintin, Gerin, Clementin, Giolla, Pacor.
KRAS: Vascotto, Skabar, Stoccar, Puntar, Fugan, Sacila, Guglia, Villalta, Turich, Tercon, Lanza.
ARBITRO: Biasutti di Gorizia.

La bora ha disturbato notevolmente lo svolgimento della gara. Il risultato parla nettamente a favore del San Marco. Nel p.t. la squadra di casa passava in vantaggio al 9' con Gerin e raddoppiava al 15' con Clementin direttamente su calcio di punizione.

In apertura di ripresa Lanza accorciava le distanze. Ancora il Kras in evidenza con un palo colpito da Guglia. Al 44' Clementin trasformava un rigore e spegneva definitivamente le speranze di recupero per il Kras.

M. L.

Libertas C.E. Prisco 0-0

LIBERTAS: Uicigrai A., Petrovici, Pachet, Francolla, Motica, Mauro, Haker, Sorrentino, Cigliani (dal 41' s.t. Cociani), Uicigrai F., Corsi.
C.E. PRISCO: Ravasin, Marinel, Kozman, Suerzi, Fantina, Petriellie, Urzi, Cristofaro (dal 30' s.t. Fornasari), Pugliese, Miozzo (dal 36' s.t. Feliziani), Rittosa.
ARBITRO: Tagliaferro di Trieste.

Salomonico pareggio in bianco al termine di una partita sostanzialmente equilibrata, caratterizzata da un continuo batti e ribatti, e scarsamente valida dal punto di vista spettacolare.

Al fattore campo e alla carica agonistica della Libertas, il Campi Elisi ha risposto con un miglior assetto tecnico-tattico.

Le più grosse emozioni in apertura di ripresa: al 4' Pugliese salta anche il portiere, ma Motica salva sulla linea. Due minuti più tardi, sul versante opposto, è Uicigrai a mettere alto a porta vuota.

S. M.

RISULTATI
E
CLASSIFICHE

Seconda Categoria - Girone E

Itala S. Marco-Alelli	1-1
Fiumicello-Romato	2-2
Moraro-Fogliano	1-1
Medea-Aquileia	2-2
Ferra-Mariano	0-1
Terzo-Toriana	1-1
Mossa-Stanzano	1-0
Ruda-Villesse	3-0

Pro Fiumicello	26 17 10 6 1 26 8
Mossa	24 17 8 5 1 17 9
Itala S. Marco	22 17 8 5 3 21 10
Ruda	22 17 7 8 2 18 11
Aquileia	20 17 6 8 3 22 18
Moraro	19 17 6 7 4 17 18
Mariano	19 17 6 8 5 21 15
Ferraro	18 17 6 7 5 18 15
Villesse	17 17 6 5 5 17 23
Foglia	15 17 4 7 6 14 18
Ferra	14 17 4 6 6 15 20
Romato	14 17 2 10 5 17 15
Alelli	14 17 4 6 7 15 15
Medea	11 17 2 5 14 21 18
Toriana	10 17 2 6 9 13 15
Stanzano	8 17 2 4 11 14 34

Le partite del 31.1.1982

Stanzano-Moraro	0-0
Toriana-Ferra	0-0
Aquileia-Fiumicello	0-0
Alelli-Ruda	0-0
Mariano-Itala S. Marco	0-0
Foglia-Mossa	0-0
Villesse-Toriana	0-0
Romato-Medea	0-0

Seconda Categoria - Girone F

BASKET
A2

Il Matese ridimensiona i sogni dell'Ocece

LA SQUADRA DI LOMBARDI NON HA RETTO IL RITMO DI REALIZZAZIONE DEGLI OSPITI

Batts e Stewart cecchini implacabili
e Trieste piange sul... latte versato

Questa volta la pistola non ha fatto «clic». Anzi, ha fatto un bel botto. E l'Ocece è andata a lungo distesa. Ma l'impressione è che l'Ocece non sia rimasta vittima di quel macabro gioco — o, se vogliamo, romantico, a seconda dei gusti — che è la roulette russa, quella roulette russa in cui abbiamo identificato il finale di campionato dell'Ocece. L'Ocece, ieri, è sembrata essere piuttosto vittima di un suicidio. E tutto potrà ancora magari succedere in questo campionato — anche, per assurdo, che l'Ocece, attraverso rocamboleschi spargelli, riesca a conquistarsi comunque la promozione — ma certo è che la squadra di Lombardi ha dimostrato per l'ennesima volta, ma in quella più importante, che non è squadra matura per il grande balzo.

Difesa zero, tiro da fuori insufficiente, americani nettamente inferiori alle esigenze e, soprattutto, poco carattere, poca determinazione, quasi assenti la mentalità vincente e la capacità di concentrazione. Che il Matese abbia giocato meglio, abbia meritato di vincere, sia dimostrato grande squadrone capace di sviluppare una manovra più efficace dei triestini e soprattutto di avere un organico più valido non sminuisce queste valutazioni.

L'Ocece doveva assolutamente vincere, doveva sfruttare il fattore campo, il calore del suo pubblico che l'ha disperatamente sostenuta: sapeva di trovarsi di fronte ad un avversario di tutto rispetto

Ocece-Matese 76-79 (39-44)

OCECE: Bertolotti 23, Abromaitis 16, Robinson 11, Valenti 12, Tonut 12, Riffosa 2, Meneghel, Floriani; n.e.: Ciuch, Scolini.
L'ATTE MATESE CASERTA: Batts 23, Stewart 20, Simeoli 10, Donadoni 10, Di Lella, Carraro 10, Ricci 2, Lovatti 4; n.e.: Mesacchini, Dose.

ARBITRI: Martolini di Roma e Corsi di Brindisi.
NOTE: Tiri liberi: Ocece 8 su 11; Matese 3 su 3. Uscito per cinque falli Bertolotti al 20' del secondo tempo. Spettatori 5 mila circa; incasso 25 milioni.

ma ha giocato in modo che pareva non tenerne conto. Solo per dieci minuti infatti ha avuto la personalità sufficiente per reggere il ritmo degli avversari: poi ha ben presto perso concentrazione, i suoi tiratori la freddezza necessaria per ribattere alle bordate avversarie, i suoi uomini da penetrazione hanno mancato clamorose conclusioni da sotto, troppe palle sono state scappate in maniera incredibile in passaggi avventurosi, banalmente azzardati. Tutte situazioni incredibili da registrare in una squadra che si giocava le ultime chances per conquistare il quarto posto e con esso la promozione. E quando si manca agli appuntamenti importanti vuol dire che non c'è la stoffa.

L'assoluta tranquillità con cui i campioni hanno potuto registrare splendide percentuali di tiro (34 su 66) parla di difese neroverdi allentate, sistematicamente superate dall'avversario di turno lasciato incredibilmente incustodito o di confronti uno-contro-uno nei quali pure i campioni hanno avuto con disarmante ripetitività la meglio. E mancata dunque anche la difesa, la «mitica» arma dei neroverdi apparsa ieri del tutto arrugginita.

nita, spuntata. E, magari, un conto imbrigliare l'attacco del Vigeveno (basta marcare un uomo) o quello dell'Honky (un uomo e mezzo, due), altro conto bloccare una squadra dove tutti sono in grado, senza farsi venire la tremarella alle gambe, di centrare la retina.

Stewart e Batts sono apparsi dei superman. Non che non siano uomini di valore, anzi, tutt'altro; ma possibile che una partita possano spadroneggiare come hanno fatto ieri il primo sotto i tabelloni (10 su 12) ed il secondo da fuori (un 11 su 19 sciupato solo nel finale, a risultato praticamente acquisito). I nostri «ex Real Madrid» ed «ex Detroit Pistons» sembravano, al confronto, dei poveracci affetti da catatonia. Le percentuali (3 su 5 per Robinson, 8 su 12 per Abromaitis, ma buona parte dei centri a frittata già fatta) non dicono niente della mancanza di personalità in fatto di assunzione di responsabilità di tiro e, soprattutto, dei tiri sbagliati clamorosamente da sotto, delle palle buttate, errori che strano e che in una gara si diventano determinanti.

Surclassati nettamente nel settore americani, i neroverdi «made in Italy» a referto, hanno complessivamente fatto meglio del corrispettivo reparto ospite, ma qui bisogna dire che il temuto Carraro, reduce da un malanno, è stato mandato in campo solo nei periodi cruciali (5 su 7 mentre, comunque l'incertezza, la stonatura difensiva dell'Ocece ha esaltato anche uomini come Simeoli o Donadoni (5 su 8) determinanti più del concesso. All'ennesima buona prova di Valenti (6 su 9), il migliore nei neroverdi ieri, Bertolotti ha contrapposto un solido, in sordina, buon riprendere nel secondo tempo. Ma i giochi erano già fatti al termine della prima frazione. Alla fine, per lui, stessi punti e stessa percentuale di quel Lloyd Batts che ha fatto imbestialire tutti per come centrava la retina (magari in tutta tranquillità) dalla lunga distanza.

Ancora una volta sono mancati Riffosa e Tonut. Come al solito, dopo un buon inizio, Tonut, nel vivo della contesa sparisce, latita in difesa, sbaglia progressivamente la mira (5 su 13). Riffosa (1 su 7) è attualmente l'ombra di quel tiratore micidiale che si è imposto all'attenzione dei tecnici azzurri. Entrambi «i gioielli del vivaio», purtroppo, chiamati ad assumersi più responsabilità sono mancati. Devono ancora maturare, e parecchio è evidente. Troppa fiducia è stata accordata loro rispetto alla personalità, al carattere, a quanto abbiano la forza interiore di esprimere. Certo alle spalle di qualche grosso americano potrebbero brillare, di luce riflessa magari. Per intanto meglio lavorare, e, e masticare amaro. E per intanto la squadra ne riceve un apporto troppo limitato. È chiaro che una squadra con due americani mediocri, con due giovani che devono maturare, fare esperienza, e praticamente due soli i giocatori di valore su cui contare, non è una squadra da promozione.

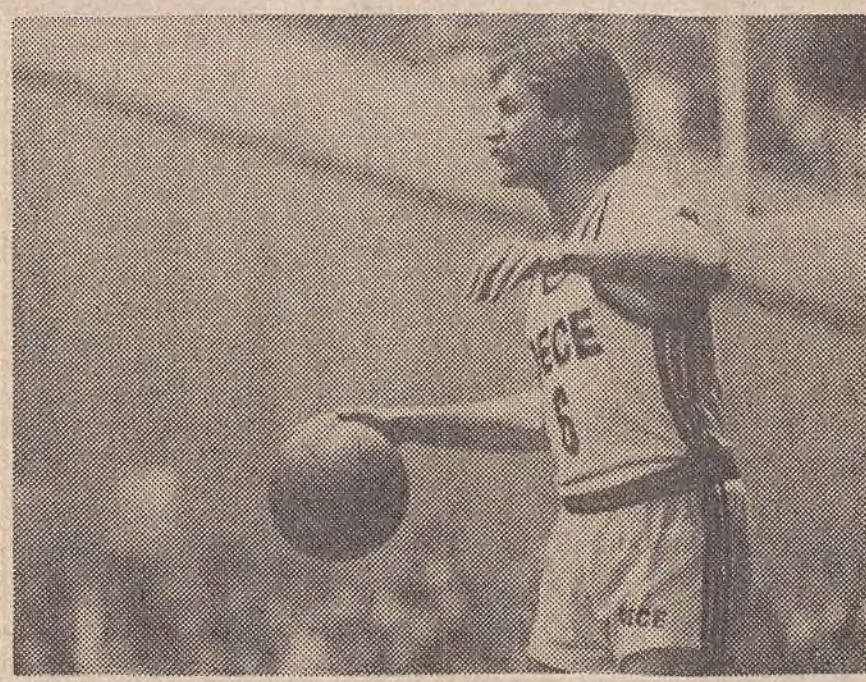
Dall'iniziale equilibrio, grazie ad altissime percentuali di realizzazione, a ridosso di metà frazione e grazie ad un 6-0, i neroverdi passano 25-18. È il loro apogeo, McMillen sfodera allora Carraro, lo affianca al fronteggiare Batts, mentre Stewart opera indisturbato sotto il tabellone neroverdi. L'Ocece con Bertolotti, Robinson, Abromaitis sbaglia da sotto, Tonut e Riffosa da fuori: 14-6 per il Matese, che passa a condurre 32-31 al 14', che allunga, prende cinque punti al di sotto dei quali l'Ocece non andrà mai nella ripresa se si esclude l'ultimo minuto, anzi, escludendo spesso un ritardo di nove lunghezze.

Piero Trebbiciani

Juniore: oggi
Ocece-Servolana

Il campionato juniores nazionale di basket mancherà in scena oggi la partita «clou» della seconda giornata di ritorno, che vedrà opposte l'Ocece, che guida la classifica, e la Servolana, che insegue a due soli punti. L'incontro si giocherà alle 17.30 al palasport di Chiavari.

Come si ricordava, all'andata i giallorossi di Clemente si imposero con il punteggio sorpreso di 96-66 per cui è probabile che oggi l'Ocece avrà il dente avvelenato.



Valenti è stato il migliore nelle file neroverdi (Italdoto)

SAN BENEDETTO VITTORIOSA CON IL RAPIDENT A LIVORNO

Firmato Mayfield e Ardesi

Rapident-San Benedetto 62-68 (21-34)

RAPIDENT: Della Valle, Diana 8, Tombolato 10, Dell'Agnetto, Grochowalski 28, Bianchi 11, Patrizi, Meister 5; n.e.: Brogi, Creati.
SAN BENEDETTO: Biaggi 12, Turel 3, Jones 8, Siffogli, Palcari 7, Ardesi 21, Mayfield 17; n.e.: Tomsig, Perte, Galluzzo.

ARBITRI: Filippone di Roma e Felsari di Roseto.
NOTE: Tiri liberi Rapident 10 su 12, San Benedetto 16 su 22; usciti per cinque falli Della Valle al 16', Diana al 19' del s.t. Tecnico a Tombolato nel p.t.

LIVORNO — Nella vittoria della San Benedetto alla quale le praticamente è bastato il primo tempo per mettere al sicuro il punteggio. La squadra di De Sisti ha approfittato anche della deficienza di tiro della formazione locale ed ha concluso la prima parte della gara sul 34-21, tredici punti che forse non esprimevano in assoluto la differenza di classe esistente tra i due quintetti. Nel secondo tempo c'è stata una chiara rimonta da parte della Rapident, che è riuscita a velocizzare il proprio gioco. Vella San Benedetto hanno fatto la differenza Ardesi e Mayfield. Ardesi ha ottenuto un 7 su 14 da fuori, a cui ha aggiunto un 1 su 2 da sotto, realizzando anche 5 liberi su 7. Ha conquistato tre rimbalzi difensivi, ha perso tre palle, ne ha recuperate una e ha servito due assist. Mayfield, dal canto suo, ha realizzato

personali conseguenti al pressing operato dal Rapident con un netto 68-62.

Il primo tempo è stato quello che ha dato maggiormente ragione alla formazione di De Sisti. I due americani Jones e Mayfield, particolarmente il secondo e Ardesi hanno sciorinato un ottimo basket che ha messo in croce la formazione livornese. In questo periodo di gioco si sono registrati anche parecchi interventi degli arbitri che sono stati contestati dal pubblico di casa.

Alabarda-Annabella Pavia 46-54
ALABARDA: Russigan 6, Lagatola 4, Tracaneli 12, Tognon 4, Vecchietti 8, Biasi 7, Chersilia 2, Zumin 1, Russo 2, Benvenuto, Giordano, ANNABELLA: Bolech 5, Gandolfi 1, Riccietti 5, Rosolen 8, Pizzolan 9, Montemartelli 6; n.e.: Muzio, Bartoli, Mattioli, Meloni.
ARBITRI: Tullio e Fabian di Treviso.

Incredibile tonfo dell'Alabarda che, incapace in una giornata totalmente negativa, non ha potuto contrastare, malgrado i continui cambiamenti di schemi difensivi, una formazione precisa ma non irresistibile, che schierava solamente un «proiettile» del «calibro» di venti punti quale la playmaker Gandolfi. Con un «break» iniziale di nove a zero a vantaggio delle ospiti le triestine si sono ritrovate sin dalle prime battute ad inseguire le avversarie, senza poi mai raggiungerle. Quasi nullo l'apporto, solitamente determinante, della Vecchiet, con una percentuale di tiro pessima le padrone di casa hanno tentato di rallentare il ritmo di gioco, ma senza trovare la necessaria coordinazione nelle manovre. Costretta a recuperare una mancata di punti all'inizio della ripresa l'Alabarda ha leggermente migliorato l'in-

sufficiente precisione nel tiro giocando sino ad un lunghetto (29-30 all'8' del secondo tempo) dalle pavesi. Lamentando ancora una volta la freddezza necessaria a superare i momenti critici le alabardate hanno infine deposto le armi.

P. G.

«A1» femminile

ROMA-ACCORSI 89-79
Zola Vicenza-Floresta Perugia 70-58
Viterbo-Ufo Schio 81-86
Dietal Parma-Expand Italia 89-57

Passano alla seconda fase del campionato: Accorsi, Zola, Roma e Dietal.

GIRONE B
Pagnossin-Varta Pescara 86-73
Brescia-Pescaia 102-81
Oma Faenza-GBC Milano 61-59
Spina Spezia-Levri Como 74-51

Passano alla seconda fase del campionato: Bloch, Pagnossin, Pepper e GBC.

ARBITRI: Sala e Salmoraghi di Varese.
NOTE: Tiri liberi, Malagutti 30 su 38, Cis 24 su 32.

PORDENONE — Ennesima sconfitta casalinga per la Cis, che nell'occasione è stata messa sotto da una Moto Malagutti formato super. Gli emiliani nella seconda frazione di gara sono sembrati dei mazzanti e con un parziale di 14-0 nei primi minuti hanno anzitempo chiuso l'incontro.

La Cis ha mostrato ancora una volta i suoi chiri limitati nella lotta per i rimbalzi.

Claudio Fontanelli

DOPO UN PRIMO TEMPO INCERTO, MARCHIGIANI GRINTOSI E DETERMINATI

La Tropic ha piegato l'Honky
ma quanta fatica nella ripresa

Tropic-Honky 71-65 (42-29)

TROPIC: O. Savio 4, G. Savio 15, Lorenzon 7, Walter 18, Lingenfelter 14, Fabbriatore 6, Delle Vedove 7; n.e.: Rainis, Dentesano e Gobbo.
HONKY FABRIANO: Lasi 15, Valenti 4, Senaglia 4, Beal 8, Tassi 12, Magro 9, Crow 22; n.e.: Gatti, Gambelli e Nunzi.

ARBITRI: Maggiore e Rosi di Roma.
NOTE: Tiri liberi: 17 su 22 per la Tropic, 11 su 15 per l'Honky; percentuali: Tropic 28 su 52, Honky 28 su 47; usciti 5 falli: Delle Vedove al 15' s.t. (59-57); Valenti al 16'10" s.t. (59-61). Spettatori 2000 per un incasso di 8.500.000.

UDINE — La Tropic ha dovuto sudare e soffrire parecchio, ma alla fine ce l'ha fatta a sconfiggere la temibilissima Honky di Fabriano e ad agguantare la stessa compagine al quarto posto in classifica. Dunque, visti i risultati degli altri campi, la lotta per la «A1» si fa sempre più accesa e la squadra friulana nonostante gli sconvolgimenti continua a recitare un ruolo di protagonista.

L'incontro di ieri ha rispecchiato efficacemente l'andamento imprevedibile delle squadre candidate alla promozione in questa fase del campionato. Nel primo tempo è sembrato che la Tropic dovesse fare un sol boccone di un'avversaria impacciata ed imprecisa, addirittura nervosa; eppure l'Honky si è conquistata proprio recentemente il primato di «squadra più calma del campionato» e a giudizio di tutti i tecnici della «A2» era stata proprio quella virtù a proiettare nelle alte zone della classifica.

Ed il giudizio ha avuto proprio la conferma, la conferma della sua veridicità: nei primi venti minuti, l'Honky è stata aggredita dalla Tropic, ha cominciato ad avere paura degli udinesi e ad accusare oltremoda sotto il profilo psicologico la responsabilità che si deve necessariamente assumere una squadra che è lì per andare in «A1». Fatto sta che la calma è apparsa solo in qualche giocatore (nell'ottimo Lasi e in Crow) e che la Tropic, pur sbagliando in qualche frangente per precipitazione, è riuscita ad acquisire sugli avversari un vantaggio consistente (il massimo si è avuto ad una mancata di secondi dal termine 40-27).

La musica è improvvisamente cambiata nel secondo tempo: i marchigiani sono tornati sul parquet tranquilli, determinati e grintosi mentre i friulani — forse pregustando una facile vittoria, visto l'andamento che aveva assunto l'incontro — hanno peccato in presunzione ed hanno iniziato a giocare deconcentrati. Risultato: l'Honky è riuscita a realizzare ben dieci punti contro nessuno dei padroni di casa che colti sicuramente di sorpresa, hanno sbagliato facili palle, centrando il primo canestro soltanto dopo 4 minuti e 40 secondi, per di più sui tiri liberi: in questo frangente Lingenfelter si è fatto fischiarre il terzo e quarto fallo tecnico.

Concludendo, una vittoria meritata da parte di una San Benedetto che ha confermato di rappresentare un'ottima realtà.

Marco Roveri

co, per proteste) e gli altri compagni non hanno trovato la lucidità necessaria per controbattere agli ottimi colpi dell'Honky.

La spiegazione tecnica sta nel fatto che Bucci ha ordinato all'inizio della ripresa continui cambi di marcatore (zona e uomo anche nel corso di una stessa azione) e la Tropic, che ormai aveva trovato le misure contro difesa individuale, avversaria del primo tempo, ha patito parecchio quest'effetto sorpresa. L'incontro è preceduto quindi con le due squadre a braccetto per altri cinque minuti e al 10' gli udinesi sono riusciti a portarsi sul 54-49, ma già al 14' si era sul 57 pari.

La partita è diventata entusiasmante, con l'Honky che ribatteva gagliardamente

ogni canestro della Tropic e solo al 19' Lingenfelter ha sbloccato la situazione portando la sua squadra a tre punti di vantaggio (67-63): una palla persa dell'Honky e subito la Tropic è andata a 69, chiudendo quindi a suo favore la partita.

Per quanto riguarda i singoli, fra i marchigiani si è distinto Lasi mentre nella Tropic è difficile individuare un uomo-faro: ha vinto il collettivo che finalmente ha potuto fare affidamento su Lingenfelter. Probabilmente la palma del migliore gialloblu spetta proprio a lui che, ancora malconco alla caviglia, è riuscito ad offrire quel che Pressacco si attendeva, una prestazione cioè almeno più che sufficiente.

Antonello Capone

Le altre partite

Sacramora-Libertas 87-77 (46-26)

SACRAMORA: Cecchini 17, Vecchiato 20, Beshore 14, Collins 16, Mossali 6, Terenzi 14; n.e.: Paci, Proccacci, Dal Monte e Terenzi 14.
LIBERTAS LIVORNO: Giusti 4, Lazzari 19, Jeciani 25, Muti 4, Girolodi 14, Lunardi 2, Hackett 19; n.e.: Baggiani, Mori e D'Amico.

ARBITRI: Albanesi (Busto Arsizio), Tallone (Varese).

Laterini-Sapori 93-91 (50-46)

LATERINI: Gibson 31, Jones 8, Jelini 2, Malachin 18, Tomassi 19, De Angelis 8, Pannella 5, Cecchetti 2, Boccalini; n.e.: Cardinale.
SAPORI: Bucci 28, Vroman 28, Cagnazzo 9, Casanova 6, Giustarini 7, Neri 7, Bacci 4, Visigalli 7, Degl'Innocenti; n.e.: Ceccarelli.

ARBITRI: Pigozzi e Maurizi di Bologna.

Seleco-Sweda 71-69 (41-37)

SELECO: Davis 9, Johnson 16, Gelsomini 14, Dordei 2, Kunderfranco 12, Pepe 4, Antonelli 14; n.e.: Tallone, Guerra e Sbaragli.
SWEDA: Hartsborn 14, Gallon 23, Claudio 2, Zanatta 8, Maggiotto 6, Rizzi 14, De Stefano 2, Cucchetti; n.e.: Clerici e Bruggi.

ARBITRI: Goriato di Udine e Zanon di Venezia.

Cidneo-Stella Azzurra 106-99 (66-48)

CIDNEO: Abernathy 25, Pietkiewicz 24, Costa 23, Solfrini 14, Maruse 6, G. Motta 11, Pedretti; n.e.: S. Motta, Fessati e M. Pedretti.
STELLA AZZURRA: Carrara 6, Terry 10, May 40, Gual 5, Masini 11, Rodà 17, Salvaggi 6; n.e.: Pastore, Balducci, Cardarelli.

ARBITRI: Rotondo di Rastignano e Dal Fiume di Imola.

Sui parquet di A1

Squibb - Sinudyne 84-85 (42-47)

SQUIBB: Flowers 20, Kupec 12, Marzorati 8, Riva 31, Innocenti 6, Cattini 8, G. Motta 11, Pedretti; n.e.: Borsa, Cappelletti e Sola.
SINDYNE: Pedretti 20, Rondo 18, Bonicco 20, Villalta 6, Fantin 12, Generali 7, Cantamesse 2; n.e.: Ferro e Govoni.

ARBITRI: Bianchi e Forcina di Roma.
NOTE: Tiri liberi, Squibb 18 su 26; Sinudyne 13 su 15. Usciti per cinque falli: Flowers al 14', Rolle al 18', Fantin al 19', Marzorati e Generali al 19' del s.t.

Scavolini - Acqua Fabia 95-85

SCAVOLINI: Kleanovic 30, Silvester 18, Bovic 20, Magnifico, Ponzone 10, Zampolini 17; n.e.: Benvenuti, Beni, Carboni, Giombini.
ACQUA FABIA: Brunamonti 14, Sanesi 8, Sojourn 23, Colantoni, Zeno 30, Blassetti 2, Olivieri 2, Stronchini; n.e.: Biondi e Carrer.

ARBITRI: Casamassima (Cantù), Pellibio (Bergamo).
NOTE: Tiri liberi, Scavolini 25 su 42; Fabia 11 su 13. Usciti per cinque falli: Sanesi al 37'23", Blassetti al 39'57", Zeno (con un tecnico) al 39'59".

Latte Sole - Recoaro 82-80 (44-40)

LATTE SOLE: Bergonzoni, Mina 9, Jordan 24, Anconetani 11, Starks 22, Dal Pian 4, Santucci 4, Jacopini 4; n.e.: Tosetti e Vicinelli.
RECOARO: Iavaroni 8, Solfrizzi 4, Andreani 9, Griffin 28, Dal Seno 13, Cordella 6, Matassini 12, Abbonanza; n.e.: Matassini e Vallicelli.

ARBITRI: Gariboldi (Chiavari) e Marchis (Torino).
NOTE: Tiri liberi, Latte Sole 10 su 15; Recoaro 14 su 18. Usciti per cinque falli nella ripresa: 5 Iavaroni e Dal Seno. Tecnici a Cordella, Bergonzoni e Iavaroni.

Bartolini - Benetton 75-66 (41-31)

BARTOLINI: Pondexter 18, Malagutti 23, Fischetto 4, Gotti, Campanaro 6, Sarrà 4, Howard 19; n.e.: Cavalliere, Villali e Spina.
BENETTON: Boston 15, Mosley 11, Marietta 17, Pressacco, Riva 13, Ermanno 2, Zin 6, Vazzoler, Pistollato 2; n.e.: Croce.

ARBITRI: Duranti e Vitolo di Pisa.
NOTE: Tiri liberi, Bartolini 21 su 28; Benetton 10 su 16. Usciti per cinque falli: Boston al 18' del s.t.

Berloni - Billy 71-76 (37-33)

BERLONI: Cagliaris, Mandelli 2, Brumatti 23, Benatti 4, Beechini 1, Campbell 12, Sacchetti 19, Wansley 10; n.e.: Manzini e Veronelli.
BILLY MILANO: Boselli 10, Lamberti, D'Antoni 21, Ferracini 8, Premier 8, Meneghin 14, Calligari, Gianelli 15; n.e.: Dellamonio e Innocenti.

ARBITRI: Giordano e Pallonetto di Napoli.
NOTE: Tiri liberi, Berloni 9 su 18; Billy 16 su 21. Al 30'44" «tecnico» alla panchina Billy per proteste. Usciti per cinque falli Ferracini (36') e Pallonetto (38').

Bancoroma - Jesu 84-85 (34-48)

BANCOROMA: Rossetti, Hughes 13, Gilardi 19, Polesello 17, Sbarra, Bini 2, Hicks 15, Castellano 18; n.e.: Maiolo e Grimaldi.
JESU MESTRE: Forti 12, Colombo 4, Bosio 8, Brown 38, Jura 23, Aronzi, Rigo; n.e.: Cella, Lanza e Prioli.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Montella di Napoli.

Basket minore: marciano le triestine, Servolana oltre quota cento

SERIE B

Malagutti Ferrara 92

Pordenone 74

CIS PORDENONE: Trevisan 18, Metica 18, Negri 5, Buzzin 10, Munini 8, Corsolini 2, Drigo, Loschi, Brun 2, Biasizzo 9.

MALAGUTTI FERRARA: Galassi 3, Munari 12, Drighi 15, Bonora 5, Sanguettoni 12, Albertazzi 2, Pannini 15, Benelli 8, Zuanelli 2.

ARBITRI: Sala e Salmoraghi di Varese.

NOTE: Tiri liberi, Malagutti 30 su 38, Cis 24 su 32.

PORDENONE — Ennesima sconfitta casalinga per la Cis, che nell'occasione è stata messa sotto da una Moto Malagutti formato super. Gli emiliani nella seconda frazione di gara sono sembrati dei mazzanti e con un parziale di 14-0 nei primi minuti hanno anzitempo chiuso l'incontro.

La Cis ha mostrato ancora una volta i suoi chiri limitati nella lotta per i rimbalzi.

Claudio Fontanelli

SERIE C1

Jadran Trieste 72

Lido Venezia 57

CASSA RISPARMIO LIDO: Ballarin 5, Lovadina 4, Sfriso 7, Stefanutti 9, Bartolozzi 17, Zanusi 6, Costantini 7, Zulu 2, Boem.

JADRAN: Sitar 12, Ban 20, Zerial 10, Danieli 7, Tramus 8, Zerial 15, Ubovich, Sissi, Setapo.

ARBITRI: Rossi di Ancona e Santucci di Macerata.

VENEZIA — Ancora una volta i lidensi, benché fossero partiti molto bene, hanno clamorosamente ceduto alla distanza, consentendo agli avversari di raggiungerli e sorpassarli sul tabellone.

Lo Jadran invece ha rispettato il pronostico, benché fosse stato sorpreso dalla brutale partenza degli avversari, che avevano conquistato rapidamente un vantaggio massimo di 14 punti. Alla distanza però i triestini, grazie alla regia di Zerial e all'ottimo gioco di Ban sotto le pance, rimontavano gradatamente lo svantaggio e nella ripresa si portavano con autorità al comando, vincendo senza problemi.

Gigli Bevilacqua

Il Mobile 94

Autopoli 78

IL MOBILE: Cecco 13, Moretti 10, Nobile 15, Vignandini 11, Dominuti 3, Del Giudice, Moretuzzo 11, Fiabelli 2, Martina, Virili 29, 29.

AUTOPOLI: Zordan 2, Munaron 8, Cesaro 8, Menin 12, Fiorin 11, Negri 16, Zanettin 8, Pertale 5, Rampon 8.

CODROIPPO — La prestazione di ieri dei locali è di quelle che riconciliano il pubblico con il basket. Si è assistito ad un repertorio completo del miglior gioco in velocità e le tattiche perditempo non sono intervenute neppure a risultare acquisite. Una difesa massacrante quattro a zona e uno a uomo ha stroncato i patesini dopo soli tre minuti. Per ricevere la palla gli ospiti si sono dovuti districare acrobaticamente nelle maglie avversarie. Bloccato il pivot Fiorin, l'elemento più pericoloso del bianconero, il Mobile ha giocato con continuità in attacco e qui Virili ha sciorinato numeri a non finire con entrate irresistibili nella panchina retroguardia ospite. Virili ha fatto la differenza.

Ernesto Brancolini

SERIE C2

Servolana 101

Broggi I. Gardone 51

SERVOLANA: Pieri 13, Bubbie 12, Sculin 16, Rupena 2, Cecchetti 4, Iacuzzo 8, Del Ben 10, Cassio 27, Creatini 7, Briganti 2.

GARDONE: Cabona 5, Zanolini 2, Biaschi 2, Bertoli, Ferrandi 4, Pelli, Cavalieri 13, Palletti 2, Mangiavini 2, Gregorini 16.

È passata veramente come un rullo compressore la Servolana, infliggendo 30 punti agli avversari, superando quota 100 e mandando sul parquet e a canestro tutti dieci gli uomini a disposizione.

La Gardonese in realtà (che pur vantava 8 punti in classifica), è scesa in campo alquanto denotata, naufragando letteralmente sotto le bordate dei giallo-rossi. I triestini dal canto loro, registrata bene la difesa a zona, un po' disattenti nel primo tempo, un po' disattenti nella ripresa, hanno guadagnato nella ripresa fino ad un massimo di 21 punti, al 13'. Il successivo pressing a tutto campo dei ragazzi di Paschini ha ottenuto soltanto una riduzione del passivo a termini più accettabili.

Silvio Maranzana

SERIE D

Oderzo 89

Italmonfalcone 78

ODERZO: Cannistraro, Lava, Balzano 20, Pregomaz 8, Cecco, Sambin 15, Amadio 13, Piovesan 16, Cadamuro 17, Torchio.

ITALMONFALCONE: Banello 14, Campestri 8, Bon 8, Soranzo 21, Medeo 4, Bertotti 13, Kersevan 8, Stoppari 4; n.e.: Gregorini, Nonino.

ARBITRI: Gambero e Leone di Novara.

NOTE: Tiri liberi: Oderzo 31 su 38, Italmonfalcone 18 su 22; usciti per cinque falli Bon e Banello.

Con il medesimo margine dell'andata, la Cusina Nord ha regolato l'Italmonfalcone al termine di una gara a senso unico, che ha visto i padroni di casa in vantaggio

ESTERI

SAREBBERO UN MIGLIAIO LE PERSONE PROCESSATE SECONDO LA LEGGE MARZIALE

Varsavia: la voce della Chiesa contro il regime di Jaruzelski

cardinale Glomp: «Dobbiamo salvarci da soli dal baratro» - Dura lettera pastorale alla messa

PRONTO. In una lettera pastorale di dura condanna al regime militare e della legge marziale imposta nel paese il 13 dicembre scorso, il cardinale polacco esorta i fedeli a non lasciarsi prendere dalla disperazione e dall'apatia nell'attuale situazione.

Intanto Albin Siwak, membro dell'ortodossa comunità del poliburo del Pco, in un discorso agli attivisti del partito, si è detto favorevole alla riorganizzazione dei sindacati, con una congeda di Solidarnosc e di altri sindacati in un singolo organismo statale.

Altri leader comunisti, come il vice primo ministro Radoski, si sono invece detti favorevoli al ripristino dei sindacati autonomi sospesi sulle cause line organizzative, pur però degli elementi estremisti.

Il cardinale Jozef Glomp, primate della Chiesa cattolica in Polonia, nell'omelia da lui pronunciata nella chiesa di Santa Croce a Varsavia e trasmessa in diretta dalla radio, ha invitato tutti i polacchi a seguire una strada di verità, aggiungendo: «Dobbiamo salvarci dal baratro solo con le nostre forze. Dicendo che tutti devono dimenticare la propria disperazione, il prelato ha pronunciato l'invito: «Fratelli e sorelle, preghiamo per coloro che sono prigionieri per tutti i peccati, perché vengano perdonati. Innalziamo i nostri cuori».

Glomp ha indicato in quattro punti i passi per un rinnovamento: «Nel fervore della democrazia e della lotta, non si devono dimenticare le autorità, che chiedono informazioni e notizie da parte degli organi stampa polacchi e stranieri, spiegare ai detenuti e a coloro che sono stati allontanati dal loro posto di lavoro le ragioni dei provvedimenti presi contro di loro, salvaguardare i simboli della religione che sono stati esposti nelle scuole e nelle fabbriche di tutti gli ultimi sedici mesi».

L'arcivescovo ha lanciato un appello per l'unità e il dialogo, ma nello stesso tempo ha fatto sapere che i sacerdoti non entreranno a far parte del governo.

te dei «comitati per la salvezza nazionale» istituiti ufficialmente dalle autorità comuniste.

L'omelia del primate non ha recepito i toni duri di condanna del regime militare contenuti nella lettera pastorale letta ieri dai pulpiti in tutte le chiese polacche. La lettera è stata menzionata, ma non letta dalla radio di Varsavia.

Nella loro lettera i vescovi denunciavano l'imposizione della legge marziale come violazione dei diritti civili e umani dei cittadini e chiedono la liberazione di tutte le persone internate per motivi politici.

Infine secondo un portavoce del ministero della giustizia polacco, citato da Radio Varsavia ascoltata dalla Bbc a Londra, 975 persone sono comparse fino al 22 gennaio davanti ai tribunali polacchi in base a procedure accelerate.

«Pax», epurazione e allineamento

VIENNA — «Pax», il movimento polacco dei laici cattolici sospeso come Solidarnosc dopo l'imposizione della legge marziale, torna in attività dopo l'epurazione che ne ha cambiato i dirigenti, e dopo il pubblico impegno di questi ultimi di fedeltà al regime militare polacco e all'Unione Sovietica.

A quanto si apprende da Radio Varsavia, i nuovi dirigenti di «Pax» hanno tenuto una riunione ieri a Varsavia, con un permesso speciale del sindaco della capitale. La riunione, secondo l'emittente del regime polacco, ha esaminato il modo di «Creare nuove condizioni per la ripresa delle attività dell'organizzazione», sulla base di una dichiarazione emanata l'8 gennaio contenente «una valutazione critica di talune concezioni» del lavoro fino ad allora svolto da «Pax».

Pur proclamandosi un movimento cattolico, «Pax» viene guardata con una certa diffidenza dalla Chiesa polacca, che lo sospetta di connivenza o quanto meno di fiancheggiamento del regime comunista.

Radio Varsavia parla di «alcuni cambiamenti» operati alla direzione di «Pax», che possiede una casa editrice e alcune imprese: ma non ne ha precisato la portata. L'emittente ha però detto che il nuovo presidente del direttivo di «Pax» è il deputato Zenon Komender.

La dichiarazione dell'8 gennaio affermava che «Pax» è un movimento che, nonostante «errori politici», è impegnato in quanto organizzazione cattolica laica a «costruire e sviluppare il sistema socialista in Polonia, a rafforzare lo stato socialista e a sviluppare la democrazia socialista». La dichiarazione affermava anche che «l'amicizia polacco-sovietica è di importanza fondamentale per lo stato polacco».

«Noi — diceva ancora il documento citato da Radio Varsavia — vogliamo sviluppare la nostra attività sulla base del discorso del gen. Wojciech Jaruzelski e del proclama del Consiglio militare in data 13 dicembre, operando «per la stabilizzazione della situazione politica del paese».

CONFIRMATA LA VISITA A TEL AVIV DOPO IL RITIRO DAL SINAI

Mubarak: «La pace con Israele per noi è scelta irreversibile»

Nessuna concessione sul nodo palestinese - Begin progetta un attacco in Libano?

IL CAIRO — In una intervista concessa al settimanale tedesco «Der Spiegel», il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha detto che con ogni probabilità egli visiterà Israele alla fine di aprile, quando le truppe israeliane si ritireranno dalla penisola del Sinai. Mubarak ha aggiunto di non avere dubbi sul ritiro delle truppe israeliane dal Sinai.

Pur riaffermando la continuità delle linee di fondo della politica egiziana, Mubarak comincia tuttavia a prendere le sue distanze dal passato. «Sappiamo tutti che nel passato sono stati commessi alcuni errori», ha detto il nuovo Presidente egiziano in un'intervista al direttore di «Al Akhbar».

Mubarak ha rivelato che,

nei sei anni in cui è stato vicepresidente della Repubblica, egli aveva manifestato simpatia per la politica di Sadat al dissenso. «Discutevo con lui e gli esprimevo il mio punto di vista — ha detto — ma era Sadat il responsabile costituzionale e la decisione finale spettava a lui».

Il nuovo Rais non ha precisato quali siano stati i punti di disaccordo, ma da alcune allusioni sembra che l'argomento principale che egli muove all'«ancien Regime» riguardi la corruzione dell'entourage e del suo predecessore. «In Egitto la corruzione non è maggiore che nei grandi paesi sviluppati, ma è senz'altro più appariscente», ha detto Mubarak, ricordando di avere severamente proibito che ai membri della sua famiglia

veniva riservato qualsiasi trattamento di favore.

In politica estera, invece, egli ha ribadito l'irrevocabilità della scelta di pace fatta dall'Egitto. «Dopo il 25 aprile, quando l'Egitto avrà recuperato la totalità del Sinai, non ci saranno cambiamenti — ha affermato — terremo fede ai nostri impegni. La pace è un obiettivo nazionale, sorretto da una volontà unanime».

Mubarak ha annunciato che egli esprimerà questa volontà di pace nei colloqui che avrà ai primi di febbraio a Washington con Ronald Reagan. Ha però precisato che l'Egitto non potrà fare concessioni sul problema palestinese, «poiché sono i palestinesi che hanno l'ultima parola in proposito», e non accetterà che il negoziato sull'autonomia si concluda con una dichiarazione di principio «completa». Mubarak ha ricordato che nel corso dello stesso viaggio egli visiterà anche l'Italia, la Francia, la Germania federale e la Gran Bretagna, «paesi che hanno il loro peso nell'appoggio alla nostra causa — ha detto — e con i quali manteniamo buoni rapporti».

All'interno, Mubarak intende dare la precedenza assoluta ai problemi economici. «Noi abbiamo tanti e non possono essere risolti in un anno o due», ha dichiarato. «L'Egitto è un paese povero e le soluzioni non possono che essere gradualiste».

A Beirut un dirigente del Partito falangista libanese (considerato filoisraeliano) ha detto intanto di prevedere che Israele cercherà di «rettificare» il confine con il Libano per rafforzarsi dopo il ritiro dal Sinai.

Karim Pakradad, esponente dell'ala falangista più moderata e disponibile al dialogo con la Siria, ha espresso le sue opinioni al settimanale libanese «Monday Morning».

«Dopo la fine del processo di Camp David in aprile — ha aggiunto — Israele vorrà confini militarmente sicuri in ogni parte, e può considerare

ANCORA UN INCIDENTE AEREO IN USA A CAUSA DEL FREDDO

A Boston «DC 10» in atterraggio slitta sul ghiaccio e vola in mare

In salvo le 208 persone che erano a bordo - Feriti leggeri e lievi casi di assideramento

BOSTON — Un «DC-10» di linea della «World Airways» americana, con 208 persone a bordo, è slittato in fase di atterraggio sulla pista gelata dell'aeroporto internazionale di Logan, finendo in mare. Non ci sono ferite di vite umane e nessuno dei feriti è stato dichiarato in gravi condizioni. Per ragioni che forse è facile razionalizzare, ma che è difficile accettare a livello di emozioni, non si è ripetuta qui a Boston la tragedia di Washington, dove 78 persone perirono recentemente in un incidente analogo.

Il «DC-10» si è spaccato in due tronconi nell'impatto con il basso fondale della zona periferica del porto di Boston. La cabina di pilotaggio si è frantumata ed i componenti dell'equipaggio sono stati sbalzati nell'acqua gelida.

A Washington, l'incidente si verificò in fase di decollo in condizioni di tempo pessime. L'aereo, in difficoltà nel sollevarsi da terra, urtò contro un ponte sul Potomac, finendo tutto sommerso nelle acque del fiume.

A Boston, pur in una dinamica simile, i membri dell'equipaggio ed i passeggeri si sono salvati, grazie forse, soprattutto, al basso fondale. Rimane da chiedersi perché viene permesso ai pesanti aerei di linea di decollare e atterrare su piste ricoperte da uno strato di ghiaccio.

«Sono tutti salvi» ha detto ai giornalisti Edwin Chandler, direttore dell'ufficio «World Airways» all'aeroporto «Logan». «Sono tutti a terra».

La portavoce Carolyn Walden aveva detto in un primo tempo che 11 persone erano disperse, ma successivamente le autorità riuscivano a localizzare tutti gli occupanti dell'aereo.

«Certamente Dio è stato buono con noi», ha detto una donna portata a riva dai soccorritori insieme al suo bambino di pochi mesi.

Almeno 33 persone sono state portate in barella fino alle ambulanze e trasferite quindi in diversi ospedali di Boston e Winthrop.

«Tutta la parte prodiera dell'aereo si è frantumata», ha detto il passeggero Jerry Podesta, di Filadelfia. «Io sono



Boston — Il «DC 10» della «World Airways» slittato sulla pista e finito in mare (Telefoto Ap)



Boston — Un ragazzino appena salvato nelle braccia di un poliziotto (Tel. Ap)

stato investito da un'ondata di acqua freddissima». La maggior parte dei passeggeri si è salvata uscendo dai portelli di poppa. Moltissimi hanno raggiunto la riva camminando sul basso fondale con l'acqua che gli arrivava sino alla cintola.

Il pilota, Peter Langly, è stato ricoverato al «City Hospital» di Boston per ferite a tessuti molli, mentre il secondo pilota, Don Hertzfeld, è stato curato per sintomi da assideramento.

L'altro aereo ha compiuto un atterraggio come poteva sul vicino aeroporto: il pilota è ferito in modo non grave.

L'incidente aereo, avvenuto a mezzogiorno (ora locale) sulla Valle della Mela, un centinaio di chilometri a Nord-Est di Los Angeles, è il quarto che coinvolge aerei leggeri che si scontrano in volo; ne sono morte otto persone, cui si aggiunge il pilota rimasto ucciso.

DIECI ANNI DI APPLICAZIONE DEL «BERUFSVERBOT»

Più morbide in Germania e leggi «antiestremisti»

BONN — Una notizia tra le più recenti in Germania è stata il dibattito sui missili in Europa e sulla ripresa del processo di distensione: Hans Peter, tecnico delle poste di Bonn, ha detto che la Germania dovrà lasciare il lavoro ai tecnici della Dkp, in dieci anni vi sono stati due milioni di esaminati, 4500 di essi considerati «estremisti».

1000 tra loro privati del diritto di essere assunti nella pubblica amministrazione. In Italia, in Olanda, in Francia, «Berufsverbot» divenne sinonimo di intolleranza tedesca, che è ripuntata proprio quando la Germania federale, con la sua politica di riconciliazione e di «punta della distensione», stava assumendo un nuovo ruolo nell'ambito dei paesi europei.

Fino al 1975, la «Decisione sugli estremisti» ebbe la possibilità di produrre il massimo dei suoi effetti negativi, (quasi sempre diretti contro chi professava idee di sinistra, aiutata dalle sentenze dei tribunali amministrativi del Laender, che lasciavano esclusivamente alla discrezionalità degli organi ministeriali locali la valutazione di chi sia estremista o radicale).

Il risultato era che nei Laender guidati dal socialdemocratico l'applicazione era meno rigida rispetto a quanto avveniva in quelli a maggioranza cristiana democristiana. Tuttavia, nella socialdemocratica Assia, a esempio, nel 1973 ben 1500 insegnanti furono sottoposti all'esame di fedeltà costituzionale, 53 dei quali furono respinti.

Dopo che nel 1978 i due partiti della coalizione di governo (Spd e Fdp) avevano in diverse prese di posizione chiesto il cambiamento della prassi del decreto contro gli estremisti, il 1° aprile 1979 furono apportate dal governo federale nuove correzioni per limitarne gli effetti.

Come nuovi principi generali cui i Laender dovrebbero adeguarsi, vengono indicati: 1) ogni candidato al pubblico impiego viene considerato fedele alla costituzione fino a prova contraria; 2) solo «fatti concreti» giustificano l'impe-

go dei servizi segreti; 3) le informazioni non devono riguardare atti commessi sotto i 18 anni; 4) l'appartenenza a un partito legale, ma considerato dal governo nemico della costituzione non può costituire di per sé motivo di rifiuto di assunzione.

E di oggi, infine, la notizia che il governo di coalizione social-liberale sta preparando un nuovo disegno di legge per correggere ancora il decreto del 1972. Intanto, però, soprattutto in Baviera e nel Baden Württemberg (Laender conservatori) vi sono casi stigmatizzati dalla stampa progressista, come quello dell'insegnante bavarese Klaus Pihlhofer, cui era stato negato il posto di lavoro solo perché aveva dichiarato che i membri del Dkp dovrebbero poter lavorare nello Stato. E tra i 600 mila funzionari pubblici sono aperti 22 procedimenti disciplinari come quello che ha colpito Hans Peter: due terzi contro comunisti, un terzo contro neofascisti.

Il risultato era che nei Laender guidati dal socialdemocratico l'applicazione era meno rigida rispetto a quanto avveniva in quelli a maggioranza cristiana democristiana. Tuttavia, nella socialdemocratica Assia, a esempio, nel 1973 ben 1500 insegnanti furono sottoposti all'esame di fedeltà costituzionale, 53 dei quali furono respinti.

Dopo che nel 1978 i due partiti della coalizione di governo (Spd e Fdp) avevano in diverse prese di posizione chiesto il cambiamento della prassi del decreto contro gli estremisti, il 1° aprile 1979 furono apportate dal governo federale nuove correzioni per limitarne gli effetti.

Come nuovi principi generali cui i Laender dovrebbero adeguarsi, vengono indicati: 1) ogni candidato al pubblico impiego viene considerato fedele alla costituzione fino a prova contraria; 2) solo «fatti concreti» giustificano l'impe-

go dei servizi segreti; 3) le informazioni non devono riguardare atti commessi sotto i 18 anni; 4) l'appartenenza a un partito legale, ma considerato dal governo nemico della costituzione non può costituire di per sé motivo di rifiuto di assunzione.

E di oggi, infine, la notizia che il governo di coalizione social-liberale sta preparando un nuovo disegno di legge per correggere ancora il decreto del 1972. Intanto, però, soprattutto in Baviera e nel Baden Württemberg (Laender conservatori) vi sono casi stigmatizzati dalla stampa progressista, come quello dell'insegnante bavarese Klaus Pihlhofer, cui era stato negato il posto di lavoro solo perché aveva dichiarato che i membri del Dkp dovrebbero poter lavorare nello Stato. E tra i 600 mila funzionari pubblici sono aperti 22 procedimenti disciplinari come quello che ha colpito Hans Peter: due terzi contro comunisti, un terzo contro neofascisti.

Il risultato era che nei Laender guidati dal socialdemocratico l'applicazione era meno rigida rispetto a quanto avveniva in quelli a maggioranza cristiana democristiana. Tuttavia, nella socialdemocratica Assia, a esempio, nel 1973 ben 1500 insegnanti furono sottoposti all'esame di fedeltà costituzionale, 53 dei quali furono respinti.

Dopo che nel 1978 i due partiti della coalizione di governo (Spd e Fdp) avevano in diverse prese di posizione chiesto il cambiamento della prassi del decreto contro gli estremisti, il 1° aprile 1979 furono apportate dal governo federale nuove correzioni per limitarne gli effetti.

Come nuovi principi generali cui i Laender dovrebbero adeguarsi, vengono indicati: 1) ogni candidato al pubblico impiego viene considerato fedele alla costituzione fino a prova contraria; 2) solo «fatti concreti» giustificano l'impe-

go dei servizi segreti; 3) le informazioni non devono riguardare atti commessi sotto i 18 anni; 4) l'appartenenza a un partito legale, ma considerato dal governo nemico della costituzione non può costituire di per sé motivo di rifiuto di assunzione.

E di oggi, infine, la notizia che il governo di coalizione social-liberale sta preparando un nuovo disegno di legge per correggere ancora il decreto del 1972. Intanto, però, soprattutto in Baviera e nel Baden Württemberg (Laender conservatori) vi sono casi stigmatizzati dalla stampa progressista, come quello dell'insegnante bavarese Klaus Pihlhofer, cui era stato negato il posto di lavoro solo perché aveva dichiarato che i membri del Dkp dovrebbero poter lavorare nello Stato. E tra i 600 mila funzionari pubblici sono aperti 22 procedimenti disciplinari come quello che ha colpito Hans Peter: due terzi contro comunisti, un terzo contro neofascisti.

Il risultato era che nei Laender guidati dal socialdemocratico l'applicazione era meno rigida rispetto a quanto avveniva in quelli a maggioranza cristiana democristiana. Tuttavia, nella socialdemocratica Assia, a esempio, nel 1973 ben 1500 insegnanti furono sottoposti all'esame di fedeltà costituzionale, 53 dei quali furono respinti.

Dopo che nel 1978 i due partiti della coalizione di governo (Spd e Fdp) avevano in diverse prese di posizione chiesto il cambiamento della prassi del decreto contro gli estremisti, il 1° aprile 1979 furono apportate dal governo federale nuove correzioni per limitarne gli effetti.

Come nuovi principi generali cui i Laender dovrebbero adeguarsi, vengono indicati: 1) ogni candidato al pubblico impiego viene considerato fedele alla costituzione fino a prova contraria; 2) solo «fatti concreti» giustificano l'impe-

UNO STUDIO PER CONTO DEL MINISTERO PER IL COMMERCIO

In Usa le grandi società temono più la politica che il terrorismo

WASHINGTON — Le grandi società americane e internazionali temono meno gli atti di terrorismo perpetrati contro i loro interessi all'estero che i bruschi cambiamenti nella politica locale, le restrizioni sui cambi, o eventuali nazionalizzazioni. Lo afferma uno studio effettuato dal centro di ricerche della «Rand Corporation», per conto del ministero per il commercio di Washington.

Il terrorismo per queste grandi società è un rischio come un altro contro il quale è possibile adottare contromisure e che in definitiva non le ha mai costretto ad abbandonare la patria.

Lo studio della «Rand» precisa che gli interessi americani rappresentati, specie in America Latina, gli «obiettivi privilegiati» dei terroristi. Lo dimostrano le statistiche che indicano come sul 2072 atti terroristici registrati tra il 1970 e il 1980 il 32 per cento avevano come obiettivi società americane in loco o le loro direzioni

sul piano finanziario; negli anni tra il 1970 e il 1978 le filiali all'estero delle società americane hanno perso 35,6 milioni di dollari a causa del terrorismo. La maggior parte di questa somma è stata impiegata per il pagamento di riscatti.

Paradossalmente per le multinazionali, è meglio il terrorismo che si organizzi in vero e proprio movimento di guerriglia, che quello di gruppi isolati, poiché i guerriglieri sono meno impegnati, dei terroristi isolati, contro le grandi società straniere.

Quanto ai sistemi di difesa delle grandi multinazionali dal terrorismo, questi variano a seconda dei paesi e delle circostanze e vanno dai «contatti personali» sul posto, agli sforzi per offrire «una buona immagine» locale delle società, alla difesa del personale, alla costituzione di filiali «miste» e al rimpatrio rapido degli utili. Alcune multinazionali (il circa il 60 per cento) inoltre spendono cifre favolose per assicurarsi contro i rischi di

NON SI SAPEVA PIÙ DOVE TENERLE

Allo zoo di Copenaghen uccise tre superbe tigri

COPENAGHEN — Tre superbe tigri del Bengala hanno dovuto essere sopresse allo zoo di Copenaghen, con una iniezione letale, perché non si sapeva più dove tenerle. «È paradossale che sia stato necessario abbattere tre esemplari, due maschi e una femmina, di una specie animale che in India è in corso di estinzione, ma non c'era proprio altro da fare», ha spiegato il direttore dello zoo danese, lo zoologo Bent Jørgensen.

Le tre tigri, in età di 15 mesi, erano state offerte tre volte a 150 giardini zoologici di tutto il mondo, addirittura con le spese di trasferimento incluse, ma non era pervenuta nessuna risposta.

«Qui da noi — ha detto il direttore dello zoo di Copenaghen — era impossibile continuare a tenerle nel loro recinto. La madre, dopo aver partorito l'anno scorso altri quattro tigrotti, non ha voluto più avere a che fare con i precedenti. I maschi, con l'avvicinarsi della maturità sessuale, stavano già dimostrando ostilità reciproca. Se avessimo lasciato tutti nel recinto, prima o poi ci sarebbe stata una strage, nella lotta per il territorio e per le femmine. Né, d'altra parte, sarebbe stato possibile rinchiudere le bestie in gabbie, che sono superate sotto tutti i punti di vista».

Jørgensen ha spiegato poi che la stessa situazione esiste in molti paesi.

«Appena dieci anni fa — ha detto — i giardini zoologici dovevano aspettare in coda per poter ottenere tigri o tigrotti. Adesso le tigri si riproducono tanto volentieri, in cattività, da creare un problema di difficile soluzione. Si calcola che negli zoo di tutto il mondo ci siano tigri quante ne esistono in natura».

Per quanto riguarda la sterilizzazione, che viene praticata specialmente in America, lo zoologo danese ha detto che essa crea altri problemi, anche se evita di sollevare i clamori degli amici degli animali ogni volta che si sopprime una tigre. Una tigre sterilizzata — ha detto Jørgensen — non è più una tigre. Inoltre, la popolazione delle tigri degli zoo di tutto il mondo costituisce una riserva per questa specie minacciata di estinzione, riserva che scomparirebbe se la castrazione e la sterilizzazione venissero praticate dappertutto».

Oltretutto — ha concluso lo zoologo — la soppressione delle tigri con iniezioni letali è un metodo di controllo molto più umano di quello naturale. Si calcola, infatti, che su sette tigrotti, quattro o cinque muoiono lentamente di fame, allo stato libero.

■ KISSINGER — L'Unione Sovietica non può sfuggire alla responsabilità che ha per il terrorismo mondiale, più di quanto non possa sfuggirgli l'uomo che facendo rotolare una grossa pietra su un ammasso di rocce pericolanti provoca una frana con conseguenti rovine e morti. Lo ha detto Henry Kissinger, l'ex segretario di stato americano.

Il risultato era che nei Laender guidati dal socialdemocratico l'applicazione era meno rigida rispetto a quanto avveniva in quelli a maggioranza cristiana democristiana. Tuttavia, nella socialdemocratica Assia, a esempio, nel 1973 ben 1500 insegnanti furono sottoposti all'esame di fedeltà costituzionale, 53 dei quali furono respinti.

Dopo che nel 1978 i due partiti della coalizione di governo (Spd e Fdp) avevano in diverse prese di posizione chiesto il cambiamento della prassi del decreto contro gli estremisti, il 1° aprile 1979 furono apportate dal governo federale nuove correzioni per limitarne gli effetti.

Come nuovi principi generali cui i Laender dovrebbero adeguarsi, vengono indicati: 1) ogni candidato al pubblico impiego viene considerato fedele alla costituzione fino a prova contraria; 2) solo «fatti concreti» giustificano l'impe-

go dei servizi segreti; 3) le informazioni non devono riguardare atti commessi sotto i 18 anni; 4) l'appartenenza a un partito legale, ma considerato dal governo nemico della costituzione non può costituire di per sé motivo di rifiuto di assunzione.

E di oggi, infine, la notizia che il governo di coalizione social-liberale sta preparando un nuovo disegno di legge per correggere ancora il decreto del 1972. Intanto, però, soprattutto in Baviera e nel Baden Württemberg (Laender conservatori) vi sono casi stigmatizzati dalla stampa progressista, come quello dell'insegnante bavarese Klaus Pihlhofer, cui era stato negato il posto di lavoro solo perché aveva dichiarato che i membri del Dkp dovrebbero poter lavorare nello Stato. E tra i 600 mila funzionari pubblici sono aperti 22 procedimenti disciplinari come quello che ha colpito Hans Peter: due terzi contro comunisti, un terzo contro neofascisti.

Il risultato era che nei Laender guidati dal socialdemocratico l'applicazione era meno rigida rispetto a quanto avveniva in quelli a maggioranza cristiana democristiana. Tuttavia, nella socialdemocratica Assia, a esempio, nel 1973 ben 1500 insegnanti furono sottoposti all'esame di fedeltà costituzionale, 53 dei quali furono respinti.

Dopo che nel 1978 i due partiti della coalizione di governo (Spd e Fdp) avevano in diverse prese di posizione chiesto il cambiamento della prassi del decreto contro gli estremisti, il 1° aprile 1979 furono apportate dal governo federale nuove correzioni per limitarne gli effetti.

IL PICCOLO
Società Editrice Triestina s.p.a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

LUCIANO CESCIA
Direttore responsabile

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

GIANNI D'ANGELO
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI

NAPOLitano JESURUM
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ

Piccolo è iscritto
Federazione
Editore Editori Giornali

Certificato N. 437
del 25-12-1981

